



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 5 - domenica 6 gennaio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Sarò un presidente che porrà fine alla guerra in Iraq e riporterà i nostri soldati a casa e ripristinerà il nostro



prestigio morale. L'11 settembre non sarà un mezzo per spaventare gli elettori, bensì una sfida che

deve unire l'America e il mondo contro le minacce comuni del XXI secolo»

Barack Obama, dal discorso pronunciato dopo l'annuncio della vittoria nello Iowa, 4 gennaio

L'editoriale

FURIO COLOMBO

La famiglia riposi in pace

Comincerò dal motore caldo che muove, in questi giorni, la Repubblica italiana e l'intero schieramento della sua politica. Ogni Paese, per ragioni mediatiche, per ragioni politiche, e in dialogo con la sua opinione pubblica, ha un motore caldo che per certi periodi fa girare notizie, impone attenzione, determina aggregazioni e contrapposizioni. In Usa sono le elezioni primarie per interpretare il futuro, il Francia è la fluviatile conversazione su Sarkozy: così originale e macho, è molto meglio o molto peggio dei suoi compassati predecessori?

In Inghilterra è lo stallo fra due partiti rispettabili e stimati, laburisti e conservatori. Il dibattito è come distinguerli. In Germania la «conservatrice» Angela Merkel è così social democratica da costringere i socialdemocratici doc a spostarsi a sinistra. Insomma Paesi fortunati, dove la politica è un'attività seria, dove nessun miliardario estroso fonda un partito, lo lascia a una badante, e poi se ne va alle Bahamas. In Italia è diverso. In Italia il miliardario, che indossa un girocollo tipo architetto geniale, e continua a ripetere, con lo stesso sorriso (che in omaggio alla festa dell'Epifania, qui non sarà descritto) le stesse cose sui comunisti che se ne devono andare perché solo lui è degno di governare, può benissimo godersi la vacanza. Infatti gli hanno appena consegnato e attivato un motorino che ronza in ogni angolo della Repubblica e rende i migliori cervelli occupati e preoccupati. L'hanno chiamato «la moratoria dell'aborto». E passi per il plagio al successo dei Radicali italiani e del Governo per il voto ottenuto all'Onu: sì alla moratoria mondiale della pena di morte.

Quello che interessa e che intriga è il senso e la ragione stessa di esistere del marchingegno. Persino il Papa - certo il Cardinale Ruini - ha certo pensato che si trattasse di una nobile discesa in campo di certi laici, un tempo spericolati, in difesa del divieto assoluto e perenne dell'aborto. Invece no. L'aborto è un imballaggio, destinato se mai a inquinare il paesaggio come gli imballaggi che assediano la periferia di Napoli.

segue a pagina 27



Fierro a pagina 4

Scontri a Pianura tra manifestanti e polizia in un'immagine tratta dalla tv Foto Ansa

Rifiuti, guerriglia a Pianura

Epifani al governo: per salari e contratti il tempo è scaduto

Intervista al leader della Cgil: «Dalla trattativa ci attendiamo subito risposte concrete, altrimenti sarà sciopero»

«Dall'incontro di martedì non vogliamo parole, ma fatti. La maggioranza e il governo facciano la loro verifica e poi ci diano una risposta. Possibilmente con una voce sola». Guglielmo Epifani lancia l'offensiva su salari e contratti. In un'intervista a *L'Unità*, il segretario della Cgil ribadisce che se la risposta del governo non fosse soddisfacente, il sindacato userebbe gli stru-



menti di lotta più adatti: «Anche lo sciopero generale». I tempi - avverte Epifani - sono stretti. «Non vorrei che qualcuno ci dicesse di aspettare la trimestrale di marzo. Non accettiamo risposte evasive, dilazioni. E neppure risposte da una tantum. Chiediamo interventi strutturali. Anche perché milioni di lavoratori aspettano il contratto». **Pivetta a pagina 3**

Legge elettorale

INTERVISTA A MASTELLA
«PD ATTENTO RISCHI 10 ANNI DI OPPOSIZIONE»

Fantozzi a pagina 5

Giuliano Ferrara

L'APOCALITTICO (E INTEGRATO)

ROBERTO COTRONEO

Nella metà degli anni Sessanta, precisamente nel 1964, Umberto Eco pubblicò una raccolta di saggi che si intitolava *Apocalittici e integrati*. Il titolo ebbe grande fortuna, e rimase, negli anni, un modo di dire: sei apocalittico o sei integrato? Sei un predicatore che vede ovunque i segnali della fine del mondo, della purificazione? Un mistico pronto a trascinare con sé folle di invasati oppure un integrato, uno che del mondo ha accettato tutto, e sa approfittare delle situazioni.

segue a pagina 27

Staino



NEW HAMPSHIRE, I SONDAGGI

Hillary arranca Obama avanza

Dopo l'inatteso successo nei caucus in Iowa, Barack Obama potrebbe ottenere un altro straordinario risultato nelle primarie Democratiche in programma martedì nello Stato del New Hampshire. Un sondaggio lo dà in rimonta rispetto a Hillary Clinton, un altro pronostica addirittura anche qui il sorpasso. Fra i Repubblicani favorito McCain, ma l'ex pastore evangelico Huckabee, vittorioso nello Iowa, guadagna terreno.

Bertinetto
De Giovannangeli
a pagina 11

MOENA 10-20 GENNAIO



FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

USA, LA LEGGENDA DEL DIROTTATORE FANTASMA

DAVID USBORNE

Ai bravi ragazzi dell'Fbi non va giù che qualcuno possa commettere un reato da prima pagina e poi svanire nel nulla. Riesaminano gli indizi, uno per uno, molte volte, aspettano un po' - a volte decenni - e poi ricominciano a indagare daccapo. I sospetti non possono svanire come neve al sole senza che si riesca più a trovarli. Eppure c'è uno che l'ha fatto: è letteralmente scomparso. Alla vigilia del giorno del Ringraziamento del 1971, Dan Cooper - non è il suo vero nome - si lanciò allegramente dal portellone posteriore di un Boeing 727 della Northwest Orient da una altezza di circa 3.000 metri.

segue a pagina 25

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Dopo la Befana ritornano

SICCOME oggi è l'Epifania, che tutte le feste si porta via, possiamo cominciare subito a sbaraccare l'albero di Natale e il presepe. Ma soprattutto, abbiamo poche ore di tempo per prepararci al ritorno di «Porta a porta», con tutto il suo carico di orrori. Quale sarà il primo tema affrontato dal sommo conduttore? Le montagne di rifiuti a Napoli o l'ultimo squartamento della porta accanto? Ma forse Bruno Vespa vorrà partire leggero con una delle sue puntate sulle diete, che vengono dopo i bagordi festivi. Se invece deciderà di buttarla subito in politica, bisogna che ci corazziamo contro il ritorno dei vari Schifani (purtroppo non ce n'è uno solo, ma un intero esercito) e anche di Cicchitto, che invece è un caso unico. E dove lo trovi un altro ex socialista disposto a stare con Calderoli, Borghezio e Gasparri contro l'evoluzione di tutta la specie umana? Più complesso il caso di certi ex comunisti alla Giuliano Ferrara, che rappresentano orgogliosamente l'anello di congiunzione tra l'uomo più ricco d'Italia e le loro tasche.

TRUSCO biliardi PRODUZIONE E VENDITA

Moderni, antichi, in stile, pool, snooker, ping pong, calcetti



IL BILIARDO SI TRASFORMA IN TAVOLO

www.billiardietrusco.com
info@billiardietrusco.com

per informazioni:
0587/489354

PREZZI AL GALOPPO

Mentre il governo chiede una politica europea sull'energia, la spirale rialzista non incontra adeguate resistenze

Il presidente Trichet mantiene alta la vigilanza sulla dinamica del costo della vita, ma un aumento degli interessi sarebbe tremendo

Trionfa la speculazione: gasolio mai così caro

Ancora record dei carburanti. L'inflazione fa paura, la Bce per ora non tocca i tassi

di Giampiero Rossi / Milano

ALLARME I carburanti costano ancora di più, ma aumentano anche tutti gli altri prezzi. La Banca centrale europea guarda con preoccupazione all'onda inflazionistica, ma non dovrebbe ritoccare i tassi di interesse, almeno non nei primi sei mesi del 2008. È un nuovo record di cui non si avvertiva il bisogno, ma il prezzo del gasolio si è superato ancora. Le tariffe consigliate ai gestori nei distributori Api-Ip sono arrivate, infatti, a 1,327 euro al litro, infrangendo il precedente massimo di 1,319 euro toccato a novembre. E l'effetto del caro petrolio si fa sentire anche sulla benzina, che si avvicina ai massimi storici, sfiorando la soglia di 1,4 euro al litro. Stessa musica ai distributori della Shell, dove ogni litro di diesel costa da ieri 1,324 euro, 1,7 centesimi in più di venerdì. Restano invece invariati gli altri marchi.

Insomma, rispetto allo scorso anno un pieno di benzina costa 8 euro in più e - per una vettura di media cilindrata - il pieno di gasolio è lievitato in un anno di ben 10 euro su 50 litri. E la spirale di aumenti non sembra destinata a fermarsi almeno per i prossimi tre mesi. Questa, almeno, è la stima del presidente dell'Opec, il ministro algerino dell'energia Chakib Khelil, che attribuisce l'evoluzione attuale dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali alle tensioni politiche in Pakistan, all'escalation di violenza in Nigeria e al declino delle scorte americane. «Il mercato è approvvigionato a sufficienza - spiega - non c'è bisogno di aumentare la produzione a meno che, la assemblea straordinaria dell'Opec prevista a febbraio, non decida diversamente».

Soltanto «se la recessione dell'economia americana prendesse forma, l'Opec non aumenterà la sua offerta visto che sarà chiamata a ridurla». Purtroppo la corsa ai rincari non si limita ai carburanti ma è allentata anche da altre voci. Secondo una rilevazione dell'ufficio studi dell'associazione artigiani Cgia di Mestre dal novembre 2006 al novembre scorso i prezzi alla produzione sono aumentati del 4,6% praticamente il doppio di quelli al dettaglio cresciuti del 2,4%. Tra gli aumenti più evidenti ci sono quelli dei prodotti alimentari che alla produzione sono cresciuti dell'8,2% mentre al dettaglio tra il 3,7-3,9%. «Potrà sembrare strano - osserva Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia - ma nell'ultimo anno ad aumentare maggiormente i prezzi sono stati i produttori e non, come spesso si sospetta, i commercianti».



Foto di Pier Paolo Cito/Api

Con l'inflazione ai massimi livelli degli ultimi sei anni e mezzo in tutta Europa la Bce è «pronta a intervenire», spiega il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet. Ma nella riunione in programma il 10 gennaio a Francoforte, il costo del denaro in Eurolandia dovrebbe rimanere fermo al 4% nonostante la

corsa dei prezzi che, in dicembre per il quarto mese consecutivo, si sono mantenuti al di sopra del target di medio termine dell'Eurotower, cioè il 2%. «Il consiglio osserverà molto da vicino l'evoluzione - spiega Trichet - pronto a contrastare i rischi al rialzo che pesano sulla stabilità dei prezzi nel quadro del proprio mandato».

In tre giorni la Borsa ha «bruciato» 300 miliardi

In sole tre sedute di Borsa, le prime del 2008, sono già andati in fumo in Europa quasi 300 miliardi di euro. E quanto emerge calcolando la minor capitalizzazione dell'indice paneuropeo Dj Stoxx 600, in perdita del 3,466% nell'anno nuovo. Dopo l'allarme recessione lanciato dalla Casa Bianca venerdì sera, arrivato in Europa dopo che i mercati finanziari avevano già chiuso, è facile immaginare che il comparto azionario non fornirà grandi slanci e i risparmiatori si interrogano sul da farsi. Nel comparto azionario il consiglio degli esperti è sempre quello di «difendere» gli investimenti privilegiando comparti meno dipendenti dal ciclo economico, come sono ad esempio le utility e l'energia, oppure selezionando attentamente eventuali singoli titoli sottovalutati. Le azioni potrebbero però perdere altro valore: nell'indebolimento in atto dell'economia americana, nota ad esempio uno studio di Schroders, «sia la liquidità sia i bond si rivelano attività con performance migliori. E non importa che le azioni siano a buon mercato oppure siano care e che i tassi stiano salendo o pure scendendo».

Gli esperti segnalano da tempo come gli investimenti in «liquidità», dove a farla da padrone sono soprattutto i titoli di stato, offrano rendimenti piuttosto limitati e siano a costi elevati. Il consiglio solitamente è quello di ricorrere per investimenti a breve termine, in modo da poter fronteggiare spese ravvicinate o impreviste, e di non parcheggiarvi tutti i risparmi, a meno che non si scelga la massima prudenza. Ma Bot e Ctz offrono un buon modo di porre al riparo i risparmi nei momenti di accentuata turbolenza dei mercati, senza rinunciare a dei rendimenti.

Il timore di recessione negli Stati Uniti apre uno scenario preoccupante sui mercati europei

I PREZZI A CONFRONTO			
Prezzi consigliati (euro/litro) al 4 gennaio 2008			
Compagnie	BENZINA	GASOLIO	GPL
AGIP	1,396	1,317	0,655
API	1,397	1,327	0,668
ERG	1,377	1,304	0,668
ESSO	1,371	1,307	0,678
IP	1,371	1,327	0,668
Q8	1,376	1,304	0,665
SHELL	1,377	1,307	0,678
TAMOIL	1,377	1,304	0,678
TOTAL	1,377	1,304	0,678

I «prezzi consigliati» qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche

Fonte: Quotidiano Energia e Mse P&G Infograph

Un «pieno» di benzina per un'auto di media cilindrata costa 8 euro in più

Stangata di 10 euro in più ogni 50 litri di gasolio rispetto allo scorso anno

Cipputi e gli altri, la Befana non porta buone notizie

Rinviato di un giorno l'incontro per i metalmeccanici. Commercio e statali in attesa

/ Milano

Il Capo dello Stato lo ha fatto ancora prima della mezzanotte. Poi, a 2008 appena iniziato, tutta la politica ha accolto tra le priorità della propria agenda la questione salariale, il potere d'acquisto dei lavoratori. La settimana prossima è prevista la prima prova, la ripresa della trattativa per il sempre sofferto rinnovo del contratto di un milione e 600.000 metalmeccanici. Ma il tavolo di confronto tra sindacati e Federmeccanica, per ora, si arricchisce soltanto di un rinvio di 24 ore (da martedì a mercoledì) e dalla sostanziale conferma delle rispettive (e

sempre distanti) posizioni sia sul fronte del salario sia sulla parte normativa a partire dalla flessibilità e l'orario di lavoro. Difficile, quindi che venga rispettato l'obiettivo di chiudere prima del 15 di gennaio, data della riunione della giunta di Federmeccanica, dopo che già il proposito di arrivare all'accordo entro il 2007 è andato a farsi benedire. A sostegno della vertenza, infatti, è già stato proclamato un nuovo sciopero per l'11 gennaio. Ma le tute blu non sono sole: complessivamente sono oltre sei milioni i lavoratori italiani

hanno salutato l'arrivo del 2008 senza contratto e con la busta paga vecchia di almeno quattro anni. In novembre, secondo i dati Istat, la quota di dipendenti in attesa di rinnovo era pari al 50,1%, in calo rispetto al mese precedente (57,5%), ma in notevole aumento rispetto a novembre 2006 (38,7%). Da allora sono stati rinnovati i contratti dei bancari, delle imprese di pulizia, degli elettricisti e dei chimici. Restano aperte, però, le vertenze degli statali, del commercio, delle ferrovie e dei giornalisti. E a queste si aggiunge quella aperta tra i sindacati confederali e il governo sull'insieme delle politiche a sostegno

dei salari. Martedì 8 gennaio si aprirà il tavolo di confronto a Palazzo Chigi e in assenza di risultati la riunione dei direttivi unitari delle tre confederazioni il 15 gennaio potrebbe essere decisiva per la proclamazione dello sciopero. E molto dipenderà anche dalle risposte che i sindacati riceveranno sul fronte dei contratti, soprattutto su quello dei dipendenti pubblici (3 milioni e mezzo di lavoratori). In ogni caso il calendario delle proteste è già piuttosto fitto: dopo i metalmeccanici, l'inizio dell'anno sarà messo a dura prova sul fronte dei trasporti: oltre a una serie di agitazioni promosse dai sindacati autonomi, il 26

gennaio la protesta rischia di bloccare le ferrovie per 24 ore, fino alle 21 del giorno 27. Ma il vero rischio paralisi sarà il 28 gennaio, giorno in cui è stato proclamato lo sciopero generale dei trasporti di 24 ore da tutte le sigle confederali. Disagi anche per il traffico aereo: il 19 gennaio, i piloti dell'App di Airone e quelli dell'Anpac di Meridiana ed Eurofly incroceranno le braccia per 24 ore. In arrivo anche un'ondata di scioperi territoriali nel trasporto pubblico locale: a partire dall'11 gennaio, per il tutto mese, da Napoli a Torino, con diverse modalità.

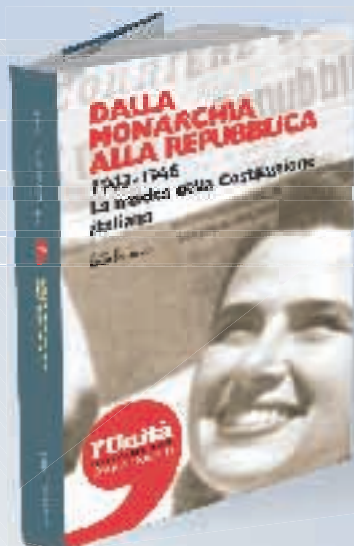
gp.r.

LA NASCITA DELLA REPUBBLICA ITALIANA LA CRONACA POLITICA DA CHURCHILL A CALAMANDREI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 60° Anniversario dell'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



ENZO SANTARELLI

DALLA MONARCHIA ALLA REPUBBLICA

EDITORI RIUNITI



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66595065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'INTERVISTA

L'incontro di martedì, sarà propedeutico, poi facciamo una verifica nella maggioranza, per darci risposte certe

Non voglio assistere allo spettacolo di un ministro che dice una cosa e di un altro che ne promette un'altra

Epifani: niente sconti al governo pronti allo sciopero generale

di Oreste Pivetta / Milano

«Un fisco amico», aveva chiesto il segretario della Cgil Guglielmo Epifani. Amico di chi guadagna meno, di chi ha meno da vivere, operai e impiegati, pensionati e giovani. Lo ripete all'Unità, invitando il governo a rispondere con chiarezza se è d'accordo a inseguire questo traguardo, se è unito di fronte a questa emergenza. «L'incontro di martedì - spiega Epifani - sarà propedeutico. Poi maggioranza e governo facciamo una verifica. E ci rispondano. Una voce sola. Non voglio assistere allo spettacolo di un ministro che dice una cosa e dell'altro che ne riferisce un'altra...». Se la risposta fosse un no o fosse poco promettente? Il sindacato fa il suo mestiere, usa gli strumenti di lotta che ha: «Anche lo sciopero generale».

Segretario, mi pare che si sia creata molta attesa. Ci sono in ballo questioni che la gente sente: prezzi, tariffe, stipendi. Che cosa direte?

«Tutto conferma l'urgenza di affrontare i temi posti dalla piattaforma sindacale. Oggi si può capire perché il sindacato, chiuso il capitolo sul protocollo del welfare, ma in continuità con quella discussione, abbia voluto porre al centro un obiettivo di controllo dei prezzi e delle tariffe e la richiesta di una fiscalità che aiuti a redistribuire la ricchezza prodotta e deprima un po' meno le pensioni. Tenendo conto che i salari non hanno tenuto la corsa dell'inflazione, di cui non s'è visto ancora tutto. Il balzo del petrolio non avrà forse effetti immediati, ma peserà molto in un paese che dipende più di tanti altri in Europa dal petrolio per la produzione di energia e per il trasporto delle merci, con effetti a catena sulle famiglie».

Una situazione difficile tra rincari aumenti tariffari e contratti bloccati da troppo tempo

C'è da attendersi il peggio?

«Per questo chiediamo al governo di intervenire con urgenza e seguendo una logica strutturale. Abbiamo sempre lavorato per ricostruire i redditi più bassi e le pensioni più basse».

Dopo anni se non decenni di moderazione salariale...

«Adesso è venuto il momento di usare anche la leva fiscale. Appunto per redistribuire risorse. Non sono d'accordo con il ministro Padoa-Schioppa quando afferma che con il fisco non si fa redistribuzione. Le tasse si pagano in modo progressivo e questa è redistribuzione. Se il fisco sceglie la casa più che il lavoro si fa redistribuzione. Persino l'evasione redistribuisce: alla rovescia, ma redistribuisce. Chiediamo che questa volta il fisco venga usato a favore del lavoro dipendente e dei pensionati, di quei redditi che hanno più sofferto...».

Non solo per le tasse. Anche per colpa dei contratti che non si chiudono...

«Milioni di lavoratori aspettano il contratto: metalmeccanici, commercio, sanità, tessili. Anche i giornalisti. Si capisce l'importanza vitale, per il paese tutto, del tema che poniamo e ci auguriamo che il governo ne comprenda la centralità, lo condivida, mostri volontà di trovare una soluzione, garantendo percorsi e strumenti. Dopodomani capiremo come stanno le cose. I tempi sono stretti. Francamente non accetto che qualcuno mi venga a dire: prima della trimestrale di marzo non si può. Si deve, invece. Che aspettiamo? Capisco le difficoltà politiche del governo. Per questo lo invito a una verifica di maggioranza. Non accetteremo risposte evasive, dilazioni. Non accetteremo neppure risposte da una tantum, il bonus di primavera al posto del bonus di fine anno. Chiediamo interventi strutturali, essendo chiare le modalità e le risorse, essendo chiaro quello che si può dare oggi e quello che si darà domani. Quindi: volontà, condivisione, passaggio in maggioranza e risposta strutturale».

Adesso è venuto il momento di usare la leva fiscale anche per i salari e per le pensioni

Un meccanismo ferreo per scardinare la logica delle buone intenzioni?

«Non parole, fatti. L'avrete già sentito dire. Lo ripetiamo, primo perché non vi è chi non vede la determinante importanza della questione dei salari e dei prezzi e delle tariffe, in secondo luogo anche perché la stessa maggioranza parlamentare ha indicato che i soldi a questo punto si spendano a sostegno del lavoro dipendente. Non solo questo. Ci sono anche contratti che non si rinnovano (e alcuni cadono sotto la responsabilità del governo)».

Materia spinosa. Il contratto nazionale è sotto tiro da tanti fronti.

«Si capisce bene che i nodi sono tanti. Il sindacato ci sta lavorando, cominciando dalle forme della contrattazione, che non consente o consente solo a fati-



Guglielmo Epifani Foto di Corrado Giambalvo/Ap



Tommaso Padoa-Schioppa



Luca Cordero di Montezemolo

Non sono d'accordo con Padoa-Schioppa quando dice che con il fisco non si fa redistribuzione

Abbiamo bisogno che l'Unità sia libera e indipendente: è una voce insostituibile per il mondo del lavoro

Non è tanto moderno chiedere ai lavoratori di lavorare di più se vogliono guadagnare di più

ca di recuperare potere d'acquisto: i contratti tardano di due o tre anni, non ha più senso prendere come riferimento l'inflazione programmata, bisogna dare più peso alla contrattazione nei luoghi di lavoro, senza tuttavia mettere in discussione il contratto nazionale, un'argine di fronte agli attacchi ai salari. Stiamo discutendo l'accordo del '93, che ebbe la firma anche del governo. Il nostro interesse è forte. Vorremmo capire anche quello dei nostri interlocutori. Le cartine di tornasole non mancano: il contratto dei metalmeccanici che vorremmo si chiudesse entro fine mese; il contratto del commercio e vorremmo che Confindustria manifestasse qualche apertura; i contratti pubblici che attendono e che non hanno trovato posto in finanziaria, pur rappresentando situazioni di tensione... penso alla sanità».

Torniamo alle tasse e ai salari. Dopo il governatore Draghi, anche uno studio di Bankitalia mostra come un taglio delle tasse sui salari rianimerebbe Pil e consumi.

«Sì, mi pare che si colga un argomento che tocca in generale la

Giusto vantare i buoni risultati nel risanamento o nell'export E la domanda interna?

politica economica nel nostro paese. Il Governo ha ragione quando vanta la crescita, i progressi nel risanamento, i buoni risultati dell'export soprattutto in valore e non soltanto nelle quantità a dimostrazione che l'impresa italiana può essere competitiva. Manca qualcosa e cioè la domanda interna. È evidente che all'economia del paese è indispensabile che i consumi interni non siano mortificati. E si torna ai redditi».

Alfredo Recanatani proprio sull'Unità di giovedì scorso scriveva che la leva fiscale va bene per l'emergenza, poi serve un paese più ricco e occorrono quindi politiche pubbliche che orientino la modernizzazione del nostro sistema impresa...

«Un sistema funziona se attornia infrastrutture adeguate, se non manca l'energia, se si conquista una dimensione che con-

sentita di reggere, nei campi della ricerca e della innovazione, il confronto internazionale».

Anche il Sole24ore di ieri reclamava più salari. In cambio però di maggior produttività. È la solita ricetta di Confindustria?

«Bisognerebbe spiegare che non è poi tanto moderno sostenere che per guadagnare di più bisogna lavorare di più. Sembra di tornare all'età delle ferriere e delle miniere, al capitalismo delle origini. La verità è che per produrre di più bisogna investire di più sui prodotti e che la produttività si misura in valore che produci, non nel numero dei prodotti. Alla produttività può servire anche la flessibilità. Purché sia concordata e contrattata. Ha ragione Recanatani: si è fatto poco perché l'impresa italiana cresce. L'indicazione del 3 per cento di investimenti in ricerca e innovazione contenuta nell'accordo del '93 è stata alla fine il punto meno rispettato».

Il giornale di Confindustria vi accusa anche di chiedere meno tasse e allo stesso tempo di voler mandare troppo presto in pensione i lavoratori. Che risponde?

«Siamo l'unico sindacato che ha firmato accordi che alzano l'età pensionabile».

C'è un caso, drammatico, sul tavolo del governo, quello di Alitalia. Condivide la scelta per Air France?

«Non sono convinto della soluzione Air France. Comunque del piano sappiamo poco o nulla. Non è mai avvenuto che di fronte al processo di alienazione di una impresa pubblica il sindacato venisse tenuto all'oscuro. Certo non ci piacerebbe che l'Ita-

Alitalia: non convince la scelta di Air France La conosciamo poco e ci sono in gioco diecimila posti

Alitalia: non convince la scelta di Air France La conosciamo poco e ci sono in gioco diecimila posti

Alitalia: non convince la scelta di Air France La conosciamo poco e ci sono in gioco diecimila posti

Alitalia: non convince la scelta di Air France

La conosciamo poco e ci sono in gioco diecimila posti

Banca d'Italia garantisce: meno tasse sulle retribuzioni, maggior crescita del Pil

La riduzione della pressione fiscale avrebbe un impatto positivo e duraturo sull'andamento dell'economia e sulla dinamica dei consumi

/ Milano

Meno tasse su lavoro e consumi, più pil. L'equazione è sostenuta da uno studio condotto da Bankitalia sui costi detti «effetti espansivi persistenti da riduzione aliquote».

Secondo la banca centrale la riduzione delle tasse sui salari, che la prossima settimana sarà al centro del confronto tra governo e parti sociali, avrebbe un impatto positivo sull'economia, con un rilancio dei consumi e un calo dell'inflazione. Sorprende che a dirlo non siano i sindacati che si siederanno al tavolo con il governo con l'obiettivo di spuntare un alleggerimen-

to fiscale, ma tre economisti della Banca d'Italia in uno studio realizzato per l'Istituto guidato da Mario Draghi che simula l'impatto di politiche di bilancio sull'area dell'euro. Un calo delle imposte sui reddi-

Gli effetti prodotti sarebbero positivi anche per il contenimento dell'inflazione

ti da lavoro, pari all'1% del Pil, avrebbe effetti positivi su una equilibrata crescita economica più che se le stesse risorse fossero utilizzate per aumentare la spesa pubblica. Il «prodotto» crescerebbe subito di 0,4 punti per poi rimanere stabile tra i 0,32 e i 0,37 punti per altri tre anni. I consumi salirebbero di quasi mezzo punto in tre mesi e l'inflazione registrerebbe una riduzione che nel trimestre sarebbe di 0,59 punti, per poi attestarsi su un effetto calo di 0,54 punti percentuali dopo un anno. Lo studio su «Effetti di equilibrio economico generale della politica fiscale», firmato da Lorenzo Forni, Libero Monteforte

e Luca Sessa (ovviamente pubblicato dalla Banca d'Italia) arriva proprio nel momento in cui il governo sta valutando politiche di riduzione fiscale. Ma non contiene assolutamente collegamenti con l'attualità. Valuta invece in modo accademico, con uno studio ricco di tabelle, flussi, equazioni e simboli econometrici, cosa accadrebbe in un contesto più ampio di quello italiano (quello dei paesi dell'euro) se i governi decidessero di spingere l'economia o aumentando la spesa pubblica dell'1% del Pil, o riducendo le tasse di un importo analogo. «Nell'insieme» spiegano alla fine i tre esperti dell'Istituto gui-

dato da Mario Draghi «gli effetti espansivi sui prodotti di riduzioni delle aliquote fiscali risultano essere assai più persistenti rispetto a quelli di aumenti di spesa». È proprio il calo delle imposte sui redditi da lavoro (leggi Irpef) che da risultati più equilibrati. Vengono infatti ipotizzate anche riduzioni dello stesso importo per i soli redditi da capitale (come le tasse sui capital gain), o per le sole imposte applicate sui consumi (come l'Iva). Ma il calo delle tasse sui redditi darebbe l'effetto più centrato e duraturo. Avrebbe dopo tre mesi un impatto positivo di 0,39 punti percentuali sul pro-

dotto, di 0,45 punti sui consumi e di 0,28 punti sugli investimenti. L'inflazione calerebbe dello 0,59%. Dopo il primo anno gli effetti rimarrebbero sostanzialmente invariati con una lieve limitatura della crescita dei consumi (a +0,33 punti) ma un forte impatto sugli investi-

Il taglio dovrebbe essere pari almeno a un punto di Pil per dare buoni frutti

menti (+0,81 punti). Una coda positiva ci sarebbe poi anche dopo tre anni: di 0,37 punti sul prodotto, di 0,22 sui consumi, di 2,05 punti sugli investimenti e di -0,33 punti per l'inflazione. I tre ricercatori della Banca d'Italia valutano anche l'ipotesi che i governi decidano invece di spingere la spesa pubblica. In questo caso gli effetti risultano «lievi (tra lo 0,05 e lo 0,2% nella media del primo anno) e di breve durata (l'effetto espansivo si annulla dopo circa un anno)». E si aggiungerebbero sia un impatto negativo sugli investimenti (che calerebbero tra lo 0,05 e l'1,0%), sia un aumento dell'inflazione.

L'EMERGENZA IN CAMPANIA

Ancora rabbia e tensione: auto bruciate
Aggredita una troupe di «Tg3-Primo piano»
Il caos si estende anche a Pozzuoli

In serata sfila anche un corteo pacifico:
«Non vogliamo violenza, ma diciamo no
alla spazzatura e alle forme di compromesso»

Scontri alla discarica: chi soffia sul fuoco?

I tir entrano a Pianura: poliziotti aggrediti, spuntano i passamontagna. In strada 3700 tonnellate di rifiuti

di Enrico Fierro inviato a Napoli

UNA NOTTE intera di guerriglia. Un «mordi e fuggi» continuo di attacchi ai poliziotti in assetto da guerra, di «mazzate» a una troupe del Tg3-Primo Piano, di auto bruciate, traffico e treni bloccati per ore e negozianti costretti alla serrata. È Pianura il centro

del cratere che sta esplodendo a Napoli e in Campania. Con la città rapidamente ridiventata un immondezzaio a cielo aperto e 3700 tonnellate di spazzatura per strada. E cassonetti bruciati sprigionare diossina questa volta anche nelle vie del centro. Neppure i boti che alle sette del mattino svegliano i napoletani sparati dalla cima del Maschio Angioino, triste ed irritante annuncio di una festa di piazza al Vomero, riescono a quietare gli animi esasperati della gente di Pianura. C'è un concerto la sera, un gruppo di persone sale sul palco e blocca il cantante che stava intonando litanie napoletane. Protestano vecchi, donne, finanche bambini che anche l'altra notte hanno presidiato la discarica di contrada Pisani. Loro attendono un segnale per quel no alla riapertura che nessuna autorità è in grado di dare. Gli altri, quei ragazzotti col passamontagna calato sul volto, i movimenti di attacco e ritirata di chi è abituato a forme di guer-

Gli agenti difendono l'ingresso dei camion dai lanci di sassi e bottiglie. E vola qualche manganellata

riaglia negli stadi o altrove, se ne fottono. Sono lì per fare casino, forse mandati da qualcuno. La camorra? È il convitato di pietra di questa vicenda che, almeno per il momento, nessuno ufficialmente si sente di nominare. L'ultimo corteo alle sei della sera. Un centinaio di persone si dirige dalla discarica al centro della città.

Dicono no allo sversamento, ma anche no alla violenza. «Non vogliamo lo scontro fisico, non siamo violenti, ma diciamo no alla monnezza, non ai compromessi e a tutte le forme di compensazione». Intanto l'intera Domiziana è ancora bloccata dalle barricate fatte con i sacchetti della spazzatura. Sta esplodendo pure Pozzuoli. Il

paese caro a Sofia Loren ieri era praticamente isolato dal capoluogo. A dirigere le operazioni un gruppo di guaglioni in motorino: lesti fanno la spola da un gruppo all'altro di manifestanti. A quei pochi commercianti che hanno tentato di dissuaderli dall'isolare la città proprio nel giorno della vigilia della befana, è andata male. Mi-

nacce e botte in molti casi. Intanto nella cittadina ci sono 3 mila tonnellate di rifiuti per strada. L'esasperazione cresce anche lì, visto che il punto della discarica di Pianura da utilizzare ricade proprio sul loro territorio. «È così commenta un commerciante - se ne vanno a farsi fottere tutti i progetti di rilancio turistico della zo-

na». «È una decisione illegale - commenta un altro - quest'area è parco naturale, non si può costruire una discarica». Violenze, proteste, che a Pianura hanno impegnato per buona parte della notte e per quasi l'intera giornata polizia e carabinieri. Uno scenario da guerra, con incendi, feriti, dieci fermati. Gli scontri sono iniziati all'alba, quando all'altezza della discarica si sono visti i primi camion. A quell'ora c'era poca gente, infreddolita, preoccupata dalla presenza massiccia delle forze dell'ordine. Non c'erano ancora i ragazzi col passamontagna nero che il giorno prima e nella mattinata di ieri animeranno la guerriglia, e neppure il consigliere comunale di An Marco Nonno, uno che in questi giorni ha fatto il Masaniello soffiando sul fuoco della rabbia popolare. È stato al presidio per tutta la giornata, marcando a vista i taccuini dei giornalisti. Poi, vista l'ora tarda, è andato via. Quando sono arrivati i primi camion lo hanno avvisato, ma lui ha preferito non farsi vedere al presidio. «Lo cacceremo da Pianura», dicono i più esasperati. Quando arrivano a tir la polizia fa da scudo, la gente lancia sassi, bottiglie, Spintoni, urla, qualche manganellata, un paio di agenti feriti. E dieci fermati che dopo qualche ora verranno tutti rilasciati. Nella notte era stata attaccata una sede della Margherita e una di An. Durante il giorno sono continuati i blocchi dei treni sulla linea per Roma. Tutti hanno i nervi a mille. «Questa discarica ci uccide - urla una donna - Voglio morire di morte naturale, non voglio crepare di tu-mo-re».

Raid di piccoli «commando» dal volto coperto. E il convitato di pietra della camorra



Un momento della tensione tra manifestanti e polizia venerdì notte a Pianura. Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

LE REAZIONI

Prodi: interverremo subito
Di Pietro: via Bassolino

«Il Governo si assume tutte le proprie responsabilità riguardo a questa emergenza perché sta mettendo in gioco il Paese. Tutti ci osservano e non voglio che l'Italia dia questa immagine negativa». Il presidente del Consiglio Romano Prodi torna sul tema rifiuti per rilanciare l'azione dell'esecutivo: «Dobbiamo affrontare il problema per sempre. - dice - Dobbiamo

offrire una capacità di lavorazione dei rifiuti che sia superiore all'offerta che viene prodotta in Campania, altrimenti non si normalizzerà mai la situazione». Lunedì mattina, annuncia, inizia le riunioni con i ministri. Si appella «alla solidarietà e al lavoro comune di tutte le forze istituzionali della Campania e di tutti i cittadini». Mentre da destra si continua a

chiedere al presidente della Repubblica lo scioglimento del Consiglio regionale in base ad una personale interpretazione dell'articolo 126 della Costituzione (che parla di «atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge»). E di «ragioni di sicurezza nazionale» che non sembrano essere ricorrenti), al coro della richiesta di dimissioni di Bassolino si aggiunge anche Antonio Di Pietro, che in Regione ha 3 consiglieri. L'ex pm «mette in discussione la propria appartenenza alla coalizione che governa la Regione poiché non intende mantenere alcun comportamento connivente con l'inazione del governo regionale». Bassolino risponde: «Iresponsabile».

Benzine

E Feltri agita i cappi al collo

Libero evoca le esecuzioni contro il caos rifiuti. Ieri il direttore Feltri scriveva - riferendosi ai manichini esposti venerdì a Napoli - che «non potendo impiccare le autorità elettive perché assenti» i napoletani si sono «accontentati



di condannare alla forca un paio di pupazzi: un modo di sfogarsi o prove tecniche di molto desiderate esecuzioni?»

Copertoni, residui tossici e depositi abusivi: le favelas di «Monnezza City»

Viaggio da Scampia al Casertano: dai traffici rigorosamente in nero passando per la diossina. Senza nessun controllo

inviato a Napoli

VIVERE con la monnezza. Condividerne il lezzo ammoribante e abituarci. Allo scenario di montagne di rifiuti, neri vulcani di ecoballe, discariche. Rassegnarsi ai segni che l'aria avvelenata lascerà sul tuo corpo e su quello dei tuoi figli. Si vive così a Napoli e in molte aree della Campania. Per capire basta imboccare l'Asse Mediano, l'arteria che dalla città porta verso il Casertano: la strada che ti conduce nell'inferno di «Monnezza City». Primo cavalcavia. Irritante. Perché tra gli altri segnali ce n'è uno che sembra uscire da un libro di pessime barzellette. Segnale di pericolo per attraversamento mucche. Sì, come se fossimo in Valtellina c'è il pericolo che delle vacche bianche e con i capezzoli grondanti latte possano tagliarti la strada su un viadotto. E invece siamo all'altezza dell'inferno di Scampia, il quartiere-stato della camorra. È qui la prima scena. Ci sono cinque mezzi dell'Asia, la società pubblica per la raccolta dei rifiuti, sono fermi, gli autisti fumano e

chicchierano. Forse anche loro filosofeggiano sulle responsabilità. A pochi metri un gruppo di uomini, donne e bambini, sono intenti a dar fuoco ad un cumulo di copertoni. Controllano le fiamme, respirano i miasmi di quel piccolo rogo che serve ad estrarre ferro e rame dai vecchi tubi elettrici e dai copertoni consunti. A pochi metri dagli operatori ecologici. Che guardano ma non vedono. Chi sa ti racconta che quelli al lavoro sono i rom della baraccopoli di Scampia, prendono 20 euro per quintale di materiale bruciato. Una filiera: qualcuno scarica camion di rifiuti pericolosi, le famiglie di rom si mettono al lavoro, guadagnano un po' di soldi e di prezioso rame da rivendere al mercato nero. Stessa scena a Giugliano, nell'area industriale, all'altezza dei campi rom 2 e 5 (così c'è

Un panorama irreale di miasmi, roghi e fumi nocivi che hanno contaminato un intero territorio

Capacità delle diverse Regioni di gestire in modo autonomo il ciclo dello smaltimento*							
Nord	104,3	Regioni ricettrici	Impianti	Regioni autosufficienti	Impianti	Regioni esportatrici	Impianti
		Piemonte	92	Liguria	25	Toscana	67
Centro	95,1	Valle d'Aosta	3	Friuli V. G.	26	Umbria	13
		Lombardia	112	Emilia R.	70	Abruzzo	35
Sud e isole	84,7	Veneto	49	Marche	28	Molise	16
		Trentino A. A.	27	Lazio	36	Campania	21
Italia	95,8	Sicilia	75	Puglia	31	Basilicata	18
						Calabria	39
						Sardegna	19

* il dato comparativo, l'ultimo disponibile, fotografa la situazione territoriale al 2004
Fonte: Rapporto Cnel 2007 sulla competitività del settore dei rifiuti urbani in Italia

scritto davanti alle baracche), dove al lavoro sono soprattutto bambini piccoli. Fiamme, roghi, fumi e veleni: termodistruttori a cielo aperto. Queste terre che si allungano fino ai comuni del Casertano, ti raccontano le ferite che il fallimento della gestione dei rifiuti ha provocato in Campania. Uno scempio che non è solo ambientale, ma sociale, civile. In questa enorme pianura vedi il vecchio e il nuovo, quello che era e che è stato ucciso per sempre dalla monnezza. I campi di verdissimi spinaci e di broccoli della zona (i friarielli) a ridosso di discariche abusive. Vec-

chie masserie di tufo dove per secoli sono cresciuti il lavoro e la cultura contadina, ora sono distrutte, diventate depositi di rifiuti, scassi per le auto da demolire. Un amico di Legambiente ci ha detto di andare alla Strada 3 Ponti. «Stanno hanno fatto uno scarico abusivo». Ci andiamo ed è vero. La strada è piena di rifiuti. Monnezza in genere, ma sotto i cumuli qualcuno ha scaricato quintali di residui di lavorazione di una fonderia. E poi ci sono copertoni, bidoni dalla scritta illeggibile, plastiche. Un cumulo è stato già preparato per il rogo di questa notte: sopra ci sono frasche secche, basta

un po' di benzina e il gioco è fatto. A pochi metri da questa discarica a cielo aperto campi coltivati. Sono alberi di pesche piccoli, con i rami aperti al cielo come le code di un ombrello capovolto, così il frutto prende il sole da tutte le parti e matura bene. Più in là c'è una piccola foresta di alberi piantati alla stessa distanza uno dall'altro e avvinti da un reticolo di piccoli rami, serve a coltivare la vite «maritata», una specialità unica, l'uva che si ricava da un vino asprigno da favola. È una bella masseria. Sui campi c'è un contadino al lavoro. «Coltivate broccoli, frutta e viti, ma non avete paura della

diossina?». «Dottò, ma quando mai qua la roba è buona. Certo, più avanti le piante sono seccate, ma noi qui dobbiamo vivere». Sì, più avanti, dove tra la massa di rifiuti notiamo vecchi tetti di eternit (fuorilegge da anni per colpa dell'amianto) bruciati insieme a batterie di auto arrugginite, televisori sfasciati e schermi di computer, le piante sono bruciate. Nere, i rami rinsecchiti, il terreno arido. Qui si scarica abusivamente ogni notte, ma nessuno vede, nessuno controlla. Altro giro, altro scempio. Arriviamo all'altezza di una delle discariche dove è interrato il «percolato», in pratica il liquido che fuoriesce dalle cosiddette ecoballe, ci sono i tubi di raccolta, ma uno scarica i liquami dentro una cunetta sulla strada. Già, le ecoballe, la tragedia nella tragedia. Dovevano essere la soluzione del problema ma lo hanno aggravato, reso infinito

e forse eterno. A Taverna del Re c'è una troupe della tv per uno speciale, la vigilanza è impegnata e non controlla tutti i varchi. Una distrazione che consente al cronista di entrare fino a sotto le montagne formate dall'accatastamento delle balle. I teloni neri in alcuni punti sono spaccati e si vedono questi enormi pacchi di monnezza, dentro c'è di tutto. Ferro e plastica, secco e umido. La puzza insopportabile che ci prende il naso e la gola ci dice che fermentano. Non osiamo immaginare cosa accadrà ad agosto quando il nero e la plastica dei teloni faranno aumentare la temperatura là sotto. In molti punti di questa enorme distesa non ci sono misure antincendio adeguate, non vediamo cumuli di sabbia da utilizzare per eventuali spegnimenti, né tantissime bocche per le prese dell'acqua. Attorno molti terreni sono abbandonati, c'è chi ha venduto alla Fibe e ai padroni del territorio che hanno comprato a poco prezzo e rivenduto a peso d'oro ed è andato via. E c'è chi resiste. Un solo contadino, una sola masseria ormai cadente. Dicono che il proprietario non ha voluto vendere i suoi pochi «moggi» di terra. Lo hanno circondato di filo spinato e montagne di monnezza.

E la «catena» dello sfruttamento va: dai rom che prendono 20 euro per il materiale bruciato ai clan...

L'INTERVISTA

La Consulta ammetterà il referendum, vediamo se passa. Non farò la crisi ma qui rischia di saltare tutto. Nell'Unione esaurito il feeling

Non elemosino soglie di sbarramento. Costruisco la Cosa Bianca, il centro con chi ci starà. L'impazzimento degli altri mi aiuta

Mastella: «Se il Pd inizia così è condannato all'opposizione»

di Federica Fantozzi / Roma

Ministro Mastella, Veltroni mette esplicitamente fuori campo il sistema tedesco. Questo cambia lo scenario per l'Udeur?

«Veltroni decida se vuole andare alle elezioni da solo o accompagnato. Nel primo caso se la veda con Forza Italia e noi andremo per la nostra strada. Se invece vuole una coalizione, sia pure di tipo più omogeneo della attuale, deve partire da un dato: non può fare la legge elettorale pensando a se stesso e ignorando gli altri. Altro che bipolarismo, vedo aria di bipartitismo. Poi, la formula francese è fuori posto: ha ragione Sartori, andrebbe riformata la Costituzione».

Il francese è rinviato al futuro. Vi confronterete in Parlamento sulla bozza Bianco?

«Io sono arrivato all'indifferenza. Piuttosto che subire l'umiliazione di chiedere uno sbarramento al 4 o al 5% tento di costruire la Cosa Bianca. Ma sia chiaro che il governo non c'è più. Ed è immorale che se lo dico io sia uno scandalo, mentre Rc può dirlo tranquillamente».

La bozza Bianco non va bene neanche come base?

«E dove arriva l'altezza? È questo il punto... Di solito si approda a una bozza condivisa con gli alleati e poi la discute con gli avversari, qui non è stato così».

Se la Consulta ammetterà il referendum elettorale farete la crisi?

«Io credo che lo ammetterà, c'è una prassi consolidata. Ma non sarà un momento di deflagrazione: resta comunque tempo per modificare la situazione. Poi è da vedere se il referendum

passerà».

Lei a dicembre diceva che se il referendum fosse stato ammesso sarebbe uscito dal governo. Ora è più disteso?

«Aspetto. La cosa strana è che, per certi versi, il referendum ci tratterebbe meglio. Fissa una soglia del 4%, rispetto al 5 e 7% della bozza Bianco. Ma rischia di far saltare tutto: non sul piano tecnico ma perché non c'è più clima tra di noi».

Non c'è il clima per fare le riforme?

«Per qualsiasi cosa. È finito il feeling, la luna di miele nella maggioranza. Come si fa a discutere di aborto, rifiuti, politica estera? È chiaro che il governo può cadere in qualsiasi momento».

Non crede più al ruolo di garanzia di Prodi?

«Credo ancora a Prodi. Sono altri che fanno di tutto per far saltare la prospettiva di stare insieme».

Veltroni ha voluto stoppare tentazioni di grande coalizione.

«Non sono certo io a volerla. Se è una battaglia tra Veltroni e D'Alema, se la vedano tra loro».



Foto di Alessandro Di Me / Ansa

Se il Pd continua così stare all'opposizione per 10 anni. Chi vuole questo se ne assuma la responsabilità».

I gruppi parlamentari Udeur eccipiranno, di fronte alla Corte Costituzionale, le «conseguenze devastanti» del referendum. È un intervento rituale?

«Ci sono pochi precedenti, ma è legittimo. Esperti costituzionalisti ritengono che il referendum stravolgerebbe i connotati democratici del Paese consentendo a un partito che prende il 20% di avere la maggioranza assoluta dei seggi. Non è possibile, è una manipolazione».

I giudici vi ascolteranno?

«È un atto di testimonianza. Non credo che ci staranno molto a sentire».

L'intento veltroniano è un panorama con pochi grandi partiti. Se sta costruendo la Cosa Bianca, di cosa si preoccupa?

«Infatti non mi preoccupa. È un dibattito che non mi interessa più. Non chiedo elemosine: vado avanti per la mia strada. Più si verifica l'impazzimento degli altri, più si creano le con-

dizioni per qualcosa di diverso».

Un centro ago della bilancia. Pendente verso dove?

«Sono ministro, ho avuto soddisfazioni in politica, non chiedo niente. Ora il mio sogno è il centro e tento di realizzarlo con chi ci starà».

Cosa dirà al vertice di maggioranza?

«Ascolterò senza parlare. Mi disinteressa della partita pensando ad altro».

I pm di Potenza chiederanno al Parlamento di usare le intercettazioni che la

riguardano nell'ambito di un'inchiesta sulla sanità

lucana. Si opporrà?

«Al contrario. Chiederò io stesso che venga autorizzata dalle Camere la richiesta del pm Woodcock. Anche se trovo singolare che esista una sorta di centrale d'ascolto di tutte le mie conversazioni. E poi non ne capisco l'utilità visto che i contenuti già si sanno dai giornali, e sono cristallini».

L'Espresso ha fatto una bella inchiesta sulle difficoltà (insormontabili) di reinserimento degli ex detenuti. È così?

«Intanto, se la realtà carceraria è questa, mi chiedo perché tutti hanno sparato sull'indulto. È un dato che nessuno prende un ex detenuto a lavorare, perché la gente ha paura. Propongo a Confindustria di aderire a un progetto già avviato da Finanziari: i reclusi in carcere minorile cominciano a lavorare per loro dalla cella e poi quando escono vengono assunti. Si crea un rapporto personale prima della scarcerazione con maggiori garanzie per entrambe le parti».

In edicola in allegato con l'Unità l'ultima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?

PAOLO GRISERI
MASSIMO NOVELLI
MARCO TRAVAGLIO

PROCESSO ALLA FIAT

Mazzette ai partiti, bilanci falsi e scandali della prima azienda italiana. Una storia lunga e censurata, da Cesare Romiti all'era Montezemolo



A soli **7,50€** in più rispetto al costo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità

**ECCO IL LIBRO CHE NON VI
DAREMO MAI COME ALLEGATO**



**Periodico di Filosofia da ridere
e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.**



**Domani in edicola
l'Unità più Emme
2 euro**

**all'interno
SPECIALE
OROSCOPO**

DOPO UNA SETTIMANA DI RIPOSO RITORNA IN EDICOLA PIÙ CATTIVO CHE MAI!

LA LEGGE ELETTORALE

Il leader del Pd conferma a Prodi un sostegno «pieno e incondizionato». E a Bertinotti aveva già esposto le due fasi della riforma

Domani l'esecutivo del partito si confronterà su salari, fisco, mercato del lavoro. Temi del prossimo vertice di governo, il 10

Veltroni rassicura Prodi Forza Italia: vai avanti

«Niente mediazioni al ribasso». Aperture da Prc anche Parisi apprezza. Restano critici An e Udc

di Simone Collini / Roma

PRIMO: riallacciare i fili del dialogo con tutti gli interlocutori interessati. Secondo: rassicurare Prodi sul fatto che il suo impegno per le riforme non farà saltare per aria il governo. Dopo tre giorni di fibrillazioni dentro il Partito democratico e l'Unione, Walter Veltroni ha

raggiunto entrambi gli obiettivi con un'intervista rilasciata a "Repubblica", lo stesso quotidiano che aveva pubblicato il rilancio di Dario Franceschini del sistema elettorale francese e poi la reazione preoccupata di Massimo D'Alema. «Il pericolo è che con questa mossa perdiamo tutto», aveva detto il ministro degli Esteri, «salta per aria il governo». Veltroni ha rotto il silenzio non solo per ricordare che dopo turno e sistema presidenziale rimangono il punto da cui muove e la meta finale del Pd, per ribadire la sua contrarietà al sistema tedesco e accusare chi lo vuole così com'è di avere in testa «un'altra idea, la Grande coalizione», per assicurare che lui non «punta al referendum, al contrario». Il segretario dei democratici è intervenuto per confermare a Prodi un sostegno che nei diversi passaggi dell'intervista è «totale», «pieno», «incondizionato». Insomma, per garantire il premier sul fatto che non si presterà a giochi che potrebbero mettere a rischio il governo. Anche perché, ha sottolineato con un riferimento tutt'altro che casuale, «ho ancora troppo vivo il ricordo di ciò che accadde nel '98, per non sapere che il sostegno al governo è un atto irrinunciabile di coerenza politica». Parole che ottengono l'effetto desiderato, visto che dopo aver letto l'intervista Prodi si è sentito con Veltroni e gli ha detto di aver apprezzato toni e contenuti. I due hanno anche concordato sul fatto che al vertice del 10 sarebbe più opportuno dare la priorità al rilancio dell'azione di governo, magari convocando un incontro ad hoc sulla legge elettorale dopo il pronuncia-

mento della Corte costituzionale sull'ammissibilità del referendum. E già all'esecutivo che si riunisce domani a Santa Anastasia Veltroni discuterà con i suoi alcune proposte in tema di salari, fisco, mercato del lavoro che serviranno da base per una campagna di mobilitazione del Pd. Ma dopo l'uscita di Franceschini non c'era soltanto Prodi da rassicurare. Sul piede di guerra sono scattati i piccoli e il segretario di Rifondazione Franco Giordano ha fatto sapere che col doppio turno alla francese e il presidenzialismo si passava «dal confronto al conflitto». Veltroni prima di rilasciare l'intervista ha parlato con Fausto Bertinotti e gli ha spiegato quello che poi avrebbe detto pubblicamente. E cioè che per quanto riguarda il Pd bisogna «distinguere due fasi

Parisi

Questa volta Veltroni ha scelto, siamo al suo fianco. Nel Pd la maggioranza è divisa, si discute

Bindi

Bene Veltroni, un testacoda l'uscita di Franceschini. Ma vogliamo confrontarci tra noi?

diverse». «Una prima fase riguarda l'oggi: nelle condizioni attuali, ciò che dobbiamo ottenere è un sistema proporzionale ma bipolare, per evitare il rischio dell'ingovernabilità». E quindi niente mediazioni al ribasso rispetto a quanto previsto dal Vas-

Migliore

Raccogliamo la disponibilità al dialogo su un modello tedesco modificato

Bondi

Il leader del Pd resta bipolarista, è condivisibile e coerente nel rifiuto dei compromessi

callum, che è già una mediazione. «Poi c'è una seconda fase, che riguarda il futuro: e dico fin da ora che quando si andrà al voto, mi auguro nel 2011, il Pd si presenterà proponendo agli italiani il maggioritario a doppio turno, con l'elezione diretta del



Foto di Fabio Capana / Ansa

Capo dello Stato». Un quadro che per il capogruppo del Prc Gennaro Migliore prospetta la «riapertura del dialogo» e fa emergere «i margini per trovare un'intesa». Ma apprezzamenti sono arrivati anche da chi, nel Pd, nei giorni scorsi ha criticato Veltroni per le aperture al proporzionale, come Arturo Parisi e Rosy Bindi, che però ora chiedono di convocare l'Assemblea costituente del Pd per discutere dell'argomen-

to. E consensi sono stati espressi anche nell'opposizione, che però si è spaccata. Se il coordinatore di Forza Italia Sandro Bondi ha definito l'intervista «coraggiosa, coerente e condivisibile», l'Udc dice che non si lascia ammalgiare dalla «sirena» di Veltroni e rilancia il tedesco puro. Critiche, e un attacco a Bondi, anche da Altero Matteoli, di An, al quale però replica («non c'è nessun accordo segreto») Renato Schifani.

Referendum, i tre quesiti che fanno tremare la politica

Il vertice di maggioranza con Prodi solo dopo la pronuncia della Corte costituzionale

di Eduardo Di Blasi / Roma

I GIUDICI della Corte costituzionale entreranno in camera di consiglio il 16 gennaio per decidere se i tre quesiti presentati dal comitato promotore per il referendum sulla legge elettorale siano o meno «ammissibili». Non essendosi ricomposto il plenum dopo le dimissioni di Romano Vaccarella (che andò via in polemica con presunte pressioni subite dalla Corte a seguito di alcune dichiarazioni sull'ammissibilità dei quesiti da parte di esponenti del governo), la Consulta conta oggi 14 giudici. Questo significa che se

il giudizio finirà in parità (sette a sette), sarà il voto del presidente Franco Bile a pesare più degli altri e a far propendere per una o l'altra decisione. Nel merito, i tre quesiti che sono all'attenzione della Consulta vanno a modificare l'attuale legge elettorale (la cosiddetta «porcata» di Calderoli) attraverso il «divieto di candidature multiple» e l'istituzione di un premio di maggioranza alla lista (e non più alla coalizione) più votata, con una soglia di sbarramento fissata al 4% per la Camera e all'8% per il Senato. Se la Consulta darà il via libera, il referendum dovrà tenersi in una domenica compresa tra il 15 aprile e il 15 giugno. Circo-

stanza che provocherebbe non poche scosse nella campagna di governo. Tanto che il Presidente del Consiglio Romano Prodi ha già messo in cantiere per la seconda metà di gennaio (e comunque dopo che la Corte Costituzionale avrà deciso sull'ammissibilità del referendum) un summit con gli alleati sulla delicata questione. Dal punto di vista strettamente tecnico la Corte dovrà analizzare «chiarezza, univocità e com-

pletezza» dei quesiti referendari, ma potrebbe esprimere una valutazione di merito su un'eventuale illegittimità della normativa che uscirebbe dall'approvazione del referendum. Le maggiori critiche, dal punto di vista politico, si sono riversate sul premio di maggioranza che verrebbe dato alla lista del partito che prende più voti. Questo risulterebbe eccessivamente premiante per il partito più grande, che potrebbe ottenere con il 20-25% dei voti una dotazione di deputati o senatori per alcuni eccessiva. Dal punto di vista statistico, su 130 quesiti arrivati al vaglio della Consulta, 66 hanno superato lo scoglio dell'ammissibilità. Tra quelli elettorali gli ammissibili sono stati 3 su 5. Tra gli ammessi figurano quelli del '91

(preferenza unica alla Camera), del '93 (che introdusse anche per il Senato il sistema maggioritario) e del '99 (abolizione della quota proporzionale alla Camera, che poi non raggiunse il quorum). Sia nel '95 che nel '97 furono bocciati quelli riproposti per l'abrogazione della quota proporzionale del 25% a Camera e Senato. Tornando alle questioni politiche i gruppi parlamentari dell'Udcur annunciano la propria partecipazione «con un intervento ad adiuvandum, dei propri legali, all'udienza innanzi alla Corte costituzionale» per l'ammissione dei quesiti referendari. Mentre domani i socialisti di Boselli e Angius illustreranno una memoria presentata alla Corte costituzionale per sostenere l'inammissibilità degli stessi.

Enrico Rotelli

COSTI DELLA POLITICA Altissimo lo stipendio del presidente di Bolzano: 6.000 euro più della cancelliera tedesca Angela Merkel. L'amministrazione umbra la più virtuosa

Governatori e Regioni, buste paga a confronto

/ Roma

Il Governatore della provincia autonoma di Bolzano Luis Durnwalder guadagna oltre 6.000 euro in più al mese del Cancelliere tedesco Angela Merkel. Lo sottolinea un'inchiesta del quotidiano altoatesino «Tagesszeitung». Infatti il presidente bolzanino incassa ogni mese 25.600 euro mentre il capo del governo della Germania ne guadagna solo 19.300. Il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, scandalizzato per gli emolumenti del governatore confiante - dal quale lo dividono più di una polemica e sicuramente i referendum di parecchi comuni che

vogliono distaccarsi dalla sua regione per approdare in Trentino - puntualizza che il suo stipendio è «tra gli 11 mila e i 12 mila euro al mese». Precisazione improvvida: i suoi emolumenti sono poco meno del doppio di quelli del Presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti: che percepisce, come il presidente del consiglio regionale, 7.102 euro. L'Umbria è certo la prima delle Regioni risparmiatrici per i costi della politica, insieme alla Toscana. Nel maggio scorso il consiglio regionale umbro, anche qui in anticipo rispetto alla maggior parte delle assemblee regionali italiane, aveva approvato una legge che tagliava di circa il 9

per cento le indennità dei consiglieri, stabilizzandole intorno ai 6.600 euro. Invece le indennità di carica dei presidenti della Giunta e del Consiglio del Friuli Venezia Giulia, Riccardo Illy e Alessandro Tesini raggiungono gli 8.038 euro netti mensili. La regione autonoma Friuli Venezia Giulia è tra le più virtuose in Italia sul tema dei costi della politica, sotto solamente alla Toscana e all'Umbria. Nel 2008 il Consiglio regionale costerà ai contribuenti 35 milioni di euro, sei dei quali per il personale in pianta organica. Nel 2007 era costato 27 milioni di euro. La Valle d'Aosta è una regione au-

tonoma come il Trentino, anche i suoi abitanti sono molto meno. Ma Luciano Caveri, presidente della Regione autonoma Valle d'Aosta guadagna molto meno del collega bolzanino Durnwalder. Caveri percepisce poco più di 10.200 euro al mese: così come prescrive la Finanziaria 2006 l'Assemblea regionale ha ridotto del 10% le indennità ed ha portato il compenso dei 35 consiglieri regionali a 6.172 euro, il più basso in termini assoluti, tra i membri delle assemblee regionali italiane. I compensi variano da meno di 10.200 euro per il Presidente della Regione, a quasi 10.000 per il Presidente del Consiglio, a circa

7.300 per i vice presidenti del Consiglio, a 8.558 per gli assessori, a 6.740 per i segretari ed i presidenti di commissione. Il bilancio 2008 del Consiglio della Val d'Aosta stanziava per l'indennità di funzione, diaria e assicurazioni dei 35 consiglieri oltre 5 mln di euro cui si aggiungono un milione per l'indennità di fine mandato, 1,5 mln per contributi all'Istituto dell'assegno vitalizio, oltre 100.000 euro per indennità di trasporto e pedaggi autostradale sempre dei consiglieri, 600.000 euro per contributi ai gruppi consiliari ai quali si aggiungono 180.000 euro per le spese di partecipazione dei consiglieri a convegni, congressi e mani-

festazioni. Niente male anche il salari mensile del presidente della Regione Sicilia Salvatore Cuffaro: 11.700 euro. Il governatore siciliano ha precisato che di 8.500 è lo stipendio base di parlamentare a cui si sommano 3.200 euro come indennità di capo dell'esecutivo. I 90 deputati dell'Assemblea siciliana (l'Isola è regione autonoma) hanno l'indennità equiparata a quella dei senatori. Il bilancio interno dell'Ars, che comprende tutte le spese sostenute dal Parlamento siciliano, ammonta a circa 157 milioni di euro l'anno. In Parlamento resta l'anomalia che divide gli emolumenti di

Camera e Senato. Se il Palazzo Madama ha da settembre adeguato gli emolumenti dei senatori a quello dei magistrati di Cassazione - 200 euro lordi al mese - quelli della Camera sono fermi. Già nel 2007 non si è provveduto all'equiparazione, peraltro prevista da una legge del '75. E il presidente dell'assemblea, Fausto Bertinotti, resta fermo nella sua decisione: niente aumenti. Anche se diversi deputati - in contrapposizione con le dichiarazioni ufficiali e roboanti dei loro partiti - insistono. Se facessero ricorso contro l'anomalia della diversità di stipendi delle due Camere, difficilmente gli si potrebbe dar torto.

IL DOCUMENTO

Le motivazioni della sentenza di condanna a 10 anni per concorso esterno a Cosa Nostra al processo d'appello contro l'ex uomo Sisde

Per i giudici è stato «referente all'interno della polizia» per i capi delle cosche: 792 pagine testimonianze di magistrati, poliziotti e pentiti

Contrada, l'«infiltrato» che sussurrava alla mafia

di Marco Travaglio

Bruno Contrada, già capo della squadra Mobile di Palermo, poi della Criminalpol e infine numero 3 del Sisde, è stato condannato sette mesi fa a 10 anni di reclusione dalla Cassazione per concorso esterno in associazione mafiosa: per il suo trentennale «contributo sistematico e consapevole alla conservazione e al rafforzamento di Cosa nostra». Della sentenza definitiva non si conoscono ancora le motivazioni. Sono note però quelle della condanna d'appello del 2006, chiesta e ottenuta dal Pg Nino Gatto e confermata dalla Suprema Corte: 792 pagine firmate dal presidente Salvatore Scaduti e dai giudici a latere Chiara Boni e Giuseppe Melisenda, che illustrano le accuse a suo carico (lanciate non solo da mafiosi pentiti, ma soprattutto da incensurati: magistrati, poliziotti, parenti di vittime della mafia) e i riscontri che le hanno supportate. Il testo integrale è da oggi sul blog www.voglioscendere.it. Ne riportiamo una sintesi.

Riccobono e Bontate
Gaspere Mutolo, braccio destro del boss di Partanna-Mondello Rosario Riccobono, «uscito dal carcere nel 1981 aveva manifestato al Riccobono la sua preoccupazione di potersi imbastire in qualche controllo di Polizia». Ma «aveva appreso dallo stesso Riccobono che non vi era motivo di preoccupazione, perché avrebbe potuto contare sull'odierno imputato», cioè su Contrada. «Riccobono gli aveva raccontato che per ben tre volte, nel corso della sua latitanza, Bruno Contrada, per il tramite dell'avv. Cristoforo Fileccia, lo aveva tempestivamente avvisato di imminenti operazioni di polizia». Non solo: «Il Riccobono gli aveva svelato che i primi contatti con l'imputato erano stati instaurati non da lui, ma da Stefano Bontate (...) attraverso due soggetti: il conte Arturo Cassina, uno degli imprenditori più importanti di Palermo, già in rapporti con lo stesso Bontate (...), e il dott. Pietro Purpi, dirigente del I° distretto di Polizia. Tali iniziali, 'amichevoli contatti' di Contrada con Bontate si erano successivamente estesi al Riccobono e ad altri soggetti appartenenti a Cosa Nostra, tra i quali Salvatore Inzerillo, Totò Scaglione, Michele Greco e Salvatore Riina». Mutolo aveva accusato Contrada già «il 16 dicembre 1991 dinanzi al dr. Falcone, all'epoca direttore generale presso il ministero di Grazia e Giustizia, cui aveva chiesto un colloquio nella casa penale di Spoleto. Il dr. Falcone aveva aderito alla richiesta, trasferendosi in quella sede in compagnia del collega dr. Giannicola Sinisi, anch'egli al Ministero; ma, non appena il Mutolo aveva fatto i nomi del dr. Contrada e del dr. Signorino come soggetti collusi con la mafia, s'era affretta-



Bruno Contrada mentre lascia l'ospedale Cardarelli di Napoli accompagnato dai carabinieri per essere trasferito nel carcere militare di Santa Maria Capua Vetere. Foto di [Ciro Fusco/Ansa](#)

il fratello Federico aveva ottenuto, grazie alla sua intercessione, il rilascio del porto di pistola e anche lui era in attesa di ricevere il porto d'armi». Anche Spatola è stato riscontrato. Fuorché su un punto: l'affiliazione massonica di Contrada, impossibile da dimostrare.

Una frase in carcere
Gaetano Costa è un pentito della 'ndrangheta calabrese. A fine '92, mentre è in cella all'Asinara con tre mafiosi - Cosimo Vermengo, Pietro Scarpisi e Vincenzo Spadaro - la tv dà notizia dell'arresto di Contrada. A quel punto Spadaro sbianca in volto «come se avessero arrestato qualcuno che gli interessava», si mette le mani nei capelli ed esclama: «nnu consumaru!» («ce lo hanno consumato!»).

Minacce ai colleghi
Il 14 aprile 1980, quando nessuno si sognava di dubitare di Contrada, il commissario capo Renato Gentile invia al capo della Mobile, Giuseppe Impallomeni, una relazione di servizio: «La sera di sabato 12 c.m., nell'androne di questa Squadra Mobile, venivo avvicinato dal dott. Contrada che mi chiedeva se fossi andato a fare una perquisizione a casa di Inzerillo Salvatore e se agenti armati di mitra fossero entrati nelle stanze facendo impaurire i bambini: (...) il Contrada aggiungeva che aveva avuto lamenti dai capi-mafia per il modo in cui si era agito. Al che lo scrivente rispose che la perquisizione avvenne in modo normalissimo, senza violenza e senza armi in pugno (...); e tutta l'operazione era diretta alla presenza della S.V. Contrada aggiungeva che determinati personaggi mafiosi hanno allacciamenti con l'America per cui noi, organi di Polizia, non siamo che polvere di fronte a questa grande organizzazione mafiosa: 'hai visto che fine ha fatto Giuliano?'. L'indomani la relazione viene trasmessa al questore Immordino, che segnala la cosa al capo della Polizia, chiedendo di trasferire Contrada lontano da Palermo e stigmatizzando - riassumono i giudici - «l'immobilismo di Contrada a seguito dei fatti culminati nel blitz del 5 maggio 1980 e nei successivi arresti di esponenti mafiosi». Secondo i giudici, era stato l'avvocato Fileccia, per conto del boss Inzerillo, a lamentarsi del blitz con Contrada (proprio con lui, che fra l'altro dirigeva già la Criminalpol e non c'entrava nulla con le perquisizioni). Correttamente - osserva la Corte - il Tribunale ha ritenuto la ramanzina di Contrada a Gentile di «inequivoco significato intimidatorio». E hanno concluso: «Se il latitante mafioso Inzerillo decideva di rivolgersi all'imputato non poteva che essere per il ruolo da quest'ultimo rivestito di referente proprio all'interno delle forze di Polizia». (1 - *continua*)

to a chiarire che i suoi compiti non gli consentivano di procedere alla formazione di un verbale, e gli aveva suggerito di contattare il direttore della Dia De Gennaro». La prova? «Tale circostanza è stata confermata da Sinisi» e da «documenti acquisiti presso il Ministero (...), a firma Falcone e Sinisi». Poi, dopo la strage di Capaci, Mutolo parla delle collusioni mafiose di Contrada «con il dr. Paolo Borsellino poco prima che questo fosse ucciso (19 luglio 1992), come emerso dalle testimonianze del tenente Carmelo Canale».

Patente a Bontate e Greco
Altre accuse vengono dal pentito Francesco Marino Mannoia che ricorda «l'intervento di Contrada per il rilascio della patente a Bontate, precedentemente revocata per effetto di una misura di prevenzione»; e per «la restituzione della patente di guida al mafioso 'Pinè' Greco, cugino di Greco Michele detto 'il papa', al quale «la patente era stata sospesa a seguito di un provvedimento di diffida». La Questura di Contrada, si mobilita per Pinè Greco con «rara celerità», ma il nuovo questore Vincenzo

Immordino dà parere negativo. A questo punto la patente sparisce dalla Questura e torna in mano al boss. «Analoghe anomalie venivano ravvisate da quel giudice nella pratica di rilascio del passaporto allo stesso Greco». Secondo i giudici, è provato che a occuparsene fu Contrada.

Patente a Lipari
Secondo il pentito Salvatore Canemi «dire che Contrada era nelle mani di Cosa Nostra era come dire 'pane e pasta', cioè lo sapevano tutti. Dei rapporti del poliziotto con Bontate e Riccobono gli parlò nel 1976 il boss Giovanni Lipari (gli aveva rivelato che Contrada si era interessato di fare avere patente e porto d'armi a Bontate). Anche Pippo Calò, boss di Porta Nuova, gli confermò i legami mafiosi di Contrada «fonte di informazioni su mandati di cattura e altre notizie di interesse» per Cosa Nostra, il tutto negli anni 80, quando ormai comandavano i corleonesi.

Parla Buscetta
Buscetta parla genericamente delle collusioni di Contrada fin dal 1984, davanti a Falcone. Poi, dopo Capaci, dettaglia meglio le accuse

sulle «relazioni di Contrada con uomini d'onore», come Riccobono e Bontate. «In particolare ha riferito che, trovandosi a Palermo dopo essersi recato al regime di semilibertà (1980-81), manifestò a Riccobono l'intenzione di allontanarsi da Palermo e tornare in Brasiile con la famiglia. Riccobono tentò di dissuaderlo dicendogli che si sarebbe potuto stabilire tranquillamente nel suo territorio, perché nessuno sarebbe venuto a cercarli, aggiungendo: 'Io ho il dott. Contrada, che mi avviserà se ci sono perquisizioni o ricerche di latitanti in questa zona' (...). Qualche tempo dopo parlò con Bontate della rivelazione fattagli dal Riccobono. Bontate in maniera 'netta e precisa' gli confermò che la notizia di contatti tra i due era vera». Anche sulle parole Buscetta, la Corte d'appello (e poi la Cassazione) dà un giudizio di «attendibilità intrinseca ed estrinseca».

La fuga di Riina
Pino Marchese, cognato di Leoluca Bagarella (cognato di Riina), racconta tre «soffiate» di Contrada ai mafiosi nel 1981. Queste. 1) Nella sua tenuta «La Favarella», Michele

Greco «si era appattato con lui comunicandogli riservatamente di andare ad avvisare lo 'zio Totuccio', cioè Riina, perché il 'dottore Contrada' aveva fatto sapere che le Forze di Polizia avevano individuato la località dove egli si era rifugiato (una villa in località Borgo Molara). Marchese si era, quindi, recato dal Riina e gli aveva riferito quanto comunicatogli dallo zio Filippo, specificando che Contrada era la fonte delle informazioni su possibili, imminenti perquisizioni. Riina, per nulla sorpreso, aveva deciso di abbandonare immediatamente l'abitazione per andare a S. Giuseppe (Jato)». 2) «Lo zio Filippo Marchese lo aveva avvertito di fare allontanare il padre Vincenzo, latitante a Villabate, perché Contrada aveva fatto sapere che in quella zona sarebbero state eseguite perquisizioni domiciliari». 3) Lo zio Filippo, latitante pure lui, «lo aveva informato della necessità di spostarsi, per precauzione, dalla casa dei Bagnasco in via Fichidindia perché Contrada aveva fatto sapere, sempre tramite Michele e Salvatore Greco, che era pervenuta in Questura una telefonata anonima in cui si indica-

vano in Filippo Marchese, Pinuzzo Calamia e Carmelo Zanca gli autori dell'omicidio Tagliavia. Pertanto sia lui che il padre si erano trasferiti a Casteldaccia». I tre episodi sono stati riscontrati. Pure il neopentito Nino Giuffrè seppe dai Greco che la fuga di Riina da Borgo Molara «ebbe origine da una 'soffiata' dell'imputato». Cioè di Contrada. E Giuffrè, di cui Contrada non s'è mai occupato, non ha motivo di avercela con lui.

A cena col boss
Rosario Spatola, mafioso di Mazara, «ha riferito di aver visto Contrada nella primavera 1980 in un ristorante di Serracavallo (nel Palermitano), "il Delfino", gestito dal cognato di don Ciccio Carollo, uomo d'onore e massone palermitano. Spatola aveva visto il Caro (Rosario, l'amico che lo accompagnava, ndr) rivolgere un cenno di saluto in direzione di un tavolo dove erano seduti Contrada e Rosario Riccobono (...). Aveva appreso dal Caro che Contrada era un fratello massone, a disposizione di Cosa Nostra, un "buon amico" a cui potersi rivolgere in caso di bisogno o di problemi con la Polizia; che già

Dalle operazioni degli agenti «anticipate» a Bontate e Riccobono alle pressioni per ridare i permessi di guida

L'ATTENTATO DEL '92 Strage di via D'Amelio, Riina risarcirà 3 milioni ai Borsellino: «Ma non basta, facciamo ricorso»

La vedova di Paolo Borsellino e i tre figli del magistrato ucciso dalla mafia il 19 luglio del '92 saranno risarciti da Ninetta Bagarella, moglie del boss Totò Riina (privato di ogni diritto e legalmente interdetto) per 3 milioni 360 mila euro (la richiesta era di 5 milioni). E quanto ha deciso il giudice Luigi Petrucci, della prima sezione civile del tribunale di Palermo. Ma la famiglia Borsellino si appresta a presentare ricorso per avere il massimo. «I criteri di calcolo - dice l'avvocato Nino Lo Presti, il legale che ha assistito Agnese Piraino Leto, vedova di Paolo Borsellino, e i figli Lucia, Fiammetta e Manfredi Borsellino nella causa civile - non sono esaustivi delle pretese legittime e fondate che avevamo avanzato. In

vicende analoghe sono stati seguiti criteri proporzionalmente migliori di quelli adottati nei confronti di Paolo Borsellino. Per questo faremo impugnazione». Dice comunque l'avvocato: «Per la famiglia Borsellino è importante avere stabilito il principio che questi delinquenti debbano pagare con i loro patrimoni i danni che hanno fatto. Sono pur sempre loro a pagare, anche se formalmente è il fondo di rotazione e di solidarietà per le vittime della mafia. Indirettamente, ma pagano pur sempre i mafiosi». Il fondo è istituito presso il Ministero dell'Interno ed alimentato da un contributo annuale dello Stato e da somme derivanti dalla confisca di beni mafiosi.

SU «SKYTG24» I pizzini di Lo Piccolo al collega Messina Denaro: «Non diamogliela vinta a questi quattro sbirri»

Raccomandazioni, accordi, incitamenti: «Non diamogliela vinta a questi quattro sbirri». Sono i contenuti di alcuni dei «pizzini» trovati nel covo dei boss Lo Piccolo - arrestato lo scorso 5 novembre in una villetta a Giardinello, tra Cinisi e Terrasini, nel palermitano - e che gli inquirenti considerano parte di una vera e propria «corrispondenza» con l'altro super boss siciliano Matteo Messina Denaro, considerato l'ultimo «grande boss» rimasto in circolazione. Sky Tg24 ha mostrato ieri le prime immagini di questi pizzini. In uno, che si ritiene inviato da Matteo Messina Denaro a Salvatore Lo Piccolo, il boss ringrazia per il regalo, che per gli inquirenti sarebbe il favore che Lo Piccolo fa apponendo

delle foto su dei documenti falsi, e poi scrive, fra l'altro: «Stai molto attento non diamogliela vinta a questi quattro sbirri». In un altro, che Messina Denaro scrive a Sandro Lo Piccolo, il figlio di Salvatore, si rivolge al figlio del boss in modo confidenziale, intesta la lettera «per il giovane» e gli dà qualche consiglio su come indirizzare la propria «carriera»: «Io ho iniziato questa vita da giovane come te e capisco che la gioventù dovrebbe essere trascorsa in altri modi, purtroppo un uomo non può cambiare il suo destino». La lettera poi si chiude con una raccomandazione: «Stai sempre vicino al tuo papà, ciò è importante per lui e per te stesso».

CHIUSURA INDAGINI L'accusa: «Mori favorì la latitanza di Provenzano» Verso il processo per il generale

Il generale Mario Mori e il colonnello dei carabinieri del Ros Mauro Obinu per la procura favorirono la latitanza del boss Bernardo Provenzano. È questa l'accusa con la quale il pm Nino Di Matteo, con il visto del procuratore di Palermo, Francesco Messineo, si appresta a chiedere il rinvio a giudizio dei due ufficiali che nell'ottobre 1995, ricoprivano l'incarico di vice comandante operativo del Ros dei carabinieri, Mario Mori, mentre il colonnello Mauro Obinu era comandante del reparto criminalità organizzata del Raggruppamento. Il capo d'imputazione, contenuto nella chiusura indagini, è preciso contro i due investigatori che sono poi passati negli ultimi anni al servizio segreto civile di cui Mo-

ri ne è pure diventato direttore fino al 2006. Secondo gli inquirenti i due indagati avrebbero aiutato Provenzano ed altri mafiosi che ne gestivano la latitanza, tra i quali Nicolò La Barbera e Giovanni Napoli, «a sottrarsi alle ricerche e ad eludere le investigazioni dell'autorità». Sono diverse le omissioni contestate dalla procura a Mori e a Obinu. Per gli inquirenti i due ex investigatori del Ros «hanno omesso di organizzare un adeguato servizio che consentisse l'arresto di Provenzano in occasione dell'incontro con il boss Luigi Iardo il 31 ottobre 1995 a Mezzojoso». «Ciò nonostante - sottolinea il pm - la preventiva conoscenza della programmazione dell'incontro».

Una sua informazione nell'81 permette a Riina di sfuggire a un blitz. Le intimidazioni agli agenti: piano con i capi

ATTACCO ALLE DONNE

Il leader Udc: attenzione, in Parlamento non bastano i teodem, la maggioranza non c'è. Così si rischia di avere una legge peggiore

Piace a sinistra la posizione della ministra Palermi, Pdc: solo fanatici possono pensare che le donne intendano l'aborto come conquista

Bindi ai cattolici: sulla 194 fatevi l'esame di coscienza

Veltroni: «La legge sull'aborto non si tocca»

Casini invita i suoi alla prudenza. Rotondi: basta crociate

di Maria Zegarelli / Roma

PER ORA Gianfranco Fini è uno - insieme a Silvio Berlusconi - dei pochi leader di partito che tace sulla 194. Ha i suoi motivi: la fronda di colonnelli è già attivissima e chiede a gran voce che il partito apra una discussione sul tema. Gasparri, Alemanno e compa-

gnia hanno già aderito alla richiesta di moratoria avanzata da Giuliano Ferrara con la benedizione dell'alto Clero. Intanto ieri Walter Veltroni per il Pd e Pierferdinando Casini per l'Udc hanno detto che la 194 non si tocca. Per motivi diversi, ovvio, ma la posizione finale è la stessa. Veltroni, parlando con *Repubblica*, dice che quella è una legge «che va difesa» perché «un valore imprescindibile, per me, è la laicità dello Stato. Questo significa che ci sono conquiste di civiltà che devono essere

defese. Una di queste è proprio la 194, che si è dimostrata una legge contro l'aborto, visto che le interruzioni di gravidanza si sono ridotte del 44%». Il segretario, dunque, torna a parlare per sgombrare il campo da ogni illazione, «non mi spaventa una discussione di merito, che tenda a rafforzare gli aspetti di prevenzione, perché l'aborto non è un diritto assoluto, ma è sempre un dramma da contrastare», purché sia chiaro che il Pd non intenda mettere questo tema in agenda. Anche Pierferdinando Casini, in disaccordo con il filosofo Rocco Buttiglione, invita alla prudenza. Ovvio, «che la posizione del Vaticano non potrebbe essere diversa da quella che è», ma «agli amici cattolici», dice «di fare attenzione, molta attenzio-

ne, a come ci si muove», perché «se si passa dalle parole ai fatti, e cioè alle richieste di modifica della legge in Parlamento, anziché imboccare una strada vincente come è stato sulla fecondazione assistita, rischiamo di fare una bella battaglia di testimonianza, ma di finire in minoranza, e alla fine avremo una legge peggiore della 194». D'altra parte, ragiona il leader Udc, neanche Bagnasco e Ruini chiedono di cambiarla, la Chiesa ha già perso questa battaglia durante il referendum - quando si schierò per la cancellazione della legge - e sa bene che potrebbe doppiare, malgrado chi, tra i teodem, pensa che in Parlamento si possano creare maggioranze trasversali. Rosy Bindi, ministra della Famiglia, cattolicissima, si schiera in

difesa della legge e richiama «la coscienza» dei cattolici. «Che senso ha usare il termine moratoria per l'aborto, appropriandosi così di un risultato importante ottenuto dall'Italia per le esecuzioni capitali?», si chiede intervenendo a una iniziativa Pd a Jesi. «Come si fa a usare il termine moratoria - ha aggiunto - per l'applicazione di leggi che regolano l'esercizio di una decisione individuale?». Ai cattolici, soprattutto quelli del Pd, l'invito a «non ghetizzarsi da sé, chiudendosi in una riserva indiana» e un richiamo: «debbono farsi un esame di coscienza. Se la legge 194 è stata applicata solo limitatamente agli articoli sull'interruzione della gravidanza e non anche, come dovrebbe essere, sulla tutela della maternità, è perché quella legge è stata combattuta e chi lo ha fatto è stato principalmente il mondo cattolico». La vera sfida del Pd, dice, è quella di far convivere il pluralismo etico. Quanto al Parlamento, lei, che in politica ci sta dai tempi della Dc e del Pci, non è poi così certa che oggi nei ci siano «le condizioni per una legge così equilibrata», come la 194. Parole, quelle ministra, sa-



Il ministro della Famiglia Rosy Bindi. Foto di Giulia Muir / Ansa

Pedofilia, il Vaticano si scusa con una preghiera

■ Mossa del Vaticano per scusarsi per i casi di pedofilia in cui sono coinvolti i preti. Con una preghiera mondiale e un'adorazione eucaristica «perpetua». L'iniziativa - anticipata all'*Osservatore romano* - arriva dal cardinale Claudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero, che con una lettera a «diocesi, parrocchie, rettorie, cappelle, monasteri, conventi, seminari» chiede di pregare per le «vittime delle gravi situazioni di condotta morale e sessuale di una piccolissima parte del clero». Un ulteriore passo avanti nel «mea culpa» della Chiesa per i preti pedofili o violentatori, un fenomeno che ha squassato il cattolicesimo americano nei primi anni di questo secolo, che interessa molti Paesi - tra cui Australia, Canada, Italia, Messico, Brasile, Gran Bretagna - e che rappresenta una ferita profonda per la Santa Sede. E all'intervistatore che chiede il perché di tale «urgenza» spiega che «i problemi che ne sono sempre stati perché siamo tutti peccatori, però in questo tem-

po sono stati segnalati fatti veramente molto gravi. Ovviamente - aggiunge - si deve sempre ricordare che solo una minima parte del clero è coinvolta in situazioni gravi, neppure l'un per cento ha a che fare con problemi di condotta morale e sessuale; la stragrande maggioranza non ha nulla a che vedere con fatti di questo genere». Quello dei preti pedofili è lo scandalo più grave che abbia colpito la Chiesa moderna, e la sua esplosione negli Usa ha portato papa Wojtyła a confessare un «profondo senso di tristezza e vergogna» per questi preti. Sulla scia dello scandalo in Usa Giovanni Paolo II ha centralizzato presso la Congregazione per la dottrina della fede, allora guidata da Ratzinger, i processi canonici contro i preti pedofili, per garantire tempestività nell'azione. Divenuto Papa, Ratzinger ha dato continuità a quell'azione. Quando lo scorso luglio la diocesi di Los Angeles è stata condannata a pagare 660 milioni di dollari più un milione a circa 500 vittime, per risarcire le vittime, il cardinale Bertone ha definito di «ampiezza sconvolgente» a Los Angeles il fenomeno dei preti pedofili che «fa a pugni con l'identità della missione che dobbiamo svolgere». E oggi Hummes ha deciso di affiancare alla «tolleranza zero» contro i colpevoli e alle sospensioni «a divinis» dei rei la preghiera mondiale per le vittime.

Lettera alle parrocchie

per un'adorazione

perpetua: «Fatti gravi

ma solo una minoranza

del clero coinvolta»

In marzo, ma solo negli ospedali, l'aborto chimico

Chiesta l'autorizzazione per la pillola Ru486. Garattini: buoni i risultati della sperimentazione

/ Roma

LA RICHIESTA di autorizzazione per la pillola abortiva Ru486 è stata depositata all'Agenzia italiana del Farmaco (Aifa) in novembre. Il tempo per le autorizzazioni, e già in marzo la Ru486 sarà legale. Del resto l'aveva chiesto dalle pagine dell'*Unità* Luigi Manconi: chi vuole che la legge 194 sia daro applicata, si adoperi perché l'Italia adotti la pillola abortiva Ru486. Per il via libera sul mercato occorrono circa quattro mesi: 15 giorni per le procedure amministrative, 90 per la valutazio-

ne scientifica e poi l'ok del Cda dell'Aifa e la pubblicazione in Gazzetta del decreto di autorizzazione. Entro marzo la Ru486 arriverà in Italia ma solo negli ospedali e sotto stretto controllo medico. «Tutt'al più - afferma il direttore dell'Istituto Mario Negri di Milano, Silvio Garattini - si potrà slittare di un mese se l'Aifa chiederà informazioni ulteriori all'azienda. Ma l'autorizzazione è un atto dovuto, visto che avviene con la procedura del mutuo riconoscimento in base al fatto che il farmaco è già autorizzato nella stragrande maggioranza dei Paesi europei». Garattini esclude retrocedere «a meno che l'Italia non sia in grado di produrre prove scientifi-

che evidenti di concreti rischi sanitari ma mi pare inverosimile e poi gli esiti delle sperimentazioni della pillola abortiva a Torino sono stati positivi». La Ru 486 sarà «il primo banco di prova» per vagliare il peso del dibattito sull'aborto. Lo dice il ginecologo torinese Silvio Viale, radicale e promotore della sperimentazione della Ru 486 all'ospedale Sant'Anna di Torino dal settembre 2005. Al

Silvio Viale: moratoria? Si fa prevenzione da 30 anni e si aggiornano i limiti. Un inganno una campagna antiabortista

Sant'Anna di Torino sono stati finora fatti 362 aborti farmacologici - appunto, con la Ru486 - e si sta preparando, su indicazione dell'assessore alla sanità della regione Piemonte Eleonora Artesio, un protocollo sulla sperimentazione e sull'uso della pillola abortiva, che sarà messo a disposizione di tutti gli ospedali della regione. Sul dibattito in corso attorno alla legge sull'aborto, anche Silvio Viale chiede di poter essere ascoltato da Veltroni e dai vertici del Pd, come Giuliano Ferrara. «Cosa ci sia di diverso tra quello che chiede Ferrara e quello che io faccio - afferma Viale - è ancora da chiarire, a meno che il suo appello sia solo lo spunto per sostenere una triade che si basa su astinenza, colloquio obbligatorio con antiabortisti e di-

lazione dei tempi e delle procedure. Se, invece, si tratta di fare prevenzione, di aggiornare i limiti per l'aborto terapeutico, di avvalersi di consulenti e di adeguare le metodiche al progresso scientifico, nel rispetto della sensibilità della donna, è già quello che faccio nel più grande ospedale ostetrico italiano con oltre 9000 nascite». «Se questa è la moratoria - conclude Viale - essa è in atto da trenta anni ed i risultati sono una riduzione del 60% degli aborti, con oltre due milioni di interventi evitati e mi rallegro che l'invenzione mediatica di Ferrara abbia rotto un tabù: quello di discutere di aborto. Al contrario se si tratta solo di un artificio per rilanciare una campagna antiabortista, allora è un inganno».

MORTI BIANCHE

Roma, oggi concerto per le vittime della Thyssen

Un concerto in memoria delle vittime del lavoro. Ad organizzarlo sono state la Fiom Cgil di Roma sud, l'Arci di Roma e l'associazione culturale Alice, per oggi pomeriggio, dalle 18, all'Alpheus, il locale della capitale di via del Commercio vecchio, nel quartiere Ostiense. Si tratta di una iniziativa-concerto sul tema della sicurezza sul lavoro «finalizzata a portare effettiva e concreta solidarietà alle famiglie dei lavoratori morti nella strage sul lavoro avvenuta nello stabilimento torinese dell'acciaieria Thyssenkrupp», cui sarà devoluto l'incasso della serata. «Riteniamo importante, soprattutto durante questi giorni di festa - spiegano i promotori - continuare a porre l'attenzione sul tema delle morti sul lavoro, sul dramma umano e sociale che continua a caratterizzare i nostri luoghi di lavoro come i più pericolosi in Europa con oltre 1.376 morti ogni anno, uno ogni 8.100 addetti, con una età media di 37 anni e con un numero di infortuni altissimo, circa uno ogni 15 lavoratori secondo una analisi Eurispes. In tutta Europa ogni anno si contano 130.000 vittime sul lavoro, un tributo di sangue che non è frutto del destino cinico o degli errori dei lavoratori», ma per una rincorsa ai maggiori guadagni risparmiando sulla sicurezza dei lavoratori.

Venezuela, ricerche senza esito. Solo un filo di speranza per le famiglie

Angosciosa attesa nelle case degli otto italiani scomparsi nel disastro aereo di Los Roques. «Noi ci crediamo ancora»

/ Roma

Sembra sparito nel nulla senza lasciare dietro di sé nessuna traccia l'aereo Let-410 della compagnia Transaven precipitato in mare venerdì dopo aver lanciato un sos quando era già in prossimità dell'atollo di Los Roques, nel Mar dei Caraibi, con a bordo 14 persone tra le quali otto italiani. Le ricerche della Protezione civile e delle Forze armate venezuelane, pur rese difficoltose dal maltempo, sono proseguite per tutta la giornata di ieri ma non hanno dato finora nessun risultato e le speranze di ritrovare anche solo l'aereo stanno scemando di ora in ora. «Se ci fosse qualcosa o qual-

cuno in acqua, ormai con le ricerche incrociate che abbiamo effettuato, tra aerei, elicotteri e unità navali, l'avremmo trovato», ha spiegato il generale Antonio Rivero, direttore della protezione civile che comanda le operazioni di soccorso. Una assenza di notizie che rende ancora più angosciosa la situazione dei familiari che in Italia in queste ore non hanno mai smesso di sperare in un miracolo. Si aspetta, a Ponzano Veneto, nella casa di Paolo Durante, della moglie Bruna Guernieri, e delle loro figlie di sei e otto anni, Sofia ed Emma; a Bologna nelle case di Annalisa Montanari e Ri-

calanni Rindina; e a Roma, nella casa dei freschi sposi Stefano Fragnone e Fabiola Napoli. L'ultimo contatto con l'Italia, per i Durante, era stato un sms inviato soltanto poche ore della tragedia. Sonia, un'amica della famiglia, ieri ha deposto davanti al cancello di casa della famiglia un angioletto, insieme ad un biglietto: «vi aspettiamo - dice - abbiamo ancora un sacco di cose da fare». Nonostante lo sconforto, nessuno dei familiari ammette di aver strappato dal proprio cuore il filo illusorio di un miracolo, tanto che Sabrina, la sorella a cui Paolo era più legato, sussurra piangendo: «io ci credo ancora». Le amiche bolognesi Rita Calan-

ni Rindina, 46 anni, e Annalisa Montanari, 42 fra un mese, assistente la prima, avvocato l'altra, entrambe single, erano accomunate da una grande passione per i viaggi, tanto che una di loro, Rita, era tornata appena pochi giorni fa dalla Thailandia. Il tempo di cambiare la valigia, e poi via verso il sogno di Los Roques, in Venezuela. «L'ho sentita per l'ultima volta l'altro giorno da Caracas, era contenta per la vacanza che stava per fare», ricorda con gli occhi arrossati dal pianto il padre di Annalisa, Roberto Montanari. Rita «era contenta per la nuova partenza», hanno detto i vicini, che la ricordano come «una persona cordiale e sim-

patica». Ma quella di ieri è stata una lunga giornata di attesa anche per i familiari di Stefano Fragnone e di Fabiola Napoli, la coppia romana in viaggio di nozze. Dina, la madre di Stefano, è rimasta chiusa nel suo appartamento in via Marcello Provenzale, ma è stata costantemente seguita da parenti ed amici. Analoga situazione ad Albano Laziale, dove vivono i familiari di Fabiola. Debona, la sorella maggiore, ha detto che per «Fabiola e Stefano quello in Sudamerica era il viaggio della felicità, il viaggio di nozze che avevano programmato da tempo e che finalmente avevano realizzato dopo essersi sposati il 29 dicembre scorso».

Inferno nella suite: due ragazze sgozzate dal protettore romeno

Roma, l'uomo temeva che la sua «fidanzata» lo tradisse e si è vendicato anche sull'amica

di Adele Cambria / Roma

DUE ROMENE sgozzate in un albergo in via dei Mille, a Roma. In due stanze vicine: com'è possibile, ti chiedi, e perché. Possibile che nessuno abbia sentito nulla, che nessuna delle due creature

- giovani, belle - abbia gridato, almeno un urlo di terrore...

Non è un telefilm americano, è, nella sua atrocità, una storia romana: che svela un vertiginoso salto di qualità. Vi ricordate quando - nell'ondata di piena dell'immigrazione dall'Albania - piccole prostitute albanesi venivano ritrovate cadaveri in un fosso, in una periferia desolata, oppure ai margini di una strada magari a scorrimento veloce, gettate lì come sacchi di spazzatura? Ma per Alina Clara Ulai (20 anni) e per Jonica Urda (21), «fare la vita» aveva i suoi terribili vantaggi: una suite in un albergo a tre stelle, dove sono state assassinate, Alina sul letto di una spaziosa matrimoniale con bagno, ed Jonica nella vasca della singola adiacente. La zona della Stazione

Termini non è più quella di una volta: quando la mia «barbona», Miss Brandy, dormiva sulle griglie del marciapiede di via Marsala, riscaldata e affumicata dal nerofumo del ventre ospitale di Termini, e mi giurava che di tanto in tanto, un poliziotto o un angelo svizzero la portava in una pensioncina pulciosa, a dormire in un vero letto in cambio di... Ma ieri pomeriggio via dei Mille era tutto uno sfavillio di angeli brillanti di mille lumini (angeli, solo angeli in volo), e l'Hotel dei Mille - «a tre stelle» precisa il portiere del Bangladesh, «non a due, come ha detto la tv» - esibisce nell'entrata depliant con offerte culturali - concerti, musei, teatro - per un turista evidentemente interessato alla Roma del Palaexpò o del Quirinale, l'albergo è spesso occupato da scolaresche in gita. La proprietaria, molto sveglia, capelli bianchi ed occhi celesti, «sa tutto». Racconta: «Venivano quasi ogni sera, verso le 7, 7,30... Prendevano le sigaret-

te, consumavano, anche ieri erano qui, sempre in tre, le due ragazze e lui, fratello di una e fidanzato dell'altra...». Ma come fratello? Fratello di chi? Non era il fidanzato di una delle due, e l'altra un'amica...? La signora ripete: «Lui non era uno a cui piacesse lavorare onestamente, le portava tutt'e due sulla strada, la fidanzata e la sorella... Tutt'e due! E ora le ha sgozzate perché sua sorella difendeva l'altra, contro il fratello». Il tenente colonnello dei carabinieri del Comando di via dei Selci, e la Pm Maria Cristina Palaia hanno così ricostruito gli avvenimenti sfociati nel duplice assassinio di via dei Mille e nel successivo arresto di Marian Negoita, che ha confessato. Tutto, dicono, comincia intorno alle 18 del 4 gennaio. Negoita, con il tasca il rasoio acquistato poche ore prima da un ambulante bengalese, torna alla suite dell'Hotel dei Mille, dove sta dall'agosto con Alina e Jonica, che abitualmente si prostituiscono in via

Aveva comprato il rasoio poche ore prima del delitto. Fermato dai carabinieri ha confessato

Salara o sulla Laurentina. In ottobre Alina, malmenata in strada dal «fidanzato» sarebbe stata soccorsa da due agenti di polizia, contro i quali si sarebbe scagliata la rabbia dell'uomo. Per questo Marian Negoita ha l'obbligo di firma. L'uomo era del resto già noto come borseggiatore, quando è stato rintracciato era sotto stupefacenti. Armato di rasoio, dunque - l'acquisto poche ore prima del crimine gli varrà l'accusa di duplice omicidio premeditato - il rumeno si scaglia prima contro Jonica, che sta per fare la doccia, e l'accusa di aiutare Alina a tradirlo con un italiano; alza il volume della tv e la sgozza. Poi va nella matrimoniale che divide con Alina. Uccide anche lei, lava il coltello, si pulisce di qualche schizzo di sangue e esce dall'albergo per presentarsi al posto di polizia per la firma. Ma alle 24,15 una telefonata anonima ai carabinieri avverte di un tentato suicidio in quella stanza. I carabinieri entrano e si trovano davanti il corpo di una ragazza riverso sul letto matrimoniale in una pozza di sangue, l'altra nuda nella vasca insanguinata. L'ultima telefonata di Marian Negoita, che alle 4 del mattino chiedeva ancora alla centrale notizie della ragazza «che aveva tentato il suicidio» è stata intercettata; l'uomo è stato ritrovato nei giardini del Colle Oppio. Poi mostrerà dove ha gettato il rasoio.



L'albergo dove sono state trovate le donne uccise. Foto Omniroma

VIolenza in famiglia

Bari, picchia la moglie e la fotografa in strada nuda e insanguinata

Ha picchiato la moglie violentemente procurandole delle lesioni, poi l'ha costretta a spogliarsi per strada, l'ha fotografata e ha mostrato quelle foto ai genitori di lei. È uno dei particolari più raccapriccianti di violenze, che si sono protratte per circa un anno, da parte di un uomo di 34 anni, con precedenti penali e già sottoposto a sorveglianza speciale, nei confronti della moglie alla quale ha procurato lesioni a volte anche gravi. Le violenze peggiori sono cominciate nel gennaio dello scorso anno, poco dopo che la donna, stanca di quotidiani maltrattamenti, aveva deciso di separarsi dal marito. Quel giorno l'uomo aveva fatto irruzione nel loro appartamento, l'aveva picchiata anche davanti ai figli, di circa dieci anni, l'aveva minacciata con una pistola,

ed aveva anche picchiato la madre di lei, accorsa in aiuto della figlia. La vittima, pur avendo chiesto in molti casi l'intervento delle forze di polizia e avendo fatto ricorso alle cure dei medici del pronto soccorso del policlinico, non aveva mai denunciato, fino allo scorso agosto, l'uomo augurandosi che smettesse di minacciarla e picchiarla. A conclusione di indagini gli agenti della squadra mobile della questura di Bari, in collaborazione con personale dell'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico-sezione volanti, hanno arrestato l'uomo. È accusato di maltrattamento, percosse, minacce, danneggiamento di proprietà privata in danno della moglie, nonché per inosservanza plurime agli obblighi e alle prescrizioni della sorveglianza speciale.

CAGLIARI Il tribunale ferma bombardieri Amx: «Difettosi»

Il cacciabombardiere Amx «Ghibli» è troppo pericoloso e non è idoneo al volo. È questa la convinzione della procura cagliaritana che ha chiesto ed ottenuto dal giudice delle indagini preliminari un provvedimento di sequestro cautelativo che ha messo a terra l'intera flotta in dotazione all'Aeronautica Militare. Vari gli elementi a sostegno della inidoneità del velivolo che sarebbero stati raccolti dai periti incaricati dal pubblico ministero Giancarlo Moi, titolare dell'inchiesta sull'Amx caduto il 20 ottobre 2005 in un campo di carciofi tra i comuni di Decimomannu e Decimoputzu, nel cagliaritano, dopo che il pilota, il capitano Alberto Faccini, in servizio al 51/o Stormo di Istrana (Treviso) aveva evitato che precipitasse su un centro abitato indirizzandolo verso una zona senza abitazioni prima di lanciarsi col seggiolino eiettabile. «Le indagini proseguono - ha detto il procuratore capo di Cagliari, Mauro Mura - per ora abbiamo chiesto solo il sequestro cautelativo per ottenere il fermo degli aerei: il presupposto dell'inchiesta, infatti, è la pericolosità di questi caccia e gli elementi raccolti finora ci portano in questa direzione». L'elemento sotto accusa sarebbe il tettuccio a bolla. La rottura improvvisa del cupolino, per difetti strutturali, sarebbe avvenuta cinque volte. Nell'episodio avvenuto in Sardegna, nell'ottobre 2005, l'incidente ha comportato la perdita del velivolo, mentre negli altri quattro casi i piloti sono riusciti a portare a terra l'aereo senza altre conseguenze. Secondo lo Stato maggiore dell'Aeronautica gli incidenti che hanno coinvolto gli Amx, dal momento dell'entrata in servizio nel 1989, sono stati finora 12, con cinque morti. Realizzato da Alenia, Aermacchi e dalla brasiliana Embraer, l'Amx è stato acquistato dall'Aeronautica in 110 esemplari monoposto.

Sanità, Woodcock intercetta Mastella e altri 8 parlamentari

Inchiesta su corruzione e clientele in Molise. Il ministro: le Camere diano l'ok ad utilizzare le conversazioni



Il magistrato Henry John Woodcock. Foto Ansa

di Massimo Solani / Roma

C'È ANCHE IL NOME del ministro della Giustizia Clemente Mastella nella lista dei nove parlamentari che sono stati intercettati a Potenza nell'ambito di una inchiesta condotta dal pm Henry John Woodcock su presunti casi di corruzione e clientelismo nella sanità molisana. Conversazioni per le quali, secondo indiscrezioni, il pubblico ministero si appresterebbe a chiedere al gip Gerardina Romaniello, che per ora ha disposto la trascrizione delle telefonate, di inoltrare richiesta di autorizzazione al Parlamento. I parlamentari intercettati, oltre al Guardasigilli, sono il sottosegretario allo sviluppo economico Filippo Bubbico (senatore dei Ds), i deputati Salvatore Margiot-

ta (Margherita), Mauro Fabris (Udeur) e Paolo Del Mese (Udeur) e i senatori Antonio Bocca (Margherita), Emilio Nicola Buccico (An), Giancarlo Pittelli (Forza Italia) e Stefano Cusumano (Udeur). Stando a quanto trapelato le intercettazioni telefoniche risalirebbero al primo trimestre dello scorso anno e sarebbero state «ascoltate» dagli inquirenti in via indiretta. I telefoni sotto controllo per ordine del pm Woodcock, infatti, erano quelli di diversi esponenti del

Telefonate ascoltate indirettamente: erano sotto controllo esponenti politici locali. Ora parola al gip

mondo politico lucano che con i parlamentari hanno avuto contatti telefonici. Fra costoro anche il presidente della Regione Basilicata Vito De Filippo era controllato il telefono di un suo stretto collaboratore, l'assessore regionale alla sanità ed ex senatore dell'Udeur Antonio Potenza, il direttore generale della Asl di Potenza Attilio Nunziata e l'ex direttore generale dell'Azienda ospedaliera San Carlo di Potenza (la più grande della Basilicata) Michele Cannizzaro. Quest'ultimo marito di Isabella Genovese, l'ex sostituto procuratore di Potenza indagato a Catanzaro da Luigi De Magistris nel filone delle «toghe lucane» e recentemente trasferita d'ufficio a Roma dal Consiglio Superiore della Magistratura. I nomi di Cannizzaro e Nunziata, inoltre, sarebbero anche stati iscritti nel registro degli indagati. Poco trapela sul contenuto delle telefonate, anche se stando alle indiscrezioni in molte di esse gli

intercettati avrebbero più volte parlato di nomine da concordare e di «amici disoccupati» da sistemare in questo o quell'ente. In una delle conversazioni, inoltre, Cannizzaro avrebbe chiesto ad un senatore di intercedere presso «la vigilanza» Rai, forse per intervenire a carico della trasmissione Tv «Chi l'ha visto?» che si è più volte occupata degli affari poco chiari dell'ex direttore generale del San Carlo di Potenza e di sua moglie. Serafico il commento del ministro Mastella: «Sarò io stesso a chiedere che venga autorizzata dalle Camere la richiesta a utilizzare le intercettazioni che del tutto indirettamente riguardano alcune conversazioni con parlamentari dell'Udeur - ha spiegato il Guardasigilli - In ogni caso si tratta di conversazioni cristalline e alla luce del sole e nessuno ha il diritto di strumentalizzare situazioni che nulla di rilevante hanno da nessun punto di vista».

San Marino, per il servizio-riciclaggio del denaro «sportelli» fino in Sicilia

10 arresti disposti dalla Procura di Forlì: dalla «Asset Banca» un giro di capitali trasferiti illecitamente. Il presidente: «Sono il re del nero»

di Sandra Amurri / Cesena

«... sì, ma si tratta di dichiarazioni fraudolente mediante uso di fatture per operazioni inesistenti... dovrei fatturare un'attività di prestazione in nero... ma non è possibile...». «È possibile, è possibile, dici a me se è possibile che sono il re del nero?» risponde Stefano Ercolani, Presidente dell'Istituto di credito Asset Banca di San Marino, al suo interlocutore in una telefonata intercettata. Da qui prende il nome l'operazione «Re Nero» antiriciclaggio, coordinata dai sostituti procuratori, Fabio Di Vizio e Marco Forte della Procura di Forlì, terminata ieri con

l'esecuzione di dieci ordinanze di custodia cautelare (di cui 7 in carcere e 3 in regime domiciliare) emesse dal Gip, Rita Chierici. Risultato ottenuto, anche grazie alla lunga e complessa attività investigativa condotta dalla Squadra Mobile della questura di Cesena-Forlì diretta dal questore Rino Germanà, l'investigatore braccio destro del giudice Borsellino, che la mafia voleva uccidere due mesi dopo la strage di via D'Amelio. L'Asset Banca Spa di San Marino aveva costituito a Forlì la «Banca di Credito e Risparmio di Romagna Spa» - autorizzata

ad operare con provvedimento della Banca d'Italia - in totale diffidatà delle disposizioni vigenti in materia di attività bancaria, in quanto di fatto era, per compagine societaria, autonoma operativa, gestionale, organizzativa e finanziaria, una filiale, in territorio italiano e quindi

Il valore delle «operazioni» è di circa 20 milioni di euro. Coinvolte almeno 4 grandi aziende

di credito extracomunitario. La Banca di Credito e Risparmio di Romagna offriva agli imprenditori il servizio di riciclaggio di denaro sottratto all'imposizione fiscale attraverso vettori messi a disposizione dalla Banca Sammarinese, che provvedevano a trasferire i capitali illeciti alla Asset. Denaro che rientrava in Italia, attraverso l'accensione di mascherati e vantaggiosi affidamenti o aperture di credito, presso la «Banca di Credito e Risparmio di Romagna Spa» a favore degli imprenditori già titolari dei depositi presso l'Asset. Il volume degli affari, fin qui quantizzato, si aggira complessivamente sui 20 milioni di euro

con il coinvolgimento di almeno quattro grandi aziende e numerosi imprenditori, i cui nomi sono ancora coperti da segreto. Sistema ideato e gestito dai vertici delle due banche, Ercolani e Tabarrini, Presidente e direttore dell'Istituto di credito Asset Banca di San Marino, direttore gene-

Le attività avrebbero un altro «perno» a Trapani, con i proventi di racket ed estorsioni

rale della Banca di Credito e Risparmio di Romagna s.p.s., Presidente del Comitato del Credito della Banca di Credito e Risparmio di Romagna, il presidente del Consiglio di Amministrazione, diversi Consiglieri, il presidente del Collegio Sindacale ecc. Secondo notizie, che trapelano da indagini ancora in corso, il «servizio di riciclaggio» si estenderebbe fino in Sicilia e più precisamente a Trapani dove da San Marino verrebbero trasferiti capitali mafiosi. Un sistema ottimale per ostacolare l'identificazione della provenienza illecita del denaro frutto di estorsioni e racket.

Tra i Repubblicani crescono i consensi per Huckabee ma martedì il favorito è McCain

PIANETA

Dopo la vittoria di giovedì il senatore dell'Illinois pare avviato a un nuovo exploit dopodomani

Obama lanciato, Hillary arranca

In New Hampshire tre giorni fa l'ex First Lady precedeva il rivale di 6 punti percentuali. Il distacco è sceso: 32% a 28%. Un altro sondaggio indica addirittura il sorpasso come in Iowa

di Gabriel Bertinotto

EFFETTO IOWA All'indomani del sorprendente successo di Barack Obama fra i Democratici e Mike Huckabee fra i Repubblicani, i sondaggi registrano incrementi sostanziali nelle percentuali di sostegno popolare verso l'uno e l'altro dei candidati alle «no-

mination». Obama riduce il suo svantaggio rispetto a Hillary Clinton a quattro punti percentuali (28 a 32%), rispetto ai sei di solo pochi giorni fa. Huckabee sale dal 10 al 12%, pur restando molto distante dalle posizioni dei due candidati dell'Elefante concorrenti, John McCain e Mitt Romney. Anche nel rapporto tra questi ultimi due si registra una novità rispetto alle rilevazioni demoscopiche antecedenti al voto in Iowa, ed è la riduzione del distacco che separa McCain (32%) da Romney (30%).

Speranze di rimonta per la Clinton nel dibattito tv andato in onda mentre in Italia era notte fonda

Quest'ultimo dato è in controtendenza rispetto ai risultati dei caucus di giovedì scorso, dove Romney aveva ottenuto molto meno di quanto non fosse pronosticato sino a pochi giorni prima. Secondo i responsabili dell'istituto che ha condotto l'indagine statistica, lo Zogby, «nell'insieme i numeri non si sono mossi gran-

ché, ma si vede l'inizio di un rimbalzo post-Iowa a vantaggio di Obama e Huckabee. Si capirà meglio con il prossimo sondaggio, ma riteniamo che assisteremo chiaramente a ulteriori avanzamenti da parte di quei due». Un'altra ricerca, realizzata dall'università Suffolk di Boston, dà esiti ancora più allarmanti per Clinton, che

nell'arco di 24 ore riduce da 12 a 7 punti percentuali il vantaggio su Barack. Un'altra ancora (istituto Rasmussen) pronostica addirittura il sorpasso di Obama (37% a 27%). In New Hampshire si vota martedì, e stavolta il meccanismo è quello tipico delle primarie. Gli elettori dei due partiti avranno tutta la

giornata a disposizione per recarsi ai seggi e scegliere il loro preferito. In Iowa invece dovevano concentrarsi tutti ad un'ora prestabilita nei luoghi di raduno, dove la scelta per l'uno o l'altro concorrente veniva fisicamente evidenziata aggregandosi attorno a questo o quel punto della sala. I più considerano destinata a spe-

gnersi entro breve tempo la stella di Huckabee. Il suo populismo istrionico, arma che gli ha consentito lo straordinario exploit dello Iowa ed un probabile discreto risultato in New Hampshire, potrebbe ritorcersi contro come un boomerang, a mano a mano che l'elettorato scoprirà il sottostante sostanziale vuoto propositivo. Molto più sul serio viene presa la buona performance di Obama. Ne è una controprova l'assalto concentrico di cui è stato vittima negli ultimi due giorni sia da parte dei compagni di partito che dei Repubblicani. «Avete ascoltato Obama -ha detto ai suoi in un comizio Mitt Romney-? È un volto nuovo, ma, Dio mio, quello che esce dalla sua bocca non è nient'altro che: richiameremo le truppe dall'Iraq. Avete pensato alle conseguenze?». Hillary Clinton, da parte sua, ha attaccato il concorrente accusandolo di diffondere «false speranze». Nuovi sondaggi saranno effettuati quest'oggi. Si vedrà se nel dibattito televisivo trasmesso ieri sera dalla rete Abc (in Italia era notte fonda), Hillary è riuscita a recuperare il terreno perduto rispetto ad un Barack che sembra viaggiare con il vento in poppa.

Le primarie dell'8 gennaio potrebbero segnare una svolta nella corsa alla Casa Bianca



Barack Obama parla ai suoi sostenitori. Foto di CJ Gunther/Ansa

L'INTERVISTA ALEXANDER STILLE Le ragioni del successo di Obama secondo il professore della Columbia University: carismatico, intelligente, grande comunicatore

«Incarna la speranza americana in un mondo post-razziale»

di Umberto De Giovannangeli

«Obama rappresenta per gli Stati Uniti la possibilità di un mondo post-razziale. L'altro punto forte del suo messaggio è che Obama ha compreso, prima e meglio di Hillary Clinton, che la parola-chiave di questa campagna presidenziale è "change", cambiamento. E Barack Obama, soprattutto per l'elettorato giovanile, rappresenta oggi questa speranza di cambiamento». A sostenerlo è Alexander Stille, saggista, professore di giornalismo alla Columbia University.



La lunga campagna presidenziale americana è iniziata nel segno di Barack Obama. Qual è il suo appeal?

«Il suo appeal ha diverse ragioni. Obama è una personalità dotata di una forte carica carismatica, è un uomo di grande intelligenza, che parla molto bene, uno straordinario comunicatore. A ciò si accompagna la sua figura, la sua storia emblematica...».

Vale a dire?

«Il fatto che suo padre viene dal Kenya mentre sua madre, bianca, è nativa del Kansas, che lui è cresciuto un po' in Indonesia e un po' nelle Hawaii: Obama rappresenta per gli Stati Uniti la possibilità di un mondo post-razziale: gli Stati Uniti sono segnati in un modo profondissimo dalla tragedia della schiavitù, delle discriminazioni razziali; una tragedia che ha condizionato aspetti importanti della nostra vita. L'idea di poter superare questo confronto-scontro nero

Ha compreso prima e meglio dei concorrenti che la parola-chiave della campagna elettorale è «cambiamento»

contro bianco, bianco contro nero, è una speranza bellissima che Obama rappresenta per ciò che afferma ma anche per ciò che è. E questo aiuta a comprendere il dato più sorprendente della performance elettorale di Obama: il fatto che lui ha vinto in Iowa, uno Stato quasi monoliticamente bianco. Ciò significa che è riuscito a fare breccia nell'elettorato bianco. Questa capacità di superare le tradizionali barriere razziali, s'intreccia con la capacità, non meno significativa, dimostrata da Obama di saper superare la polarizzazione della vita politica americana. Lui parla in modo molto pacato, dice che non ci sono Stati "rossi" o "azzurri", come si usa dire qui per significare Stati repubblicani e democratici. Questo messaggio di una politica che è, insieme, carismatica ma pacata, è piacevole, ha un forte impatto sull'opinione pubblica...».

È solo una questione di toni?

«No, in Obama c'è anche tanta sostanza. Non presenta solo una facciata simpatica, accattivante: Obama ha dimostrato non solo una indubbia stoffa nella sua carriera precedente, nella legislatura in Illinois, ma è anche stato l'unico, tra i tre principali candidati, a dire chiaramente "no" all'invasione dell'Iraq. E questa è una cosa che piace molto a tanti dei suoi elettori. Obama non era nel Senato degli Stati Uniti in quel momento, però lui era una figura pubblica che sapeva di dover estermere, motivandola, la sua posizione sulla guerra. Obama ha preso una posizione netta, di estrema lucidità, sostenendo di non essere contrario a tutti gli interventi militari ma aggiungendo che quello in Iraq era un grande errore, perché quell'intervento non era legato alla guerra al terrorismo ma al contrario ne rappresentava una pericolosa distrazione. E lui ha avuto il coraggio politico di affermarlo nel momento in cui i sondaggi erano 71% per l'intervento e

29% contro. Obama ha mostrato allora di essere un leader. Hillary Clinton e John Edwards, i suoi più agguerriti concorrenti alla nomination democratica, hanno letto i sondaggi e hanno deciso di prendere altre posizioni. Questo è un altro suo punto di forza che spiega il grande appeal di Obama tra gli elettori giovani: in questa fascia di elettorato, lui ha stravinto in Iowa, e sono stati proprio i giovani ad aumentare moltissimo l'affluenza alle urne. Questo appeal intergenerazionale è davvero importante, come la capacità di entusiasmare una nuova generazione di elettori verso la politica, e di coinvolgerli. Insieme all'appello post-razziale, questa capacità di coinvolgere i giovani rappresenta l'altro punto di forza di Obama: lui stesso è giovane, ha 46 anni, e rappresenta una boccata di aria fresca nella politica americana. La sua moderazione nell'esprimersi ha avuto peraltro un effetto molto positivo sugli elettori indipendenti, che negli Usa sono importantissimi

gli elettori registrati nelle liste dei democratici sono il 40-45% dell'elettorato; i repubblicani attorno al 35%, per cui c'è di mezzo almeno un 20% di elettori indipendenti che è decisivo per conquistare la Presidenza. E Obama in Iowa ha ottenuto un grande risultato tra gli indipendenti».

Dal successo di Obama al tonfo di Hillary Clinton. Da cosa è dipeso?

«Hillary ha puntato molto, troppo, sull'elemento dell'esperienza, quello che lei considerava il suo punto di forza rispetto ad Obama: lei ha sessant'anni, dei quali trenta vissuti in politica, e ha molto battuto sul tasto dell'esperienza proprio per fare un confronto, secondo lei favorevole, con Obama. Il fatto è che l'elettorato appare molto più interessato al cambiamento piuttosto che all'esperienza. E Obama rappresenta il cambiamento, più e meglio dell'«esperienza» Hillary. Da persona intelligente qual è, Hillary ha cercato di correggere negli ultimi giorni la sua campagna elet-

torale, parlando di "change, change, change", ma era troppo tardi per cambiare il registro di una campagna giocata tutta sull'esperienza, sottolineata peraltro dalla decisione di farsi sostenere in maniera massiccia e plateale dal marito ex presidente, un modo per riaffermare che i Clinton sanno come governare il Paese, ne hanno una esperienza "cumulativa". Siamo un team collaudato - è stato il loro messaggio "dinastico" - che padroneggia i complessi meccanismi del potere, a differenza dell'inesperito, e per ciò inaffidabile, Obama. Questo messaggio si è rivelato un boomerang politico. Hillary e Bill hanno letto male l'umore di una opinione pubblica che dopo otto anni di presidenza Bush vuole il cambiamento a tutti i costi, e questo, peraltro, spiega perché figure meno conosciute, come Obama ma anche Mike Huckabee in campo repubblicano, hanno vinto: ce l'hanno fatta perché nei rispettivi campi rappresentavano, per l'appunto, il cambiamento. In favore di Hillary c'era il sostegno granitico dell'establishment politico: è il candidato con più soldi, con più appoggi nelle élite politiche. Ma quello che pareva essere un suo punto di forza si è rivelato, almeno in questo primo round elettorale, un suo punto debole, perché gli elettori si sono ribellati contro l'establishment di Washington, contro candidati "incoronati" dall'alto. Credo che vedremo una Hillary un po' diversa in New Hampshire (secondo Stato dopo l'Iowa a votare, ndr.): sarebbe sbagliato sottovalutarla. Hillary resta un candidato forte e nelle prossime settimane e mesi vedremo cose molto interessanti».

È riuscito a fare breccia nel mondo giovanile. L'avversaria ha insistito troppo sulla sua presunta inesperienza

GEORGIA Saakashvili oltre il 50% nelle presidenziali. L'opposizione contesta: siamo primi noi

Stando ad un exit-poll contestato dalle opposizioni, Mikhail Saakashvili avrebbe vinto al primo turno le elezioni svoltesi ieri in Georgia e si preparerebbe dunque a un nuovo mandato presidenziale di cinque anni. Ma gli avversari sostengono che secondo le loro rilevazioni le cose sarebbero andate diversamente e sarebbe in testa invece Levan Gaceladze. Il partito di Saakashvili ha indetto per oggi grandi festeggiamenti. Quello di Gaceladze ha chiamato i propri seguaci a manifestare contro i presunti brogli. Anche il magnate in esilio Badri Patarkashvili, terzo secondo tutti gli exit-poll (almeno su questo dubbi non ci sono), denuncia la «vittoria truccata» di Saakashvili. Stando a un exit poll commissionato

dalla televisione «Rustavi 2» e altre emittenti filo-governative, Saakashvili ha avuto il 52,5% dei voti. Il margine di errore, ammettono gli organizzatori, è del 2%, potrebbe anche arrivare al 3%. E dunque resterebbe una remota possibilità di andare al ballottaggio, qualora alla fine il conto finale desse a Saakashvili una percentuale di consensi inferiore al 50%. Viceversa la radio indipendente Imedi, figlia della televisione chiusa durante la repressione e lo stato di emergenza dichiarato da Saakashvili in seguito alle manifestazioni a lui ostili del 7 novembre, ha diffuso un altro exit-poll che vedrebbe Gaceladze in vantaggio con il 31% dei voti contro il 24,4% del presidente uscente. Sarebbe dunque necessario tornare alle urne il 19 gennaio.

KENYA Kibaki propone governo di unità nazionale. Odinga non ci sta e chiede le sue dimissioni

Spiragli per la crisi in Kenya che però non appare di facile soluzione. Il presidente Kibaki si è detto ieri pronto a formare un governo di unità nazionale, una proposta però subito respinta dal suo avversario Raila Odinga, il quale lo ha esortato nuovamente a rinunciare alla guida del Paese. Il presidente del Ghana John Kufuor sarà la prossima settimana in Kenya dove, in qualità di capo dell'Unione africana, è stato invitato da Kibaki per tentare di «porre fine alle violenze». Kufuor vedrà anche il leader dell'opposizione Odinga per tentare una mediazione secondo quanto ha chiarito il ministro degli Esteri ghanese Akwasi Osei-Adjei. L'Alto commissariato Onu per i rifugiati ha intanto fatto sapere che fornirà aiuto immediato a circa 100mila sfollati.

A Roma intanto i rappresentanti di Arci, Un ponte per, Libera e Tavola della pace, che hanno organizzato ieri un presidio davanti alla sede diplomatica del Kenya di via Archimede ed hanno consegnato una lettera ai rappresentanti del paese africano. Alla manifestazione, nonostante la pioggia battente, hanno partecipato decine di persone tra le quali i parlamentari Prc, Franco Russo e Umberto Musacchio, il presidente di Un Ponte Per, Fabio Alberti e il coordinatore della marcia Perugia-Assisi Flavio Lotti. Ai manifestanti è pervenuta anche una lettera del missionario comboniano Alex Zanotelli, per anni impegnato nella gigantesca discarica di Korogochi, che auspica un esito positivo dalla missione portata avanti dall'arcivescovo Desmond Tutu.

Il bavaglio viaggia sul Web Nel 2007 censurati 2600 siti

Reporters sans frontières accusa Cina, Siria, Vietnam
L'Iraq il posto più pericoloso per i cronisti: 47 uccisi

di Toni Fontana

BAVAGLIO SUL WEB Censura, ricatti e condizionamenti, cioè i grandi nemici della libera informazione, stanno sempre più limitando l'immenso flusso di notizie che viaggia sul Web. È questo l'elemento nuovo e al tempo stesso inquietante, che emerge

dal Rapporto che Reporters sans frontières dedica «alla libertà di stampa nel 2007». Ed è la Cina ad aver inaugurato la «cyber-repressione», anche in vista dei giochi Olimpici che inizieranno nel mese di agosto. Le prove generali del giro di vite che si annuncia sono avvenute durante il congresso del partito comunista (settembre 2007) quando le autorità di Pechino hanno proibito 2500 tra siti, blog e forum di discussione. Sono attualmente almeno 50 di «cyberdissidenti» ospiti delle carceri cinesi e, con l'avvicinarsi dell'appuntamento olimpico, il loro numero è destinato ad aumentare. «In alcuni paesi - dice la relazione di Rsf - Internet è ormai censurato quanto gli organi di stampa tradizionali. La Cina è il principale censore mondiale del Web. La cyber-polizia di Pechino si dimostra ancor più zelante prima dei grandi appuntamenti politici. Nel 2007, nel corso dei mesi che hanno preceduto l'inizio del Congresso del partito comunista cinese, la strategia di censura governativa è stata sistematica e impietosa. Circa 2500 siti e blog

(molti dei quali offrivano informazioni di tipo politico) sono stati oscurati dalle autorità». «La logica commerciale - fa notare il presidente Rsf Italia, Mimmo Cándito - ha spinto Google e Yahoo ad accettare il filtro imposto dalle autorità cinesi. Ciò permette loro di essere comunque presenti sul mercato cinese». Pechino, spiega l'analisi diffusa da Reporters sans frontières, non ha ovviamente il monopolio della repressione. In Vietnam sono in carcere otto internauti. In Egitto il giovane Kareem Amer è stato condannato a quattro anni per aver rivolto critiche al presidente Mubarak sul suo blog. Amer aveva anche denunciato la crescente influenza dei movimenti radicali islamici nelle università del Cairo. Rsf denuncia il tentativo di alcuni governi (Cina, Birmania, Siria) di «trasformare il Web in una sorta di Intranet, cioè in una rete unicamente al servizio degli scambi di informazioni all'interno del Paese e facilmente accessibile solamente alle persone autorizzate». Nel corso del 2007 almeno 2676 siti sono stati oscurati nei paesi retti di regimi repressivi. Il Rapporto di Rsf fotografa l'altissimo prezzo pagato dai giornalisti nel 2007 per raccogliere e pubblicare notizie. I reporter uccisi sono stati 86. Il numero delle vittime della battaglia per la libertà di

GIORNALISTI SOTTO TIRO NEL 2007					
Zone geografiche	Uccisi	Fermati	Aggrediti minacciati	Media censurati	Rapiti
Africa	12	162	145	61	1
Americhe	7	86	626	91	11
Asia	17	430	562	273	23
Europa ed ex Urss	2	77	83	60	3
Maghreb e Medio Oriente	48	132	95	43	29
Totale	86	887	1.511	528	67
INTERNET					
Blogger fermati	37				
Aggrediti	21				
Siti chiusi o sospesi	2.676				

stampa è aumentato del 244% negli ultimi 5 anni. Ciò è dovuto non solo, ma prevalentemente alla guerra in Iraq. «Mai - dice Rsf riferendosi a questo paese - sono stati uccisi tanti giornalisti. Dall'inizio del conflitto sono 207 i reporter che hanno perso la vita a Baghdad e nel paese dove, solo nel 2007, sono stati uccisi 47 giornalisti (tutti, tranne un russo, iracheni). «Ciò che più preoccupa - fa notare Paolo Lembo - direttore dell'Undp, agenzia Onu, per l'Iraq - è che questi delitti restano impuniti ed il fatto che i responsabili non vengano scoperti ha creato un situazione fondata sull'intimidazione e la paura. Le vittime inoltre sono i giornalisti che difendono i diritti delle minoranze e che si dimostrano indipendenti. E tuttavia, nonostante la catena di delitti, in Iraq si continua a combattere per la libertà di informazione». La lista delle uccisioni e delle violazioni della libertà di informare è lunghissima nel rapporto Rsf. Tra i paesi dove è più rischioso fare il giornalista la Somalia (8 uccisi), il Pakistan (6 assassinati), Sri Lanka ed Eritrea. Nel corso del 2007 sono stati incarcerati 887 giornalisti e, nel mondo, 135 restano in prigione. Neppure le democrazie occidentali vengono assolte. «Per noi è un dovere istituzionale ed un obbligo difendere la libertà calpestate in Birmania, a Cuba o in Pakistan - conclude Mimmo Cándito - ma la libertà va difesa anche lì dove viene riconosciuta, ma poi limitata». Il presidente di Rsf Italia parla di «forme sempre più sofisticate di condizionamento» tra le quali cita «le concentrazioni delle proprietà dei giornali che debbono affrontare la sfida delle nuove tecnologie destinate a ridefinire le geografie virtuali all'interno delle quali i giornalisti possono operare».

Rapporto annuale: Somalia e Pakistan tra i paesi dove per informare si rischia di più la vita



Il reporter giapponese Kenji Nagai ucciso dalla polizia birmana Foto Ap

IRAN
Due giornalisti curdi a un passo dal patibolo

■ «Adnan Hassanpour e Hiwa Boutimar sono solo giornalisti, non hanno compiuto nessun delitto di sangue, non rappresentano un pericolo per la sicurezza del proprio Paese. Per questo, in nome della clemenza e della misericordia, che sono le prime qualità del Dio a cui la Repubblica Islamica dichiara di ispirarsi, chiediamo al Presidente Mahmud Ahmadinejad di voler concedere loro la grazia dalla pena di morte sentenziata il 16 luglio scorso dal Tribunale della Rivoluzione di Sanandaj». Questo il drammatico appello lanciato dalle associazioni Information Safety and Freedom, Articolo21, Fnsi, Nessuno Tocchi Caino e dalla rivista Testimonianze che dalla scorsa estate hanno lanciato la campagna per la liberazione dei due giornalisti iraniani. «Una campagna che - si legge in una nota delle associazioni - ha raccolto l'adesione di ottanta parlamentari italiani, dei governi italiano e francese, della presidenza dell'Unione Europea.

EGITTO
In carcere per le critiche a Mubarak

■ Information safety and freedom, associazione, con sede a Firenze, che si batte per la libertà di stampa nel mondo (sito: isfreedom.org) segnala lo scontro in corso in Egitto per difendere la libertà sul Web. Pochi giorni fa la corte della commissione di Stato ha deciso di lasciare accessibili 51 siti accusati di «diffamare il presidente della Repubblica». L'accusa era stata avanzata in marzo da Abdel dalla magistratura di Alessandria. Tra i siti chiamati in causa quello dell'organizzazione Arab network for human rights information, e i blog Baheyra e Gharbeia, molto popolari in Egitto. La corte della commissione di Stato ha riconosciuto ai siti incriminati lo status di semplice «ospitante». L'Egitto resta però uno dei paesi più repressivi al mondo su Internet. Nel 2007, due blogger sono stati arrestati e uno di essi, Kareem Amer è stato condannato a 4 anni di prigione per «insulti al presidente» e «incitamento all'odio».

L'INTERVISTA NAIM KASSEM Il vice segretario generale di Hezbollah: disposti a una indicazione comune del capo dello Stato, ma la maggioranza non monopolizzi il potere

«Governo di unione o paralizziamo il Libano»

di Umberto De Giovannangeli

«Pretendono di governare da soli e vogliono imporre una modifica costituzionale che glielo permetta. Ma in questo modo condannano il Libano ad una spaccatura irrimediabile. È questo che vogliamo? Sono questi gli ordini che hanno impartito gli americani? Hezbollah non lo permetterà. Siamo pronti, se sarà necessario, a bloccare il Paese con la disobbedienza civile e la protesta popolare». A parlare è l'uomo che assieme ad Hassan Nasrallah guida Hezbollah: lo sheikh Naim Kassem. I suoi avversari lo considerano uno degli uomini che ha nelle mani il futuro del Libano. È lui, più di Nasrallah, l'interlocutore privilegiato dell'uomo forte del regime iraniano, Ali Khamenei. In questa intervista a l'Unità, il vice segretario generale di Hezbollah parla anche della missione Unifil nel Sud Libano, nella quale sono impegnati più di duemila militari italiani. «C'è chi voleva fare dell'Unifil - afferma Kassem - il braccio armato di Israele nel Sud Libano. Ciò non è stato. È questo è un bene. Per tutti».

Il Libano continua a vivere una situazione di paralisi istituzionale. Lo scontro sulla nomina del nuovo capo dello Stato non accenna a risolversi. Hezbollah punta alla spaccatura del Paese?

«No, sono altri semmai che operano perché ciò avvenga. Vogliono (la maggioranza antisiriana che sostiene il governo di Fouad Siniora, ndr.) governare da soli e per farlo intendono stravolgere la Costituzione. Agi-

scono sotto imput americano. Ma è un gioco rischioso, perché può portare ad una lacerazione irrimediabile. Noi non lo vogliamo...». **Il premier Siniora è di parere opposto.** «Questo governo ha fallito su tutti i fronti. Questo governo ha tentato di eliminare le crisi e ne ha create altre. Noi non vogliamo controllare tutto, ma vogliamo partecipare alle decisioni che riguardano il futuro di tutta la popolazione libanese. Per questo abbiamo proposto di decidere assieme il nome del nuovo capo dello Stato e al contempo dare vita a un governo

di unità nazionale nel quale ognuno conta per ciò che rappresenta. Niente di più, niente di meno. La risposta che abbiamo avuto è stata una chiusura totale...».

Lei non è stato tenero con le forze della maggioranza, accusandole di voler imporre la tutela americana sul Libano. Su queste basi che senso ha proporre un governo di unità nazionale?

«Questa proposta serve a evitare che il Libano divenga un feudo straniero. Alla mercé di americani e israeliani. Nessuno in Libano può pretendere di monopolizzare tutte le decisioni. Nonostante le continue chiusure,

continuiamo a chiedere a tutte le forze libanesi di costruire assieme uno Stato forte in linea con la Costituzione e con gli accordi di Taif (che nel 1990 hanno posto fine dopo 15 anni alla guerra civile libanese, ndr.)». **Insisto: c'è chi teme che questo interminabile stallo politico-istituzionale possa sfociare in una nuova guerra civile?**

«Non è questo il nostro proposito e faremo di tutto perché ciò non accada. Ma non dipende solo da noi. Di certo non siamo disposti a cedere ai diktat americani. Il Libano non prenderà ordini dal signor Bush. A chi ci accusa di voler spaccare il Paese, ri-

spondiamo rilanciando la proposta di un esecutivo in cui tutti i libanesi, al di là di ogni appartenenza etnica, politica e religiosa, possano riconoscersi».

Ma se questa richiesta dovrebbe, come sembra, essere respinta al mittente, quale sarà la risposta di Hezbollah?

«In quel caso chiameremo i libanesi ad una grande mobilitazione popolare, pacifica, contro coloro che intendono continuare a monopolizzare il potere. Una cosa è certa: quando attueremo la protesta vorrà dire che tutti gli sforzi di mediazione sono definitivamente falliti. A quel punto, che spero non si raggiunga, faremo i no-

stri passi, che saranno compiuti all'interno dell'ordinamento democratico. Non sarà la nostra gente ad abbracciare le armi contro altri libanesi».

C'è chi minaccia di bloccare porti, aeroporti, l'amministrazione pubblica...».

«La disobbedienza civile non può essere criminalizzata. Noi non accetteremo che ciò avvenga».

I vostri avversari sostengono che una delle ragioni dell'ostracismo di Hezbollah è la costituzione del tribunale Onu chiamato a fare piena luce sull'assassinio dell'ex premier libanese Rafiq Hariri.

«Non è vero. La nostra posizione è chiara: il processo Hariri non dovrà essere politico ma solo penale e dovrà essere fatto rispettando i principi giuridici libanesi. Su queste basi non esiste alcun ostracismo da parte nostra».

Una delle questioni dirimenti è il disarmo delle milizie di Hezbollah. Qual è la sua risposta?

«Quelle armi sono servite per opporsi, con successo, all'aggressione israeliana. Israele non può esistere senza aggredire, se non fossimo stati preparati ci sarebbe stato un disastro. La resistenza non smobiliterà finché non saremo certi che vi è una strategia difensiva che possa gestire il problema delle aggressioni di Israele. Un impegno che non è in contraddizione con la necessità di rilanciare l'esercito libanese e dargli il ruolo che gli spetta».

Nel Sud Libano è operativa la missione Unifil. Qual è il giudizio di Hezbollah?

«C'è chi voleva fare dell'Unifil il braccio armato di Israele nel Sud Libano. Ciò non è avvenuto. E questo è un bene. Per tutti».

PENA DI MORTE/1

La Corte suprema Usa discute se è lecito l'uso delle iniezioni letali per i condannati

■ La Corte suprema affronterà a partire da domani la questione dell'uso di iniezioni letali negli Stati Usa per giustiziare i condannati a morte. La Corte dovrà pronunciarsi entro l'estate sulla legalità della tecnica, sempre più contestata. L'iniezione - un cocktail di tre prodotti - ha sostituito la sedia elettrica perché viene considerata una tecnica più umana, essendo più rapida ed indolore, almeno teoricamente. In realtà non sarebbe affatto così. Le iniezioni sarebbero molto dolorose (specie se gestite, come non di rado succede, da personale poco esperto), e quindi contrarie alla Costituzione degli Stati Uniti che espressamente proibisce qualsiasi trattamento disumano dei condannati. La Corte di Washington non si pronuncerà sulla pena di mor-

te stessa, che negli Stati Uniti continua a godere dell'appoggio della maggioranza dei cittadini (oltretutto dei candidati alle elezioni presidenziali, con poche eccezioni anche in seno ai democratici), ma solo sulla tecnica di esecuzione. In caso di bocciatura delle iniezioni letali, la moratoria di fatto in vigore negli Usa dal 25 settembre verrebbe prorogata, fino a quando non verrà messa a punto una nuova tecnica di esecuzione considerata indolore, in sintonia cioè con l'ottavo emendamento della Costituzione. Con la moratoria di fatto (e i progressi nelle analisi del Dna), il numero delle esecuzioni negli Usa è sceso al suo livello più basso dal 1994. Nel 2007 sono state messe a morte 42 persone. È il numero più basso degli ultimi 13 anni.

PENA DI MORTE/2

Aumentano le esecuzioni capitali in Iran Appello di Ebadi: aderiamo alla moratoria

■ Il Centro per la difesa dei diritti umani in Iran, guidato dal Premio Nobel per la Pace del 2003, Shirin Ebadi, ha denunciato l'aumento delle esecuzioni capitali avvenute nel Paese negli ultimi anni, chiedendo una loro «sospensione». «I tentativi degli attivisti per i diritti umani di fermare la pena di morte non hanno dato finora frutti a causa della resistenza e della disattenzione di un gruppo di intransigenti nell'apparato giudiziario», afferma il Centro in una nota. L'organizzazione condanna in particolare l'esecuzione di Raheleh Zamani, una donna di 27 anni, madre di due bambini, giustiziata per avere ucciso durante una lite il marito, dopo averlo sorpreso a casa con l'amante. La giovane è una delle 13 persone impiccate in un giorno solo, il 2 gennaio. «Chiediamo di ferma-

re le esecuzioni - dice il Centro guidato dalla Ebadi -. La situazione attuale è contraria ai diritti umani basilari così come ai regolamenti internazionali, e causerà le proteste delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, portando ad un ulteriore isolamento dell'Iran». Nel 2007, secondo fonti di stampa, quasi 300 persone sono state impiccate in Iran, un dato in forte aumento rispetto alle 177 registrate da Amnesty International l'anno prima. Dal primo gennaio del 2008 le esecuzioni di cui si è avuta notizia sono state 14. Teheran ha risposto duramente alla moratoria sulle sentenze capitali approvata dall'Assemblea generale dell'Onu il 18 dicembre scorso: «Una decisione politica, che mostra l'ostilità dei Paesi occidentali verso il mondo dell'Islam».

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

Malpensa

La Camera discuterà presto del caso Alitalia-Malpensa. Il presidente Fausto Bertinotti ha infatti accolto la richiesta del leghista Maroni e ha convocato per lunedì pomeriggio la riunione dei capigruppo che dovrebbe decidere quando discutere la question in aula



ALSTOM VENDE 25 TRENI SUPERVELOCI IN ITALIA

Alstom concluderà nei prossimi giorni la vendita di 25 convogli ferroviari Tgv in Italia, con una opzione su 10 treni. La fornitura, il cui prezzo si aggirerà tra 625 e 875 milioni di euro, riguarda i treni che viaggeranno nel 2009 tra Roma e Napoli e successivamente tra Milano, Roma e Napoli nel 2010. Alstom ha battuto il record del mondo di velocità su rotaia nello scorso aprile raggiungendo i 574,8 chilometri orari.

L'AEROPORTO DI VITERBO POTREBBE DIVENTARE «VERDE»

L'aeroporto di Viterbo potrebbe diventare "verde": il Comitato per l'aeroporto di Viterbo e le Opere della Tuscia sta realizzando uno studio per l'uso di fonti energetiche rinnovabili. L'iniziativa, unica in Italia, oltre a prevedere l'utilizzo di energie alternative per alimentare il fabbisogno energetico dello scalo, porterebbe risparmi economici rilevanti nelle tasche del gestore. Nel sottosuolo dello scalo sarebbe presente una potenzialità energetica facilmente sfruttabile.

Dodici milioni in coda: a caccia dei saldi

Griffe per gli stranieri, outlet e megastore per gli italiani. I consumatori: «Liberalizziamo le vendite»

di Luigina Venturelli / Milano

CORSA ALL'AFFARE Per dodici milioni d'italiani ha avuto inizio il grande rito collettivo dei saldi di fine stagione. Dopo la partenza anticipata di Napoli, che già dal secondo giorno dell'anno ha riempito le vetrine d'allettanti prezzi scontati, ieri è stata la volta del-

le altre grandi città: Roma, Milano, Torino e Palermo. All'elenco manca Firenze, che scenderà in campo solo domani, ma già si può intuire la natura di questi ribassi 2008: buona consolazione per i commercianti e sola opportunità d'acquisto per i consumatori.

Si è ormai compiuta l'inversione dei tempi dello shopping: i veri acquisti vengono rimandati al periodo degli sconti, mentre in alta stagione ci si accontenta di accessori o poco più. Infatti: le vendite di Natale sono state contenute, mentre l'esordio dei saldi è stato accompagnato da lunghe code nei negozi di grido, nonostante la pioggia e nonostante le vacanze ormai agli sgoccioli. Secondo Confcommercio, 12 milioni di consumatori spenderanno in media 213 euro a testa e compreranno soprattutto abbigliamento (93%), calzature (69%) e articoli sportivi (58%). Qualcuno è tornato in anticipo dalle ferie e qualcuno è partito per l'occasione: si tratta di turisti stranieri, arrivati con tour operator da Corea, Giappone e Scandinavia, ma anche di volenterosi connazionali, che sfidando la neve hanno dormito nei camper di fronte agli outlet più grandi (a Serravalle Scrivia si prevede per il weekend un afflusso di 80mila persone). Ieri si sono riversati a migliaia nel «quadrilatero della moda» milanese (a fine giornata si è calcolato un aumento del 14% ri-



Folla in via dei Condotti a Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

TORINO

Barbara Bertone: «Mia madre è molto mal consigliata»

«Mi erano già state tolte giovedì scorso le procure per acquisti e vendite, non potevo neppure fare i bonifici per pagare i dirigenti. Ma per quanto riguarda la mia carica di direttore generale ho visto il comunicato solo ieri sera». Barbara Bertone parla con tono pacato il giorno dopo la decisione della madre Lilli di toglierle i poteri. «Resto comunque il direttore finanziario, il mio posticino continuo ad averlo», spiega. «Se sono stata lì fino ad ora è perché ho lottato per trovare una soluzione per l'azienda. Non sapevo nulla dell'accordo con Domenico Reviglio. Per me la strada resta quella del piano di Rossignolo o l'amministrazione straordinaria, ma il rischio

è il fallimento. Sarebbe una fine tragica». Sulla madre non è affatto tenera: «è una signora disturbata e molto mal consigliata», dice. Per quanto riguarda il fatto che lunedì i lavoratori si presenteranno in fabbrica, dopo due anni e mezzo di cassa integrazione, afferma: «entreranno, non abbiamo mai chiuso le porte. Spero solo che funzionino le bollatrici dopo tanto tempo. Ho quantificato che il danno mensile per l'azienda, tra stipendi e mensa, è di 3,6 milioni di euro. Ma per ora la liquidità c'è». La situazione di crisi ai vertici del gruppo preoccupa molto i sindacati. Lunedì i lavoratori si presenteranno in fabbrica.

I NUMERI

- **6,4 miliardi** sono gli incassi dei commercianti prodotti dai saldi secondo Confcommercio
- **11,9 milioni** sono le famiglie che fanno acquisti a saldo
- **17,6%** è la quota per l'abbigliamento rispetto al giro d'affari complessivo dell'anno
- **533 euro** è la spesa media familiare per gli acquisti



P&G Infograph



Napoli è la prima città italiana «in saldo». Foto Lapresse

mercanti hanno azzardato un aumento delle vendite del 5% (Cenci, Prada, Burberry's e Fendi i marchi più ricercati) e i consumatori si sono dichiarati soddisfatti: «Ho trovato tutto ciò che cercavo» è stato il commento unanime. Meno ottimismo tra gli esercenti dei piccoli negozi, visitati per ultimi da clienti già appetiti da pacchi e borse: «Probabilmente andrà meglio a partire da lunedì». Stessa scena a Torino, dalle catene della grande distribuzione all'esclusivo San Carlo. Ovvero: soffrono gli esercenti della fascia media, come soffrono gli acquirenti della classe media con redditi da lavoro dipendente. Chi non si può permettere le boutique, ripiega sui megastore delle multinazionali del pret a porter: «La scelta è molto ampia» hanno constatato gli acquirenti.

I negozi dispongono ancora di tutte le taglie e di tutti i colori, sono trascorsi i tempi in cui a gennaio restavano sugli scaffali solo gli scampoli meno apprezzati. Non a caso sempre più persone reclamano la liberalizzazione, non solo i cittadini, ma anche le imprese: «La tendenza è avvicinarsi al modello inglese, dove i ribassi partono subito dopo Natale. Molti in Italia vorrebbero anche prima» dice Renato Borghi, presidente di Federmoda. Anche Adusbef e Federconsumatori, che prevedono nel periodo degli sconti una ripresa negli acquisti «rispetto ai disastrosi risultati degli anni passati», tornano sul punto. «Sembra sia giunto il momento di superare definitivamente i saldi, liberalizzando» sottolineano le due associazioni degli utenti. «I cittadini sono invogliati ad acquistare a prezzi ragionevoli. Quindi, oltre a sostenere il reddito fisso con soluzioni contrattuali e fiscali, bisogna intervenire sui prezzi». Le cifre dello shopping sono al centro di contesa: secondo le associazioni, le famiglie saranno circa il 57%, non il 64% come sostiene Confcommercio, «ognuna spenderà 373 euro, 143 euro procapite».

Visco contro gli squadristi: «Attaccano mio figlio per colpire me»

Gazzarra della destra dopo la decisione di Sviluppo Italia, società pubblica, di assumere Gabriele Visco come manager

di Giuseppe Caruso / Milano

«Attaccare i figli senza motivo per intimidire i padri è l'espressione di una barbarie politica». Così il viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco, replica alle critiche rivolte da alcuni quotidiani per l'assunzione a Sviluppo Italia, società controllata al 100% dal ministero dell'Economia, del figlio Gabriele. Il giovane Visco, dopo aver lavorato come consulente da luglio a settembre del 2007, è stato di recente assunto dalla società che si occupa di attrazione degli investimenti e sviluppo delle imprese. «Quello che è stato messo in at-

to nei miei confronti» spiega Visco «è l'atteggiamento squadristico che ormai viene sempre più spesso riservato ad amici e nemici quando li si vuole ammorbidente, neutralizzare o ricattare. Sui quotidiani di oggi sono riportati articoli polemici e critici sul fatto che mio figlio Gabriele sia stato assunto da Sviluppo Italia. Ebbene, mio figlio Gabriele è da circa dieci anni persona autonoma dalla famiglia, ha fatto una propria carriera lavorando in diverse società in Italia e all'estero e arrivando a ricoprire ruoli da dirigente grazie alle proprie capacità».

«L'amministratore delegato di Sviluppo Italia» ha continuato il viceministro dell'Economia «dopo aver conosciuto e stimato per le sue qualità mio figlio Gabriele, gli ho chiesto di lasciare Telecom Italia, azienda in cui era dirigente. Ho personalmente sconsigliato mio figlio di accettare sia perché prevedevo che questo avrebbe potuto sollevare polemiche, sia perché le condizioni della società apparivano piuttosto precarie. Proprio questa è stata la sfida che invece mio figlio, da uomo libero, ha ritenuto di accettare, assumendosi un rischio non indifferente e senza particolari vantaggi economici. Ha accettato pri-

ma una consulenza lasciando una posizione stabile e poi, da alcuni mesi, come fu comunicato a suo tempo, perché la notizia è assai datata, è stato assunto in pianta stabile». «Per quanto il dottor Arcuri (amministratore delegato di Sviluppo Italia ndr) ha proseguito

L'azienda: l'assunzione è stata decisa sulla base del curriculum e non del nome del figlio del viceministro

Visco nella sua difesa «so soltanto che è persona molto stimata, ma l'ho intravisto una sola volta allo stadio per una partita di calcio, e non ho mai avuto l'occasione di parlare direttamente con lui. Io posso rispondere delle mie azioni, ma questo non ha nulla a che fare con la vita e le scelte giustamente autonome dei miei familiari. Ritengo comunque di sollevare un tema generale con le mie parole, un tema che riguarda tutti coloro che hanno un ruolo pubblico. Ripeto: attaccare i figli senza motivo per intimidire i padri è l'espressione di una barbarie politica. Quanto ai figli, questo atteggiamento configu-

ra una profonda ingiustizia, perché non ne vengono valutati i meriti oggettivi, ma ne viene messa in luce solo l'appartenenza familiare, con tutti i danni che ne derivano per quelli che hanno capacità personali. Con me comunque le intimidazioni non funzionano. Quanto a mio figlio e a Sviluppo Italia, decideranno autonomamente come comportarsi». L'amministratore delegato di Sviluppo Italia, Domenico Arcuri, ha spiegato che «il curriculum e l'esperienza professionale di Gabriele Visco valgono più del suo cognome e per questo è stato assunto».

CONSUMATORI Class action allo studio per i Fondi

Adusbef e Federconsumatori hanno incaricato alcuni studi legali di studiare una class action «contro i Fondi Comuni ed i loro azionisti di riferimento, che sono i principali 4 gruppi bancari italiani» che sarebbero colpevoli di aver «infarcito di derivati e prodotti strutturati i tranquillissimi fondi di investimento». Lo annuncia un comunicato. «Il cartello bancario, dopo aver appioppato bond bidone ad 1 milione di risparmiatori mandando in fumo 50 miliardi di euro ha colpito ancora una volta, bruciando il sudato risparmio di centinaia di migliaia di famiglie».

PER l'eliminazione dell'illegale blocco

imposto dagli Stati Uniti a Cuba da quasi cinquant'anni, condannato per sedici anni consecutivi dall'Assemblea Generale dell'ONU. L'ultima votazione del 30 ottobre 2007 ha registrato 184 voti a favore di Cuba, 4 contrari (Stati Uniti, Israele, Isole Marshall, Palau) e 1 astensione. I danni economici causati a tutti i settori della vita cubana ammontano a oltre 89 miliardi di dollari.

PER la liberazione dei 5 cubani antiterroristi

che dal 12 settembre 1998 sono detenuti nelle carceri statunitensi, con pene che vanno da 15 anni fino a due ergastoli, unicamente perché controllavano l'attività di gruppi paramilitari anticubani che, dal territorio degli Stati Uniti, pianificavano azioni terroristiche contro il popolo cubano.

A favore della liberazione dei Cinque vi sono già stati pronunciamenti del Gruppo per le Detenzioni Arbitrarie dell'ONU, della Corte di Appello di Atlanta, di 9 Premi Nobel e di oltre 6.000 intellettuali di tutto il mondo.

PER una politica senza ingerenze esterne a Cuba

come stabilisce la Carta di San Francisco dalla quale hanno poi avuto origine le Nazioni Unite, firmata nel giugno 1945. Ogni popolo ha il diritto di sviluppare il

proprio sistema sociale nella più completa indipendenza, autodeterminazione, nel reciproco rispetto con le altre nazioni e senza alcuna ingerenza esterna.

PER un'informazione corretta e la verità

poiché da sempre è stata scatenata una campagna di disinformazione e di discredito contro la Rivoluzione cubana, finanziata ogni anno con decine di milioni di dollari dal Governo degli Stati Uniti, condotta attraverso i mezzi di comunicazione di tutto il mondo, allo scopo di fomentare la sovversione a Cuba.

PER la lotta dovunque contro il terrorismo

poiché questo tipo di azione è stato messo continuamente in atto contro la Rivoluzione cubana e ha causato 4.378 morti e 2.099 invalidi permanenti. Tra le vittime di queste azioni criminali vi è stato anche l'italiano Fabio Di Celmo. I danni materiali subiti da Cuba per terrorismo, dal 1959 a oggi, ammontano a oltre 54 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti mantengono sotto la loro protezione due tra i peggiori terroristi del continente americano, Luis Posada Carriles e Orlando Bosch Ávila, rei confessi dell'attentato che nel 1976 ha fatto esplodere un aereo civile cubano causando la morte di 73 persone.

★ Cuba: quien la defiende la quiere más

chi la difende l'ama di più

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba nasce nell'aprile del 1961, nel momento dell'aggressione degli Stati Uniti a Playa Girón, per solidarietà con la Rivoluzione cubana.

E' iscritta al Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale e coordina l'attività dei suoi oltre 90 Circoli con più di 5.000 soci. L'adesione è libera a tutte le persone che condividono i principi e che intendono perseguire gli scopi dello Statuto. Tutto il lavoro svolto, a qualsiasi livello, è interamente a carattere volontario.

L'obiettivo è quello di promuovere l'amicizia tra il popolo italiano e quello cubano attraverso una sempre più profonda conoscenza reciproca. La solidarietà con Cuba è espressa:

*mediante una corretta informazione sulla situazione e sulla storia cubana, con la rivista bimestrale 'El Moncada', il proprio sito-web, dibattiti e conferenze.

*promovendo "gemellaggi" tra i Circoli delle Regioni italiane e le Province cubane e attuando progetti anche con il coinvolgimento di istituzioni italiane e le omologhe cubane (regioni, province, comuni, ospedali, scuole, ecc.).

*facendo parte e sostenendo i progetti di mediCuba-Europa, rete di organizzazioni europee (attualmente di 12 paesi), che opera in solidarietà con Cuba nel campo della salute.



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba
via Pietro Borsieri, 4 - 20159 Milano
tel. 02 680862 - fax 02 683082
amicuba@tiscali.it - www.italia-cuba.it
c/c postale 37185592 | c/bancario 109613
Banca Etica ABI 05018 CAB 01600

Potete sostenere l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

*associandovi presso uno dei nostri Circoli o tramite il nostro sito

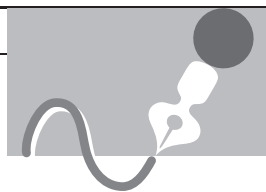
*indicando il nostro codice fiscale 96233920584 e firmando per il "Cinque per mille" nella Dichiarazione dei Redditi (CUD, 730, Unico)

*effettuando donazioni, tramite c/c postale o bonifico bancario, intestati all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, con possibilità di detrazione dalle imposte (legge 383/2000)

*collaborando direttamente con i nostri Circoli nello sviluppo delle loro attività.

Il prossimo marzo scadrà il mandato di dieci consigli di amministrazione

L'ultima ondata di nomine è del 2005 quando al governo c'era ancora Silvio Berlusconi



L'INCHIESTA

NOMINE Inizia la corsa per i rinnovi dei vertici delle aziende pubbliche: Eni, Enel, Poste, Finmeccanica potrebbero cambiare in primavera i capi azienda e i consigli di amministrazione. L'occasione per giudicare non solo gli uomini, ma anche risultati, strategie e ruolo delle imprese pubbliche

La torrida stagione dei manager di Stato

di Roberto Rossi / Roma

Nonostante il traguardo sia distante, qualcuno la volata l'ha già iniziata. Qualcun altro è in calma attesa, fiducioso delle sue chance di vittoria. Qualcuno, invece, sta facendo pre-tattica, cercando di non scoprire le carte fino all'ultimo metro e, se ha la possibilità, spuntarla con un colpo di reni nel finale. A marzo scadono i consigli di amministrazione di una decina di società controllate dallo Stato. Tra le quali Eni, Enel, Finmeccanica e Poste Italiane. E cioè la prima, la terza, la sesta e l'ottava nel ranking delle industrie italiane. Quattro società che da sole, come certifica la graduatoria stilata da Mediobanca per il 2006 (e cioè senza tenere conto di recenti acquisizioni), hanno fatturato quasi 150 miliardi di euro. Insomma, il meglio di quello che possiamo offrire. E il meglio al quale molti manager possono ambire. Ed è per questo che attorno a quelle poltrone (le cui nomine risalgono all'ultimo governo Berlusconi), ma anche ad altre che scadono nel 2008 (Terna, Saipem, Enac, Consap, Consip, Italia Lavoro), c'è grande movimento. Dal quale, per ora, la politica si tiene distante. Governo e maggioranza hanno altre cose a cui pensare, almeno fino a questo momento. Anche dall'interno del nuovo Partito democratico si guarda all'appuntamento con indifferenza. Ben sapendo, però, che prima o poi l'argomento sarà da mettere sul tavolo visto che quelle nomine potrebbero anche superare per longevità il governo Prodi.



Paolo Scaroni, amministratore delegato dell'Eni, punterebbe a fare il bis. Ma il suo nome circola per le Assicurazioni Generali. Farà le valigie, invece, il presidente Poli, commercialista della Fininvest. Un uomo forte per la guida dell'Eni potrebbe essere Stefano Cao



La ragione vorrebbe che Fulvio Conti restasse alla guida dell'Enel per consolidare l'acquisizione del gigante spagnolo Endesa e continuare la strategia di espansione all'estero. Il presidente Guidi, appoggiato dalla lobby bolognese, dovrebbe restare



Per Pierfrancesco Guarguaglini, manager di Finmeccanica, si sta pensando a una riduzione dei poteri fin qui avuti separando le cariche di presidente e di amministratore delegato. In quest'ultimo ruolo la scelta potrebbe essere fatta internamente al gruppo: Zappa o Pansa



Massimo Sarmi, leader di Poste Italiane, ha iniziato una sua personale campagna elettorale con interviste e articoli sui giornali stranieri. La sua conferma dipende dal processo di liberalizzazione e dalla quotazione in Borsa. In pista nuovi outsiders: Mengozzi e Ruggiero

potrebbero proiettarlo al comando dell'azienda. Ma la corsa per la poltrona dell'Eni vedrebbe in pista anche un pezzo da novanta: e cioè Corrado Passera attuale numero uno del colosso bancario Intesa Sanpaolo. Per Scaroni, quindi, la strada si inerpica. La corsa è invece finita per il presidente di Eni, Roberto Poli, un berlusconiano doc, che dovrebbe fare le valigie, e anche per il consigliere Dario Fruscio, imposto a suo tempo nel cda del gruppo petrolifero dalla Lega Nord come "indipendente". Anche in Finmeccanica, holding italiana nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dello spazio e della difesa, c'è movimento. Anche se minimo. Fino ad oggi il manager toscano Pierfrancesco Guarguaglini ha ricoperto sia la carica di presidente sia quella di amministratore delegato. Secondo alcuni il governo sta pensando di scindere i due incarichi. Non perché i risultati raggiunti da Guarguaglini non siano stati soddisfacenti. Tutt'altro. È un problema di concentrazioni di poteri. Guarguaglini, allora, dovrebbe rimanere con la carica di presidente, anche se con una buona fetta di deleghe, mentre per la poltrona di amministratore delegato sarebbero in corsa il direttore generale Giorgio Zappa e il direttore finanziario Alessandro Pansa. Entrambi godono di un certo appeal all'interno del partito democratico. Comunque, se le condizioni non dovessero mutare, sembra esclusa qualsiasi candidatura esterna al gruppo.

Giganti come Eni, Enel e Finmeccanica hanno una forte presenza di investitori stranieri nel capitale

potrebbe non bastare. Per una serie di motivi. Di certo non per la sua vicinanza con la destra di Gianfranco Fini. Nel 2005 la sua nomina fu sponsorizzata dal leader di Alleanza nazionale. Ma non è questo il punto. Sarmi è dimostrato capace. I margini operativi delle Poste sono costantemente cresciuti. La questione è semmai un'altra. E cioè la liberalizzazione del sistema postale. La scadenza prevista è per il 2009. Se fosse confermata, il governo d'intesa con la Francia sta pensando però di rinviarla, Romano Prodi, che di privatizzazioni se ne intende avendo gestito quelle dell'Iri, potrebbe affidare il compito a un fedelissimo. Tempo fa, fra i più gettonati, c'era il nome del banchiere Claudio Costamagna, ex Goldman Sachs Group. Costamagna sembra orientato, invece,

LE POLTRONE STATALI IN SCADENZA NEL 2008		
Società	Presidente	Amministratore delegato
Eni	Roberto Poli	Paolo Scaroni
Enel	Piero Gnudi	Fulvio Conti
Finmeccanica	Pier Francesco Guarguaglini	Pier Francesco Guarguaglini
Poste Italiane	Vittorio Mincato	Massimo Sarmi
Terna	Luigi Roth	Flavio Cattaneo
Enac	Vito Riggio	Silvano Manera
Consap	Andrea Monorchio	Raffaele Ferrara
Consip	Roberto Maria Radice	Daniilo Broggi
Italia Lavoro	Marco Fabio Sartori	Natale Forlani
Centostazioni	Carlo De Vito	Paolo Simioni
Saipem	Pietro Franco Tali	Hugh James O'Donnell

verso altri lidi. Altro nome che gira è quello dell'ex amministratore delegato di Alitalia Francesco Mengozzi. Il fatto, poi, che le Poste stiano integrando i loro servizi con la telefonia è bastato per scatenare rumors su Riccardo Ruggiero, ex amministratore di Telecom Italia, vero outsider, e di certo non un prodiano, ma uno che in questi giorni sta cercando visibilità. Se Sarmi la sua volata l'ha già impostata, altrettanto non si può dire per l'at-

tuale amministratore dell'Eni Paolo Scaroni. Il manager vicentino sta studiando il percorso. Di lui si parla, da tempo, come futuro manager del gruppo Generali. Nonostante le smentite la voce non ha mai smesso di circolare. Vuoi anche perché la sua poltrona all'Eni non è solidissima. Secondo alcuni a suo sfavore pesa non solo l'aver interrotto la tradizione che vuole un manager interno al vertice del colosso petrolifero, ma anche, e se si

Sono in calendario anche i rinnovi dei consigli di Terna, Saipem, Consip, Italia Lavoro e altre società

vuole paradossalmente, la risoluzione del caso Kashagan. Per mesi Eni è stata sul punto di perdere la testa di un'importante affare: lo sfruttamento di uno dei più ricchi, almeno sulla carta, giacimenti di petrolio e gas del pianeta. La società non solo ha dovuto assecondare le nuove e più onerose richieste del Kazakhstan, sul cui territorio si sviluppa il giacimento, ma ha dovuto anche evitare una sorta di golpe orchestrato dall'americana Exxon al fine di rimuovere Eni dalla testa del consorzio (Agi Kco) partecipato da altre otto società. Aver risolto questa questione avrebbe dovuto garantire a Scaroni la riconferma. E invece no. Perché molto del lavoro svolto è stato fatto dal direttore generale esplorazione e produzione Stefano Cao. Che si è guadagnato sul campo i galloni che

Un po' più calma la situazione all'Enel. Fulvio Conti la sua gara, almeno di sorprese dell'ultima ora, l'ha già vinta da tempo. L'operazione che ha portato all'acquisizione del gruppo spagnolo Endesa è stata molto apprezzata da Palazzo Chigi. Anche perché Conti, che dopo il fallito tentativo di fusione con Suez aveva visto calare in maniera vertiginosa le proprie quotazioni, ha saputo creare un giusto rapporto con molti esponenti del governo, Bersani in testa. In questo senso il governo non vorrebbe cambiare visto che il gruppo, oltre a consolidare l'acquisto, è in fase di espansione verso Est. Se mai un avvicendamento potrebbe esserci nel caso si decida di premiare Conti affidandogli la direzione dell'Eni. La possibilità che si realizzi questo progetto è remota, le variabili da mettere assieme sono troppe. Più facile invece mantenere lo status quo. Che potrebbe coinvolgere anche il presidente Piero Gnudi che è uomo di Confindustria ed è anche uno che ha lavorato con Romano Prodi durante la liquidazione dell'Iri. Difficile pensare che il premier bolognese se ne possa privare.

MANOVRE Proliferano candidature e autocandidature per la successione ad Antoine Bernheim, che non pare intenzionato a lasciare il vertice del Leone

Costamagna alle Generali? Questa volta Bankitalia potrebbe parlare...

DI ANGELO DE MATTIA
Si sta per riaprire la partita dell'assetto di vertice delle Generali? Sono semplici ballon d'essai? È una partita di poker con bluffe contro-bluffe alla quale si starebbe per dare inizio? Le voci sono diverse e contraddittorie. La presidenza di Antoine Bernheim - secondo alcuni - potrebbe non giungere alla scadenza naturale del mandato, nel 2010, ma cessare nell'assemblea dell'aprile 2008 con l'assunzione, da parte del finanziere francese, della carica di presidente onorario. Al suo posto verrebbe nominato un personaggio - ma i nomi sono più di uno - capace di incarnare un ruolo forte con deleghe operative. Da ultimo, è stato fatto trapelare il nome di Claudio Costamagna, in passato il più autorevole esponente italiano di Goldman Sachs. Non viene riportato il pensiero in proposito dei soci «forti».

La riapertura dei «giochi» nuove dal recente attacco del fondo Algebris, che qualche organo di stampa ora invita a non sottovalutare, alla governance e alle strategie del Leone di Trieste e dalle successive dichiarazioni di Bernheim contro importanti soci italiani che si nasconderebbero dietro il «fondo». Qualcuno ricorda che Algebris ha sempre azzeccato le sue previsioni, come per esempio con Hvb, conquistata da Unicredit, e con Abn Amro, finita con smembramento al consorzio Royal Bank of Scotland; ma non si accorge che si tratta di previsioni che almeno il 90% degli analisti e degli osservatori avrebbe potuto facilmente compiere, considerata la situazione delle banche poi acquisite. È per ora assente sulla stampa - con l'eccezione di alcune opinabili considerazioni sul valore delle azioni Generali - il discorso sulle strategie. Né vengono rilevati i progressi, significativi, segnati dal



Nel nuovo scenario della compagnia potrebbe venir meno il tradizionale silenzio di via Nazionale

Gruppo negli ultimi anni; così come sembrano passati in secondo piano il carattere cruciale che quest'ultimo ancora riveste per la finanza italiana e i programmi dei quali vi sarebbe bisogno per rinsaldare tale ruolo in condizioni radicalmente diverse anche dal più recente passato. C'è un problema di composizione del vertice per una necessaria nuova impostazione programmatica? Sarebbe questa, allora, la valutazione da compiere piuttosto che mettere il «carro» delle cariche davanti ai «buoi» degli indirizzi programmatici. Ma, poi, è veramente il caso di aprire fin d'ora una partita del genere? Se sì, perché per esempio si ritiene che nonostante le elevate doti di Bernheim è preferibile un suo ruolo meno impegnativo, allora sarebbe opportuno che tutto si svolgesse nel rispetto delle attribuzioni dei «proprietari» - di coloro che hanno cioè il potere di decidere - e in

piena trasparenza, evitando di dar vita, da qui ad aprile, a un tormentone sui possibili movimenti al vertice, sugli scontri sottotraccia, sulle parole da decrittare, che inonderà le pagine dei giornali. Una specie di primarie indette, però, da nessuno. Un ruolo importante spetta anche alla Banca d'Italia, il secondo azionista, titolare di oltre il 4% di Generali. La gestione della partecipazione è stata finora correttamente lontana dall'intervento nel merito delle scelte relative alla composizione del vertice, con qualche rara eccezione. Ma nel nuovo contesto incomparabile con il passato si potrà continuare a tenere una tale linea? Basti pensare, in proposito, a ciò che sarebbe successo se fosse stato approvato un emendamento alla legge finanziaria - per la verità scritto con i piedi - che trasferiva a Bankitalia le attribuzioni dell'Isvap (l'autorità che controlla le assicurazioni) senza darsi carico con

opportune soluzioni del conflitto di interesse (controllatore-controllato) che si sarebbe determinato nei confronti di Generali, con conseguente esposizione a pressioni per una diversa collocazione dell'importante pacchetto, proprio in un momento di forti tensioni per il Gruppo. Opportunamente l'emendamento, che con necessarie modifiche andrebbe riconsiderato, è stato poi ritirato. È un episodio, tra i diversi possibili. Ma significa che di fronte a un nuovo scenario occorre attrezzarsi con nuove impostazioni. E di esse fa parte anche il tema della composizione degli esponenti aziendali, per la quale, come si è detto, i nomi sono adombrati, ma, almeno per ora, «sine titulo». I «bolscevichi del mercato», secondo la frase del premio Nobel Stiglitz, forse non converranno. Ma per Generali passano, e vanno tutelati, anche i interessi generali (vista pure l'assonanza) e di sistema.

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

16
domenica 6 gennaio 2008

LO SPORT

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**
Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT
in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

El Jardinerero

In un torneo in Dubai, organizzato da un nababbo che ha invitato, vittato e strapagato le vincenti dei campionati di Italia, Germania Olanda e Brasile, l'Inter è in finale, dopo aver battuto l'Ajax ai rigori. I 90' di gioco erano finiti 2-2, per i nerazzurri doppietta di Cruz l'attaccante più "caldo" del momento



Sci 9,25 Rai3



Basket 21,00 SkySport

IN TV

- **09,25 Rai3** Sci, slalom donne 1ª m
- **10,25 Rai3** Sci, slalom uomini 1ª m
- **12,00 Eurosport** Sci di fondo
- **12,30 SkySport3** Tennis, torneo di Chennai
- **12,50 Rai3** Sci, slalom donne 2ª m
- **13,25 Rai2** Sci, slalom uomini 2ª m
- **14,30 SkySport1** Calcio, Burnely-Arsenal
- **15,15 Eurosport** Biathlon
- **17,30 Rai2** Present. Ferrari 2008
- **18,00 Eurosport2** Hockey su ghiaccio
- **20,10 RaiSportSat** Basket, Caserta-Ferrara
- **21,00 SkySport** Basket, Bolog.-Capo d'O.
- **21,00 SkyCalcio** Calcio, Siviglia-Betis
- **23,20 Rai2** Un anno di sport

Sudafrica i Mondiali per un dollaro l'ora

Sciopero degli operai che costruiscono gli stadi 2010 con paghe da sfruttamento

di Francesco Caremani

GUADAGNANO 150 dollari americani al mese e nel giugno del 2009 dovrebbero consegnare lo stadio "Mbombela" di Nelspruit, cittadina sudafricana vicina allo Swaziland, da 46.000 posti. Alcune settimane fa hanno incrociato le braccia mettendo in crisi le

imprese che hanno vinto gli appalti per la costruzione degli stadi per i Mondiali del 2010.

A dirla tutta poco sappiamo anche dei cinque stadi, Royal Bafokeng, Ellis Park, Free State, Nelson Mandela Metropolitan Council e Loftus Versfeld, che devono essere ristrutturati entro il dicembre di quest'anno per essere inaugurati con la Coppa delle Confederazioni del 2009, un piccolo antipasto della Coppa del Mondo.

Il Sudafrica si gioca faccia e futuro e nella stessa barca c'è Joseph Blatter che col mondiale africano ha vinto le elezioni. Australia, Inghilterra e Germania sono pronte a raccogliere il testimone in corsa. Il primo a farlo trapelare è stato proprio Blatter, che con i Mondiali in Africa si è giocato e vinto la conferenza sullo scranno più alto della Fifa, organizzazione non profit che produce milioni di euro l'anno. Nonostante, infatti, l'atmosfera patinata del sorteggio dei gironi continentali di qualificazione, la situazione nel Paese resta critica, e non

solo in funzione delle infrastrutture che dovranno essere pronte entro i prossimi ventiquattro mesi. Gli operai, tramite il loro sindacato, National Union of Mineworkers, hanno fatto richieste precise: 2.000 rand come bonus per lavorare durante le feste natalizie; 1.000 rand mensili a ogni lavoratore per i prossimi sei mesi in funzione al raggiungimento degli obiettivi nei tempi stabiliti; 900-1.000 rand come indennità di

Uno Stato in difficoltà
Disoccupazione al 40% che cala al 27% con gli occupati «da fame» sulle opere del mondiale

viaggio; 11,90 rand all'ora per tutti i lavoratori, dato che nei vari cantieri è venuto fuori che alcuni sono pagati solamente 6 rand, cioè nemmeno un dollaro l'ora. Le richieste hanno creato forti tensioni tra i sindacati dei lavoratori da una parte, le imprese e l'ente organizzatore della Coppa del Mondo dall'altra, c'è addirittura chi ha previsto la mancata consegna degli impianti.



Sepp Blatter, presidente della Fifa, ed Ervin Khoza, capo delegazione del Sudafrica presentano il poster ufficiale della manifestazione del 2010

LE SCELTE CONTESTATE

Pechino 2008

E i diritti umani? Molti cinesi sfruttati da un giorno all'altro

C'è da scommettere che tornasse indietro, il Cio non consegnerebbe l'onore dei Giochi Olimpici a Pechino. Lavori fatti in fretta e sfruttando la manodopera, con migrazioni coatte nei luoghi di gara, impianti che crollano, diritti umani sullo sfondo, e il dramma degli sfratti "olimpici". Sono centinaia le famiglie sfrattate per far posto ai progetti a cinque cerchi. C'è il caso di Qiu Guizhi, 57enne pensionata cacciata da un giorno all'altro: la sua casa, in un quartiere orientale della capitale, è stata rasa al suolo per far posto a un nuovo centro di produzione della tv pubblica. Poi c'è il pericoloso e insopportabile smog, tanto che alcune competizioni come le gare di ciclismo, con gli atleti esposti per molte ore all'inquinamento, saranno spostate ad orari assurdi.

Ma questo è solamente l'ultimo sciopero che ha colpito il paese africano, prima c'è stato quello del pubblico impiego, poi dei metalmeccanici, dei lavoratori delle raffinerie di petrolio e infine quello degli operai che producono componentistica per automobili, a dimostrazione di una situazione esplosiva. I sindacati sanno bene l'importanza che l'organizzazione dei Campionati del Mondo di calcio ha per la propria nazione e per questo sfidano la controparte, sperando di ottenere adesso diritti che in altri momenti storici nessuno prenderebbe in considerazione. Valutazione che indispettisce non poco imprese e governo, senza dimenticare che nel 2009 ci saranno le elezioni presidenziali con l'Anc pronto a candidare Cyril Ramaphosa, un Creso nero. Insomma si tratta di una nazione in bilico

Polonia e Ucraina 2012

Soldi sulla nuova Europa Ma ad Est non ce la fanno

Facendo piangere la delegazione italiana, l'Uefa assegnò gli Europei del 2012 a Ucraina e Polonia. Scelta economica politica. Si volevano coinvolgere investimenti su due paesi che sono entrati nella Comunità Europea. Ma i due paesi sono già costretti a chiedere aiuto alle conoscenze organizzative di Italia, Francia e Germania. La situazione ucraina è più grave, e la Banca Mondiale ha fatto sapere che «o l'Ucraina cambia, o i soldi non arriveranno mai». Difficile che arrivino in tempo per finanziare le opere per il 2012. Per quanto riguarda la Polonia, il problema è solamente di tempi: ci si è resi conto che la ristrutturazione degli stadi non può finire entro il previsto 2010 e si è chiesto all'UEFA una proroga di un anno.

Ma questo è solamente l'ultimo sciopero che ha colpito il paese africano, prima c'è stato quello del pubblico impiego, poi dei metalmeccanici, dei lavoratori delle raffinerie di petrolio e infine quello degli operai che producono componentistica per automobili, a dimostrazione di una situazione esplosiva. I sindacati sanno bene l'importanza che l'organizzazione dei Campionati del Mondo di calcio ha per la propria nazione e per questo sfidano la controparte, sperando di ottenere adesso diritti che in altri momenti storici nessuno prenderebbe in considerazione. Valutazione che indispettisce non poco imprese e governo, senza dimenticare che nel 2009 ci saranno le elezioni presidenziali con l'Anc pronto a candidare Cyril Ramaphosa, un Creso nero. Insomma si tratta di una nazione in bilico

Soci 2014

E le Olimpiadi invernali finiscono a livello del mare

Nella globalizzazione dell'evento, nella ricerca dei soldi dei nuovi ricchi (e molti fanno affari con l'energia dell'ex impero russo, con i gasdotti), si è finiti con l'assegnare a Soci, località russa sul Mar Nero, i Giochi invernali del 2014. L'annuncio fu dato a Città del Guatemala da Jacques Rogge, presidente del Comitato internazionale olimpico (Cio). I primi Giochi invernali a livello del mare della storia. Soci - per dire - battè in volata la Corea del Sud (nessun monte superiore ai 2000 metri...) con Pyeongchang, altra cittadina "marina", in un'insenatura del mar Giallo. Eliminata al primo turno l'austriaca Salisburgo, città bella, a pochi chilometri da piste preparate bene, ma senza gasdotti...

schizza al 40%. Altri numeri significativi riguardano il coefficiente di ineguaglianza sociale che dal 1996 al 2005 è passato dallo 0,6 allo 0,65 per cento, a significare che nei tredici anni di democrazia il Paese non ha fatto alcuno sforzo per diminuire la forbice che separa la minoranza ricca dalla maggioranza indigente. E non è certo un caso che si conti una media di due milioni di reati l'anno e proprio la criminalità è una delle preoccupazioni più forti in funzione del 2010. Se a questo aggiungiamo i 43 milioni di malati di Aids abbiamo il quadro di una nazione del terzo mondo dalle grandi potenzialità economiche ma con forti disuguaglianze sociali, attualmente incapace di superare certe difficoltà, ma che vuole in tutti i modi costruire, a costo zero, lo stadio Mbombela a Nelspruit.

IL CALCIO MERCATO Il Genoa compra un semiconosciuto uruguayano. Van der Vaart: «Mi vedo nella Juventus...» Usato sicuro, per la porta la Lazio pensa all'eterno Pagliuca

di Massimo De Marzi

Ronaldinho? Van der Vaart? Maniche? No, Matias Masiero. È stato un 19enne semiconosciuto centrocampista uruguayano il primo acquisto andato a segno nel secondo giorno del mercato invernale. Il Genoa lo ha prelevato dal Central Espanyol di Montevideo, dopo che la trattativa con la Juve per arrivare al connazionale Oliveira si era arenata. A Gasperini l'arduo compito di stabilire se si tratta di un giovane di talento dell'ennesimo carneade pescato all'estero. Dopo l'ipotesi di un passaggio al Bayern Monaco di Toni, per

Goran Pandev sembra profilarsi un futuro ancora biancoceleste. «L'ho detto e lo ripeto: sto molto bene alla Lazio, per me questa società è un punto d'arrivo». E il presidente Lotito ha ribadito: «Non ho mai avuto rapporti con nessuno per vendere il giocatore». Rimane invece incerto il futuro dell'altro bomber laziale, Tommaso Rocchi: «Sono possibili delle novità la prossima settimana», ha dichiarato il suo procuratore Oscar Damiani, precisando che la prima opzione resta il prolungamento di contratto con la società romana, malgrado i recenti screzi

fra Rocchi e Lotito. Intanto, per risolvere il problema portiere, Delio Rossi sta pensando di convincere Gianluca Pagliuca (40 anni) a tornare per chiudere la carriera nella Lazio. Il Palermo, attraverso il ds Foschi, ha confermato che il destino di Amauri sarà deciso a giugno, quando assieme a Juve e Milan potrebbe irrompere sulla scena la Roma, che sta seguendo con grande interesse i due gioielli dell'Udinese Quagliarella e Di Natale: quasi impossibile che il primo possa arrivare a gennaio, mentre per il pupillo di Spalletti l'affare può concretizzarsi, se la Roma accetterà l'offerta di 18 milioni di euro del Manchester

City per Mancini. L'ex cagliaritano Esposito (che piace alla Reggina, che ha perfezionato l'ingaggio dell'uruguayano Stuardi) ha giocato pochissimo con i giallorossi, ieri ha ribadito di voler rimanere a Roma sino a fine stagione, ma Walter Novellino, alla ricerca di esterni di ruolo per il suo amatissimo 4-4-2, sta convincendo il presidente Cairo a portarlo al Torino: prestito con diritto di riscatto la formula ipotizzata dal club granata. Sull'altra riva del Po un gentleman come Claudio Ranieri ha rischiato di perdere la pazienza in conferenza stampa, alla vigilia della partenza per il mini ritiro di

Malta: all'ennesima domanda di mercato su Van der Vaart e Almiron, l'ex allenatore del Parma ha salutato e si è alzato. È il segnale che qualcosa bolle in pentola? Intanto il 24enne olandese ha fatto la sua proposta d'amore: «Non rinnovo il contratto con l'Ambrigo, nel futuro m'immagino alla Juventus». Da Torino lavorano perché lì sia un futuro prossimo. E da Liverpool rimbalzano voci che vogliono la Juve vicina più all'argentino Mascherano che a Sissoko, mentre la Samp aspetta di vagliare tutte le offerte prima di decidere chi dare via tra l'airone Caracciolo e la torre Bonazzoli.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 5 gennaio					
NAZIONALE	25	52	11	44	69
BARI	86	58	42	69	49
CAGLIARI	69	45	16	88	61
FIRENZE	83	75	6	73	67
GENOVA	78	9	1	89	38
MILANO	30	64	82	49	56
NAPOLI	16	67	35	90	40
PALERMO	68	31	90	34	49
ROMA	75	3	34	13	89
TORINO	38	26	75	87	53
VENEZIA	15	66	35	60	57

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
16	30	68	75	83	86	15	25
Montepremi						3.955.479,61	
Nessun 6 - Jackpot	€	27.572.341,69	5 + stella	€	-	-	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	57.160,00	-	-
Vincono con punti 5	€	158.219,19	3 + stella	€	1.395,00	-	-
Vincono con punti 4	€	571,60	2 + stella	€	100,00	-	-
Vincono con punti 3	€	13,95	1 + stella	€	10,00	-	-
-	-	-	0 + stella	€	5,00	-	-

Sinfonia Denise Quarta vittoria La coppa è vicina

In Gigante non c'è storia. Dietro la Karbon è valanga rosa: Gius 6^a Moelgg 9^a. Oggi slalom

di **Alessandro Ferrucci**

NELLA FACCI delle prime due sconfitte di ieri, la Poutiainen e la Goergl, c'è tutto il valore dell'impresa dalla Karbon: annihilite. Appena Denise ha tagliato il traguardo sono rimaste, per un istante, ipnotizzate, come a dire: «C'è poco da fare». O niente. Perché quello

che Denise sta costruendo in questa stagione di gigante ha un valore sportivo enorme: quattro vittorie su altrettante gare dimostrano che la ragazza di Castelrotto ha un paio di categorie di vantaggio su tutte le altre. Nessuna, da inizio anno, è mai riuscita a impensierirla, nessuna si è mai avvicinata ai suoi tempi, ma tutte hanno solo combattuto per le posizioni successive al primo posto. Così anche ieri Denise ha ottenuto il miglior tempo in ambo le manches infliggendo alla seconda, la finlandese Poutiainen, 39" di distacco e 59" all'austriaca Goergl. Su una pista che avvan-

taggiava nettamente le avversarie: piatta e senza i muri alpini, il tracciato ceco di Spindleruv Mlyn è più favorevole alle atlete dotate di muscoli e peso che agli scriccioli come la Karbon (1,60 per 54 chili). Ma nonostante questo la tecnica dell'azzurra ha avuto la meglio, con due discese perfette nelle quali ha pennellato le porte, oltre a contenere nella parte iniziale, più pianeggiante, e attaccare nella seconda, leggermente più impegnativa. «È stata sicuramente la mia vittoria più

La più veloce in entrambe le manches
Scia leggera, domina le altre senza parole
«C'è poco da fare»

difficile - ha commentato l'atleta -. Sono davvero felicissima. Ora continuerò ad allenarmi con molta serenità, senza strafare, cercando di mantenere questo stato di forma». Ma il weekend sulle nevi della Repubblica Ceca non è ancora finito. «Farò lo slalom (oggi) cercando di fare punti e poi mi trasferirò a Tarvisio con le mie compagne per un paio di giorni di sci e per preparare il gigante di Maribor». Dove troverà un tracciato per lei ancora più difficile con un dislivello addirittura inferiore a quello di ceco. Questo, però, non allontana Denise dalla possibilità di puntare a un obiettivo possibile, la coppa di specialità, e a un altro al quale sta iniziando a pensare: la coppa generale. Perché in questa stagione non c'è una dominatrice di livello assoluto, l'unica che sta cercando di prendere il largo è l'austriaca Hosp, niente a che vedere con stelle di primo livello come la croata Kostelic (ritirata) e la svedese Paerson (in grave difficoltà). Un obiettivo centrato da Albergo Tomba nel 1995, sfruttando i «soli» risultati in gigante e slalom: «Vista la classifica e le avversarie, Denise non può limitarsi al primato della specialità» ha detto l'ex campione.



Denise Karbon sollevata da Goergl e Poutiainen dopo la vittoria di ieri a Spindleruv Mlyn

ARRIVO E CLASSIFICHE

Nella coppa di specialità è prima con 200 punti di vantaggio

Ordine d'arrivo:

- Denise Karbon (Ita) 2'16"98
- Tanja Poutiainen (Fin) 2'17"37
- Elisabeth Goergl (Aut) 2'17"57
- Kathrin Zettel (Aut) 2'17"80
- Nicole Hosp (Aut) 2'17"90
- Nicole Gius (Ita) 2'18"04
- Michaela Kirchgasser (Aut) 2'18"33
- Julia Mancuso (Usa) 2'18"45
- Manuela Moelgg (Ita) 2'18"46
- Andrea Fischbacher (Aut) 2'18"71

Classifica Coppa di gigante:

- Denise Karbon (Ita) 400 punti
- Elisabeth Goergl (Aut) 219
- Julia Mancuso (Usa) 218

- Tanja Poutiainen (Fin) 181
- Nicole Gius (Ita) 158
- Manuela Moelgg (Ita) 154
- Kathrin Hoelzl (Ger) 128
- Kathrin Zettel (Aut) 110
- Nicole Hosp (Aut) 97
- Marie Pietilae-Holmner (Sve) 92

Classifica generale:

- Nicole Hosp (Aut) 559 punti
- Lindsey Vonn (Usa) 504
- Julia Mancuso (Usa) 476
- María Riesch (Ger) 465
- Denise Karbon (Ita) 459
- Anja Paerson (Sve) 412
- Tanja Poutiainen (Fin) 403
- Marlies Schild (Aut) 390
- Elisabeth Goergl (Aut) 363
- Britt Janyk (Can) 279

Il record

Le 9 vittorie di Tomba restano irraggiungibili

Con la vittoria a Spindleruv Mlyn, la Karbon eguaglia il poker inflitto nel 2004 dalla svedese Anja Paerson sempre in gigante e aggancia nella classifica azzurra Piero Gros e Alberto Tomba, entrambi vincitori di quattro giganti di fila. A capeggiare la graduatoria c'è proprio Tomba che in slalom fu capace di nove successi consecutivi a cavallo tra le stagioni 1993/94 e 1994/95. Subito dietro c'è Deborah Compagnoni: otto successi in gigante tra il 1996/97 e il 1997/98. Poi se vincessero anche a Maribor, la Karbon aggancerebbe Giorgio Rocca, che nel 2005/2006 vinse cinque slalom consecutivi.

UOMINI In gigante vince Berthod davanti ad Albrecht
Dominio svizzero ad Adelboden con la.. doppia tuta

Gli svizzeri hanno dominato il gigante di Adelboden superando gli eterni rivali austriaci e spegnendo le ambizioni azzurre. Primo Marc Berthod, 24 anni, davanti al connazionale Daniel Albrecht e all'austriaco Hannes Reichelt. Berthod è l'uomo di Adelboden, nel senso che il suo destino agonistico pare realizzarsi solo qui: l'anno scorso, infatti, vinse a sorpresa lo slalom speciale e lo fece con l'incredibile pettorale 60 su una pista ridotta ad una pozzanghera. E l'Italia? Per gli azzurri c'è da segnalare un eccellente 5° posto di Moelgg, a soli 12 centesimi dal podio; poi, più indietro Alexander Ploner (13), Alberto Schieppati (16) e l'attempato Max Bardone (18). Max ha risentito dei postumi della congestione che lo aveva colpito a Capodanno e non ha fatto in tempo a riprendere forza fisica e così la sua gara è stata da dimenticare.

Dagli azzurri è però partita una polemica: «Gli svizzeri hanno avuto 5 giorni di allenamenti sulla pista preparata per la gara. Loro non sono cogli...», ha detto Bardone, confortato anche da Moelgg. Il riferimento è al gigante dell'Alta Badia dove per gli italiani non fu trovato il modo di organizzare un allenamento sulla Gran Risa. Un po' di polemica su questo tema, ma sotto voce, l'ha fatto anche Hans Pum, il direttore della squadra austriaca. Altra stranezza: per motivi aerodinamici gli svizzeri hanno usato una doppia tuta, dimezzando l'ingresso dell'aria e l'azione frenante. Oggi ad Adelboden va in scena lo slalom speciale. Per l'Italia, oltre a Manfred Moelgg, ci sarà anche Giorgio Rocca che proprio ad Adelboden fu soprannominato «il maestro» quando due stagioni fa sbaragliava gli avversari.

VERSO PECHINO Anastasi e i suoi in Turchia. Si qualifica solo la prima

Infortuni e la Serbia L'Italia del volley rischia

L'obiettivo sono le Olimpiadi del 2008, il primo ostacolo è un «classico»: l'Olanda. Che domani, alle 14,30, gli azzurri affronteranno nell'esordio al torneo turco di Izmir valido per salire sull'aereo destinazione Pechino. Poi se la vedranno con i vice campioni del mondo della Polonia e con la Spagna portata sul tetto d'Europa proprio da Anastasi. Nell'altro raggruppamento Serbia e Finlandia, rispettivamente terza e quarta nell'ultima rassegna continentale a Mosca; poi la Germania e la Turchia, padrona di casa, sulla carta la squadra meno accreditata ma che sicuramente trarrà van-

taggio dal sostegno del proprio pubblico. Un percorso, quindi, difficile con in palio un solo posto per Pechino che se mancato vedrà i ragazzi di Anastasi costretti a rincorrerlo in occasione degli altri tre tornei organizzati per definire la griglia olimpica (il prossimo è in Germania). Difficile anche perché Anastasi ha portato in Turchia una squadra fortemente rinnovata: dopo il torneo di prequalificazione di Catania, il ct è stato costretto, anche a causa di diversi guai fisici che hanno colpito alcuni dei protagonisti della nazionale, a cambiare le carte in ta-

vola. Sono infatti rimasti a casa alcuni giocatori di primo piano, bloccati dalla condizione fisica: da Meoni a Fei, da Tencati a Perazzolo. Così la squadra si presenta rinnovata, con cinque nomi nuovi, suddivisi in tutti i reparti: Travica al posto di Meoni in regia, Sala per Tencati tra i centrali, Simeonov per Perazzolo come opposto, Savani tra gli schiacciatori al posto di capitano Cisolla, che stando alle indicazioni della vigilia sostituirà Fei tornando a giocare in diagonale con il palleggiatore, posizione occupata in azzurro nel 2001 con Anastasi ct.



Andrea Anastasi

BREVI

Tennis, Torneo di Chennai Nadal batte Moya in semifinale e raggiunge Youzhny

Gi sono voluti tre tie break e quasi quattro ore di gioco a Rafael Nadal per battere il connazionale Carlos Moya nella seconda semifinale del torneo di Chennai. 6-7 7-6 7-6 a favore di Nadal che oggi affronterà il russo Michail Youzhny. In Dubai vittoria dello scozzese Murray

Sci nordico Tour de Ski, vince la Kuitunen. La Follis è decima

La finlandese Kuitunen si è imposta nella 10km a tecnica classica disputata in Trentino. Dietro la svedese Charlotte Kalla e la tedesca Claudia Nystad; decima l'azzurra Follis

Basket Treviso ingaggia John Lucas III

La Benetton ha ingaggiato il play statunitense John Lucas III. Il giocatore, già in Italia con la Snaidero Udine nella stagione 2005-2006, arriverà a Treviso la prossima settimana.

Dakar Le prossime edizioni in Asia o Sud America

In futuro potrebbe disputarsi in Sud America o in Asia la Dakar annullata, quest'anno, per motivi di sicurezza legati al terrorismo.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia 296 euro 6gg/Italia 254 euro 7gg/estero 1.150 euro	Quotidiano	6 mesi 55 euro 12 mesi 99 euro
Semestrale	7gg/Italia 153 euro 6gg/Italia 131 euro 7gg/estero 581 euro	Archivio Storico	6 mesi 80 euro 12 mesi 150 euro
		Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro 12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/c bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL - Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito: Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su P'Unità

PK publicitypress

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 160/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SANREMO, via Barbellini 86, Tel. 06.4200891
SARAGUSSA, via Garibaldi 35, Tel. 091.814887-81182
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni Inca Cgil nazionale sono vicini a Carmela e ai suoi figli, Fortunato, Vincenza e Feliciano per l'improvvisa scomparsa del loro caro

EMANUELE GIANNUZZI

L'Inca Cgil lo ricorda con profondo affetto per l'impegno e la passione che ha espresso nei suoi anni di attività a difesa dei diritti dei lavoratori.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa di

SERGIO TONELLI

la moglie Isolde lo ricorda sempre.

Bologna, 6 gennaio 2008

1994 Compagna 2008

ROSA BONADE BOTTINO in CERETTO

Il marito e famiglia

17-5-1902 5-1-1994

COTTI GIUSEPPE

Lo ricordano la moglie, il figlio, la nuora e il nipote

La vita di Mezzo (Bo) 6 gennaio 2008

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicitypress

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

18

domenica 6 gennaio 2008

Unità 10 IN SCENA

**CHI HA PAURA
DI MARCO TRAVAGLIO?**

Paolo Griseri Massimo Novelli
Marco Travaglio
PROCESSO ALLA FIAT

in edicola
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

In **T**_v

**BAUDO ANNUNCIA OGGI A «DOMENICA IN»
I BIG CHE PARTECIPERANNO A SANREMO**

Come succede da tempo, saranno annunciati oggi su Raiuno i Big che parteciperanno alla prossima edizione del Festival di Sanremo (che si svolgerà dal 25 febbraio al 1° marzo). Sarà il direttore artistico e presentatore della kermesse Pippo Baudo a comunicarli nel corso di Domenica In, a partire dalle 17.40 nel segmento «Ieri, oggi, domani». Baudo farà inoltre conoscere ai telespettatori due dei quattordici artisti in gara nella sezione giovani: Andrea Bonomo e Frank Head, che si esibiranno dal vivo. Sempre da Baudo, Lino Banfi presenterà «L'allenatore nel Pallone 2», sequel del film cult degli anni '80, i Pooh, presenteranno il loro nuovo album.



**PUPO NON RISPETTA GLI ANIMALI IN TV?
DENUNCIATO ALLA COMMISSIONE DI VIGILANZA**

La trasmissione di venerdì sera su RaiUno «Tutti alla Lavagna», con coprotagonisti i bambini, condotta da Pupo, sarà portata all'attenzione della commissione di Vigilanza Rai per palese violazione sulle norme a tutela degli animali, nel caso un pinguino e un iguana. Lo afferma Giampiero Catone (Dc per le Autonomie), componente della commissione di Vigilanza Rai. «La commissione - ricorda Catone - ha approvato il 22 febbraio del 2001 una risoluzione che impegnava la Rai affinché l'utilizzo di animali nelle trasmissioni televisive sia finalizzato al rispetto e alla conoscenza delle specie, escludendo qualsiasi utilizzo di animali non consoni alla loro natura».



Il peggio nello spettacolo del 2007 Ecco dove vola la nostra Befana

Il giorno

A

i piccini - vuole la tradizione - una vecchietta in volo sulla scopa porta oggi regali, dolciumi e, per quelli che non si sono comportati tanto bene, carbone. Un carbone dolce e zuccherato, per scherzarsi un po' su, magari come lezioncina con morale per ricordare che si può sempre migliorare. Ma agli adulti? C'è qualcosa anche per loro? Qui alla redazione de l'Unità ha bussato la Befana per chiedere qualche consiglio su cosa e a chi

RAI Merita il dono di «cattivo» più della Bergamini e Del Noce

Carboni ardenti per Saccà: un caso speciale



di Maria Novella Oppo

Se fossi la Befana (e non sono lontana dall'esserlo) porterei il carbone a quel gruppo di stipendiati Rai che lavoravano alacremente alle dirette dipendenze di Berlusconi. E non solo per eseguirne i diktat contro Enzo Biagi, Michele Santoro e Daniele Luttazzi, ma per propiziarne i destini politici e, più ancora, per migliorare i propri destini personali al presente e per il futuro. I nomi principali sono noti, anche perché non si sono dati pensiero di non farsi cogliere con le mani (anzi le voci) nel sacco delle intercettazioni: Deborah Bergamini (più che un'infiltrata segreta, un'incaricata ufficiale); il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, tutt'ora al comando della rete ammiraglia e l'ex responsabile delle fiction Agostino Saccà. Ma Saccà è un caso tutto speciale e non solo per il modo esageratamente untuoso con cui si rivolgeva al padrone, ma soprattutto perché, rispetto agli altri due, sarebbe stato in grado di fare una televisione migliore e non l'ha fatta. Per lui, più che il carbone, ci vorrebbero i carboni ardenti. Non dimentichiamo però che una giusta dose di carbonella dovrebbe andare anche a quelli (non facciamo nomi, ma solo cognomi: Vespa) che non sono stati tanto scemi da farsi intercettare, perché il loro servilismo lo mostrano tranquillamente in onda.

TV «Ciao Darwin» pessimo ma è peggio l'ossessione per i fattacci

Cronaca nera a go go da dar la nausea



di Roberto Brunelli

Tentazione, terribile tentazione. Che sarebbe quella di conferire a *Ciao Darwin* l'onore del programma più brutto dell'anno. Non tanto per i vermi che in una puntata hanno coperto le nudità di una procace ragazza e altre simili squisitezze, ma per quell'impasto di classismo, razzismo, sciovinità e l'ossessività con cui si sono catapultati nei grandi fatti di cronaca nera, con il loro corollario oramai inevitabile di Corona (nel senso di Fabrizio) e avvoltoi mediatici vari. Da Erba a Garlasco passando per l'omicidio di Tor di Quinto, una caterva di telecamere assetate di sangue, cronisti all'inseguimento dell'«uomo nero», domande penose agli inquirenti, ricostruzioni psichedeliche di fatti gravissimi, eccitazione a go go di fronte ad incommensurabili tragedie umane. Tentazioni, dicevamo. D'altra parte, perseverare diabolicum.



Le Spice Girls riunite in tour

POP Doherty finto maledetto E il «Live Earth» inquinante

Spice Girls: l'odore dei soldi globalizzato

di Silvia Boschero

La Befana della musica bussa alla porta dell'industria discografica tutta, che anziché investire tutto sui nuovi talenti da crescere, continua a resuscitare le vecchie glorie organizzando tour miliardari o dischi di reunion che giocano solo sull'inevitabile effetto nostalgia dell'unico pubblico ancora disposto a pagare per la musica, ovvero quello adulto. La palma di queste operazioni a tavolino spetta dunque alle Spice Girls, oggetto di restyling (ma soprattutto di lifting) per il «grande ritorno» che le ha viste impacciate esibirsi alla O2 Arena di Londra con una Mel B incapace di ballare per una slogatura capitata in una notte brava (almeno questa è la scusa per l'assenza di coreografie, uno dei «pezzi forti» delle Spice). Carbone anche per il rocker Pete Doherty su cui la stampa inglese continua a spendere litri di inchiostro: nel corso del 2007 più che la musica (modesta) dei suoi Babyshambles, hanno fatto parlare di sé la sua storia turbolenta con Kate Moss, le continue «visite» nei carceri britannici e la campagna pubblicitaria che il nostro ha fatto per Cavalli. Maglia nera anche per l'evento più mastodontico e pubblicizzato del pianeta, il Live Earth. Avrà certamente contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica mondiale sul riscaldamento del pianeta e i relativi problemi ambientali (come auspicava il suo patron Al Gore) ma come è stato dimostrato dai suoi detrattori ha generato un bel danno. Il mega evento musical-ecologista che ha raccolto centinaia di artisti in simultanea su diversi palchi del mondo non solo è stato un flop televisivo ma ha prodotto un inquinamento stimato in 74.500 tonnellate di gas nonostante l'invito degli organizzatori a viaggiare in modo sostenibile. Ma si sa, le star non possono certo rinunciare al loro jet privato...

CARBONE A TEATRO / 1
Via Proietti dalla sala romana

Il Brancaccio al Costanzo tuttofare

■ di Rossella Battisti

Carbone a teatro? Nel sacco della Befana ce n'è una razione speciale per Maurizio Costanzo. Una questione di bon ton, piuccheatro e la Befana che è una nonnina di altri tempi, nonostante se ne vada in giro con le scarpe bucate, ci tiene. Titolo della farsa romana:

«Quer pasticciaccio brutto de via Merulana». Personaggi e interpreti: Gigi Proietti, direttore artistico del teatro Brancaccio da sette anni, in attesa di rinnovo del contratto di locazione; Alessandro Longobardi, rappresentante della proprietà del Brancaccio; il direttore ex machina. Sullo sfondo, il Comune di Roma, defilato. Trama: Proietti aspetta il rinnovo e intanto ha preparato il cartellone della stagione. Longobardi gli fa sapere che il direttore del Brancaccio quest'anno si chiama Maurizio Costanzo. Costanzo, che stava trattando con Proietti la messinscena di un suo lavoro, si «dimentica» di telefonare per dirgli la novità. Sullo sfondo, il Comune di Roma, defilato. Masse popolari davanti al Brancaccio gridano: «A Gigi, a Gigi». Costanzo fa la ballata degli elefanti, un passo indietro, e poi un mese dopo, tre passi avanti. Si asciuga la lacrima sul viso, si (ri)prende il Brancaccio, assume la direzione del festival di Todi e l'altro ieri, si legge sui giornali, anche quella della Fondazione Teatro di Latina. Direzioni che si vanno ad aggiungere a quelle dei Parioli e della Sala Umberto. La Befana avrà solo un problema: in quale teatro recapitargli il carbone?



Maurizio Costanzo

CARBONE A TEATRO / 2
Troppe rassegne, troppo spreco

L'inutile mania di mille festival in mille città

■ di Maria Grazia Gregori

In un'ideale classifica teatrale fra buoni e cattivi dove i primi sono pochi e i secondi molti, la strenna più nota ma meno ambita della cara ma anche temuta Befana - il carbone - lo daremmo a una tendenza, anzi una realtà comprovata, che si è affermata con sempre maggiore inciden-

za: il pullulare, senza capo né coda, lungo tutta la penisola per una volta unita come non mai, di festival estivi e no. Non c'è quasi paesino, piccolissima città, borgo dimenticato che non brami fregiarsi del titolo di «festival di». Per avere, organizzare, gestire questi festival, si è pronti a fare carte false con il potente di turno scatenando in un Paese dal bilancio culturale risicato come il nostro una vera guerra dei poveri. Da dove viene questa tendenza che spesso non garantisce non dico il livello culturale e artistico della manifestazione ma neppure ricadute finanziarie e di immagine? Dall'inseguire il cosiddetto «evento», in una situazione spettacolare dove non conta ciò che si vede ma l'esserci dentro, e dove in primo piano non viene l'eccezionalità, l'unicità dell'evento (per fortuna in certi casi esiste), ma la sua più completa aleatorietà, la sua dichiarata estraneità. Con una conseguenza immediata: che i non molti denari impegnati nella costruzione di una casa spesso senza fondamenta vengono tolti a realtà ben radicate nel territorio, a istituzioni serie nate da un'urgenza e da bisogni reali, spesso costrette a un'esistenza a tentoni che ne mortifica la creatività.

Intercettati, cautele, contraddizioni Nel sacco ce n'è per tutti i gusti

del carbone

portare un promemoria per migliori comportamenti. Una lista personalizzata cioè a chi o cosa, nello spettacolo, ha fatto del suo peggio nel 2007. Ha chiesto proprio a noi, giornalisti del quotidiano fondato da Antonio Gramsci (forse stima Gramsci), di suggerirle nomi, luoghi, tendenze ormai senza controllo e quant'altro. Con una calda raccomandazione: signore giornaliste e signori giornalisti - ci ha detto - ai piccoli dono dolci e carbone zuccherato, agli adulti voglio portare pezzi di carbone vero, di quello nero nero che sporca, impolvera, che non si mangia e che in tante parti del mondo viene scavato troppo spesso a prezzo della vita dei minatori. Dalla reunion globalizzata delle Spice Girls alle estenuanti polemiche sul cinema italiano morto e risorto, dall'ossessività televisiva per i fattacci di sangue alle intercettazioni per attrici da fiction, c'è stato solo l'imbarazzo della scelta. In queste due pagine ecco i nostri suggerimenti alla simpatica nonnetta.



Silvio Berlusconi

SHOWMAN Il simbolo della politica spettacolo in declino

Come Sarkò ha preso la scena a Berlusconi

■ di Toni Jop

Il colpo di grazia gli è stato recapitato verso la fine dell'anno quando un altro piccoletto tutto pepe, Sarkò, eccitato come un gallo, gli ha strappato definitivamente la scena oscillando tra i palchi di Parigi e quelli del mondo arabo profumato di affari e petrolio. Un destino sarcastico come un detonatore intelligente e maligno ha colpito il povero Silvio proprio con quelle stesse «armi» che in tempi recenti lo avevano trascinato ai primissimi posti nella top ten del vaudeville involontario recitato dal potere. Inventiva da commedia dell'arte, cameratesche relazioni con l'altro sesso, capacità di spiazzare la platea, bassa statura e bulbo: Sarkò ha fatto a pezzi Silvio in coda, bisogna ammetterlo, a un anno di show francamente deludente, nonostante avesse grattato il fondo del barile. A cominciare da quella lettera alla consorte, nel corso di una lite coniugale affrontata alla maniera elegante di Maria De Filippi quando Silvio ha sfondato il format di *Amici*. Poi, o prima, quelle foto sarde con le «gnocche» sulle ginocchia; voleva essere un messaggio di virile compiacenza alla nazione ma invece ha colpito l'opinione pubblica con non voluta tristezza: difficile non vedere in quelle immagini un nonnetto circondato da nipotine affettuosamente interessate lungo i viali di un ospizio. Sarebbe questo ciò che Silvio sa fare quando gioca pesante? Che il cielo ci perdoni, ma doveva proprio farsi intercettare mentre raccomandava a uno scendiletto come Saccà le sue girls? Tutto sbagliato: la «spalla» della scenetta, l'umile dirigente Rai, non arriva nemmeno alle rotule di Riccardo Billi e le girls non sfiorano neanche l'ombelico di Carla Bruni. Ha ulteriormente intristito la platea con quella mesta scena del predellino in piazza San Babila mentre annunciava un partito nuovo da aggiungere al vecchio. Si dirà: gli mancava la materia, è sceso in scena praticamente da solo; ma un professionista lo si riconosce proprio quando in cucina c'è poco da mettere in padella. Sceneggiature raffazzonate e insufficienti, il peggiore della classe. Povera Italia.



La Mostra del cinema di Venezia dove molti critici hanno cantato il requiem del cinema italiano

LIRICA Ha tolto battute su prete pedofili da un'opera: «Siamo in Italia»

Scala: Lissner non disturba il Vaticano

■ di Luca Del Fra

Io recito da grande, e grande essendo, grandi le ho da sparar» - dice Dandini, cameriere di Don Ramiro, nella *Cenerentola* di Rossini: ecco il bel «principiotto» con cui s'assegna il carbone del 2007. Premio ambizioso naturalmente, e che molti vorrebbero accaparrarsi. Per esempio Claudio Abbado, che ha eseguito i Brandeburghesi di Bach percependo un cachet stellare e contestualmente lamentandosi della scarsità di fondi pubblici all'Orchestra Mozart. Troppo poco per ambire a tanto alloro, e poi, caro Maestro, forse avrebbe potuto vincere se la Mozart non facesse tanti spettacoli per studenti a prezzi ridotti.

Certo, ci sarebbe l'Opera di Roma, che ha iniziato la stagione in prosa con Albertazzi e l'ha conclusa in avanspettacolo con Salemme - ma da troppi anni il teatro capitolino s'accaparra questo premio. Per aver nominato alla direzione del Festival di Spoleto Giorgio Ferrara, che non ha mai diretto neppure una filodrammatica di provincia, anche il ministro Francesco Rutelli merita la nomina, ma non il premio. E il sovrintendente scaligero Stéphane Lissner? Dopo una manfrina infinita ha permesso che il *Candide* di Bernstein nell'allestimento parigino di Robert Carsen, andasse in scena alla Scala, sì, ma censurato. È rimasta la scena di Blair, Bush, Putin, Chirac e Berlusconi in mutande che aveva fatto tanto scandalo - solo in Italia naturalmente -, ma sono state espunte alcune battute che riguardavano i prete pedofili. È legittimo che il sovrintendente della Scala le considerasse di dubbio gusto, ma ciò che sorprende è la giustificazione: «Siamo in Italia», ha dichiarato alludendo alla presenza del Vaticano. Personaggio cosmopolita, francese di origini russo-ungheresi, Lissner ha subito acquisito il peggiore vezzo italiano - il baciapilismo -, senza prendere l'aspetto che forse gli mancava della cultura nostrana, l'attenzione per le voci, come dimostrano alcuni cast deludenti della scorsa stagione e il tenore assai svociatello che per Sant' Ambrogio ha interpretato Tristan. Nessun dubbio: a lui il carbone, primo alloro scaligero per il 2007.

CINEMA Giornalisti che bocciano e poi esaltano a ogni giro di festival

Pollice verso ai «critici» degli italiani

■ di Dario Zonta

Ascanso di equivoci, il primo pezzo di carbone va a quei giornalisti e critici che a ogni giro di boa festivaliero decretano la morte e la rinascita del cinema italiano. A Venezia era morto con i film di Franchi, Porporati e Marra, dopo poco più di un mese era risorto a Roma grazie a Soldini e Mazzacurati. Né vivo né morto il cinema italiano è quello che è: ora sbagliato, ora riuscito. Ma quest'anno il sistema festival ha avuto un'accesa, lunghissima, sfiancante polemica sul cambio della direzione del Festival di Torino. Molti si ricorderanno della tesa contrapposizione tra il detentore dello scettro Gianni Rondolino e i suoi «discendenti» Stefano Della Casa, presidente della Torino Film Commission, e Alberto Barbera, direttore del Museo del cinema. La singolare tensione riguardava il futuro della rassegna (che manifestava segni di crisi) con il mancato reincarico ai direttori uscenti (Turigliatto e Vallan) e la nomina di un nuovo direttore superstar, Nanni Moretti. Ora, lasciando stare i colpi di scena e i colpi bassi (che ci sono stati) e valutando il successo del nuovo «Festival di Moretti», vogliamo mettere un po' di carbone nella calza di chi ha osteggiato, anche legittimamente, questa svolta, ovvero il professor Rondolino, il quale avrebbe potuto, come gesto distensivo, farsi vedere durante le giornate torinesi e stringere la mano al Moretti direttore, e non l'ha fatto. Un altro bel pezzo di carbone lo vorremmo indirizzare alla Feltrinelli, la quale (nonostante le promesse) non ha mai permesso la visione a nessun festival italiano e la distribuzione in dvd di un film documentario su Giangiaco Feltrinelli, commissionato e poi censurato dalla stessa casa editrice ad Alessandro Rossetto. All'inizio del 2007, da queste colonne, raccogliemmo la polemica e le vaghe promesse della Feltrinelli. A tutt'oggi, chi volesse vedere il film e sapere qualcosa di un pezzo di storia del nostro paese, deve comprare il dvd in Francia o in Germania, ma non in Italia. Molto carbone molto alla Feltrinelli.

Scelti per voi Film

Leoni per agnelli

Il titolo è una metafora usata nella Grande Guerra per descrivere eroici soldati agli ordini di comandanti inetti. Una giornalista, (Meryl Streep), è combattuta tra lo scoop e la manipolazione della stampa da parte del potere politico, rappresentato dal senatore repubblicano Jasper Irving (Tom Cruise). L'uomo vorrebbe regalarle l'esclusiva di un nuovo piano strategico per la guerra in Afghanistan... Critico verso l'amministrazione Bush.

Bee Movie

Barry B. Benson è una giovane ape dallo spirito troppo libero per adattarsi alla routine dell'alveare. Un giorno esce per raccogliere il polline e si avventura nel mondo degli uomini. Scopre però che gli umani schiavizzano la sua specie per ottenere il miele e inizia così una causa legale...Soggetto e sceneggiatura di Jerry Seinfeld, autore e protagonista della fortuna sitcom americana che porta il suo nome. Una produzione DreamWorks.

Caramel

Beirut. Nel salone di bellezza di Layale donne di diversa estrazione sociale, religione e con vari problemi si incontrano, si parlano e si confidano tra phon e colpi di spazzola: chi è ossessionata dall'età che avanza, chi ama un uomo sposato che la trascura, chi sacrifica la propria vita per assistere gli altri, chi è angosciata dalla perdita della verginità...L'opera prima della libanese Labaki è candidata agli Oscar per il miglior film straniero.

L'assassino di Jesse James

Gli ultimi giorni di vita del celebre bandito americano Jesse James (Brad Pitt) braccato dai cacciatori di taglie. Fu ucciso da una sua giovane guardia del corpo, Robert Ford. All'immensa ammirazione di Ford per il fuorilegge più ricercato della storia del vecchio West che imperversava nei Missouri assalendo banche, treni e diligenze, subentra l'odio e il disprezzo, fino al punto di tradire il suo mito sparandogli alle spalle.

La bussola d'oro

Primo episodio della nuova trilogia fantasy targata New Line, la stessa che ha prodotto Il Signore degli Anelli. Lyra è una ragazzina impegnata nella ricerca del suo migliore amico, misteriosamente scomparso. Coinvolta in una grandiosa avventura, è inseguita e minacciata dalla cattivissima Signora Coulter (Nicole Kidman), capo dell'Intendenza Generale per l'Oblazione, organizzazione incaricata di condurre esperimenti sui bambini...

L'amore ai tempi del colera

La tormentata epoea amorosa di Fermina (Giovanna Mezzogiorno), figlia di un uomo molto ricco e potente, e Florentino (Javier Bardem), modesto telegrafista dall'animo buono e sensibile, nella Columbia di fine '800. L'uomo aspetterà la donna amata per cinquantatre anni, sette mesi e undici giorni quando, dopo mezzo secolo, si potranno amare liberamente. Tratto dall'omonimo romanzo del premio Nobel Gabriel Garcia Marquez.

La promessa dell'assassino

Dopo "History of Violence", ancora una storia di violenza e inquietudine esistenziale per il regista canadese Cronenberg e l'attore Viggo Mortensen, qui nei panni di uno spietato killer. Siamo a Londra nel periodo di Natale. Un'ostetrica, (Naomi Watts) impegnata nella ricerca dell'identità di una giovane, morta nel dare alla luce una bambina, finisce nella pericolosa rete della mafia russa tra prostituzione, droga e riciclaggio di denaro.

di Robert Redford	drammatico	di S.Hickner e S.J. Smith	animazione	di Nadine Labaki	commedia	di Andrew Dominik	western	di Chris Weitz	fantasy	di Mike Newell	sentimentale	di David Cronenberg	thriller
--------------------------	------------	----------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	---------	-----------------------	---------	-----------------------	--------------	----------------------------	----------

Roma

Admiral piazza Verbano, 5 Tel. 068541195
L'amore ai tempi del colera 16:00-19:00-22:00 (€ 7)

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:45-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
La bussola d'oro 15:00-17:40-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
Natale in crociera 15:10-17:30-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 2 162 **Halloween - The beginning** 15:30-17:50-20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 3 356 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:30-22:45 (€ 7,5)
 Sala 5 512 **Leoni per Agnelli** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 6 244 **Una moglie bellissima** 14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 7 258 **Come d'incanto** 15:00-17:40 (€ 7,5)
 Sala 8 95 **Lezioni di cioccolato** 20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 9 95 **Bee Movie** 15:30-17:30-20:15 (€ 7,5)
Leoni per Agnelli 22:40 (€ 5)
 Sala 10 **Uibu' - Fantasmio fifone** 15:15-17:30 (€ 7,5)
1408 20:30-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099
La promessa dell'assassino 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154
Leoni per Agnelli 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 5,5)
 Sala 2 200 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:00-19:30-22:30 (€ 5,5)
 Sala 3 135 **L'amore ai tempi del colera** 17:00-20:00-22:45 (€ 5,5)

Alphaville via B. Bordonì, 50 Tel. 3393618216
Riposo

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
Come d'incanto 15:00 (€ 7)
Il mistero delle pagine perdute 17:30-20:00-22:30 (€ 7)
 Sala 3 140 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649
 Sala 1 195 **Natale in crociera** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
 Sala 2 220 **Una moglie bellissima** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)
 Sala 3 99 **Come d'incanto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
 Sala 4 119 **Bee Movie** 16:15-18:15 (€ 6,5)
Il mistero delle pagine perdute 20:10-22:30 (€ 6,5)
 Sala 5 119 **La bussola d'oro** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
 Sala 6 **Halloween - The beginning** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388
 Sala 1 400 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:20-22:40 (€ 7)
 Sala 2 120 **Bee Movie** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
Riposo

Ass.labyrinth Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283
Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)
 Sala B **Il mio amico giardiniere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)
 Sala C **Ai confini del paradiso** 17:30-20:15-22:30 (€ 5,5; Rid. 5)

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656
 Sala 1 544 **Halloween - The beginning** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
 Sala 2 505 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)
 Sala 3 140 **Bee Movie** 16:00-18:00-20:00 (€ 7)
Il mistero delle pagine perdute 22:30 (€ 7)
 Sala 4 140 **Leoni per Agnelli** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)
 Sala 5 140 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)
 Sala 6 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7)

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
 Sala Chaplin 100 **CINERASSEGNA** (€ 6,00; Rid. 3,00)
 Sala Lumiere 50 **CINERASSEGNA** (€ 5,00; Rid. 3,00)

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707
Riposo

Sala 1 580 **L'amore ai tempi del colera** 10:30-14:45-17:30-20:15-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 2 350 **Halloween - The beginning** 10:30-13:00-15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5)

Sala 3 150 **Il mistero delle pagine perdute** 10:30-12:50-15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 4 150 **Una moglie bellissima** 10:30-12:30-14:40-16:40-18:40-20:40-22:45 (€ 7,5; Rid. 5)
 Sala 5 83 **Nella valle di Elah** 10:30-12:50-15:30-18:00-20:30-22:45 (€ 7,5)

Broadway via dei Narci, 36 Tel. 062303408
 Sala 1 174 **Halloween - The beginning** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6)
 Sala 2 288 **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6)
 Sala 3 198 **Bee Movie** 16:30-18:10-20:30 (€ 6)
Il mistero delle pagine perdute 22:30 (€ 6)

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
Giorni e nuvole 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3)

Ciak via Cassia, 692 Tel. 063251607
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
 Sala 2 95 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368
CINERASSEGNA 21:00 (€ 5,00)

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167
CINERASSEGNA 17:30-19:00-21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841
Natale in crociera 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7)
L'amore ai tempi del colera 16:00-19:15-22:40 (€ 7)
 Sala 2 **Il mistero delle pagine perdute** 15:00-17:35-20:10-22:40 (€ 7)
 Sala 3 416 **Una moglie bellissima** 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 7)
 Sala 4 171 **Il mistero delle pagine perdute** 16:00-18:35 (€ 7)
Natale in crociera 21:15 (€ 7)

Sala 5 171 **Come d'incanto** 15:30-17:50-20:10-22:35 (€ 7)
 Sala 6 446 **Halloween - The beginning** 16:05-18:15-20:20-22:45 (€ 7)
 Sala 7 147 **Leoni per Agnelli** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)
 Sala 8 154 **Bee Movie** 15:00-17:00-19:00-21:00-22:40 (€ 7)
 Sala 9 154 **Bee Movie** 16:00-18:00 (€ 7)
Meduse 20:30-22:35 (€ 7)
 Sala 10 157 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 16:10-19:20-22:30 (€ 7)
 Sala 12 167 **La bussola d'oro** 15:30-17:50-20:10-22:40 (€ 7)
 Sala 13 156 **Uibu' - Fantasmio fifone** 15:30-17:45-20:00-22:15 (€ 7)
 Sala 14 152 **Una moglie bellissima** 16:30-18:35-20:40-22:50 (€ 7)

Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale vicolo del Puttarellò, 25 Tel. 0672294260
CINERASSEGNA (€ 4,00; Rid. 3,00)

Cineplex Gulliver via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887
Natale in crociera 15:15-17:45-20:15-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 2 **Una moglie bellissima** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 3 **Una moglie bellissima** 17:10-19:25-21:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
 Sala 4 **Il mistero delle pagine perdute** 14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Bee Movie 14:30-16:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Il mistero delle pagine perdute 19:00-21:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Come d'incanto 14:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Natale in crociera 16:50-19:20-21:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Halloween - The beginning 15:10-17:40-20:10-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Bee Movie 15:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Uibu' - Fantasmio fifone 14:50-17:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)
L'amore ai tempi del colera 19:35-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Lussuria - Seduzione e tradimento 16:00-19:10-22:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose via Vitio Martiano, 20 Tel. 0633280710
 Sala 1 267 **Natale in crociera** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)
 Sala 2 167 **Halloween - The beginning** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)

Sala 3 150 **Uibu' - Fantasmio fifone** 16:30 (€ 7)
La promessa dell'assassino 18:30-20:30-22:30 (€ 7)
 Sala 4 90 **Bee Movie** 16:00 (€ 7)
La bussola d'oro 18:15-20:30-22:40 (€ 7)

Dei Piccoli viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatuille 16:00-18:00-20:00 (€ 5)

Dei Piccoli Sera via della Pineta, 15 Tel. 068553485
Ratatuille 22:00 (€ 5)

Delle Provincie D'Essai Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644238021
Ratatuille 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 3)

Don Bosco D'Essai via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
La leggenda di Beowulf 16:00-18:00-21:00 (€ 3)

Doria via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (€ 7)
Lussuria - Seduzione e tradimento 16:00-19:00-22:00 (€ 7)
La bussola d'oro 15:00-17:30 (€ 7)
Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:30 (€ 7)

Eden piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449
 Sala 1 **Caramel** 15:40-17:20-19:10-21:00-22:40 (€ 7)
 Sala 2 **L'età barbarica** 16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7)
 Sala 3 **Paranoid Park** 15:50-17:20-19:00-20:50-22:40 (€ 7)
 Sala 4 **Lars e una ragazza tutta sua** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7)

Embassy via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
Lussuria - Seduzione e tradimento 15:50-18:55-22:00 (€ 7)

Empire viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
Il mistero delle pagine perdute 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7)

Eurcine via Liszt, 32 Tel. 065910986
Leoni per Agnelli 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,5)
Lussuria - Seduzione e tradimento 15:30-18:30-21:30 (€ 7,5)
 Sala 3 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:15 (€ 7,5)
 Sala 4 **La bussola d'oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)

Europa corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
Natale in crociera 15:30-17:50-20:20-22:40 (€ 7)

Farnese piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
Across the Universe 17:05-20:05-22:35 (€ 7)

Fiamma via Leonida Bisolatti, 47 Tel. 064827100
Leoni per Agnelli 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
Caramel 16:00-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
 Sala 3 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)

Filmstudio via degli Orti D'Albert, 165 Tel. 0670450394
 Sala 1 **CINERASSEGNA** 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 5)
 Sala 2 **CINERASSEGNA** 17:00-18:55-20:40-22:30 (€ 5)

Galaxy via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413
 Sala Giove **Halloween - The beginning** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)
 Sala Marte **Natale in crociera** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,5)
 Sala Mercurio **Uibu' - Fantasmio fifone** 15:30 (€ 6,5)
La bussola d'oro 17:50-20:10-22:30 (€ 6,5)
Bee Movie 16:00-18:00 (€ 6,5)
Il mistero delle pagine perdute 20:00-22:30 (€ 6,5)
 Sala Venere **Una moglie bellissima** 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,5)

Giulio Cesare viale Giulio Cesare, 229 Tel. 0639720795
 Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
 Sala 2 **Irina Palm** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
 Sala 3 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:15 (€ 7,5)

Greenwich via G.B. Bordonì, 53 Tel. 065745825
 Sala 1 **Caramel** 15:45-17:25-19:05-20:55-22:40 (€ 7)
 Sala 2 **L'età barbarica** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)
 Sala 3 **Lascia perdere Johnny** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7)

Gregory via Gregorio VII, 180 Tel. 066380600
Una moglie bellissima 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

Holiday largo Benedetto Marcello, 1 Tel. 068548326
Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7)

Intrastevere vicolo Moroni, 3/A Tel. 065884230
Lussuria - Seduzione e tradimento 16:15-19:15-22:15 (€ 7)
Leoni per Agnelli 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)
 Sala 3 114 **Paranoid Park** 16:30-18:30-20:30-22:40 (€ 7)

Jolly via Giano della Bella, 4/6 Tel. 0644232190
 Sala 1 **Bee Movie** 15:45 (€ 7)
Halloween - The beginning 17:45-20:15-22:30 (€ 7)
Una moglie bellissima 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7)
 Sala 3 **La bussola d'oro** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7)
 Sala 4 **Natale in crociera** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7)

King Multisala via Fogliano, 37 Tel. 0686206732
 Sala 1 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,5)
 Sala 2 **Nella valle di Elah** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,5)

Lux Eleven Massaciuccoli, 31 Tel. 0636298171
 Sala 1 **Natale in crociera** 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5)
 Sala 2 **Uibu' - Fantasmio fifone** 15:00-16:50-18:40 (€ 7,5)
Natale in crociera 20:30-22:30 (€ 7,5)
Bee Movie 15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (€ 7,5)
Halloween - The beginning 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5)
Una moglie bellissima 15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,5)
Come d'incanto 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5)
La bussola d'oro 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,5)
Riposo
Riposo

Madison via Gabriello Chiabrerà, 121 Tel. 065417926
 Sala 1 **L'amore ai tempi del colera** 15:40-18:00-20:30-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Across the Universe 15:40-18:00-20:30-22:50 (€ 7)
 Sala 3 **Nella valle di Elah** 18:20-20:40-22:50 (€ 7,00)
Ratatuille 16:00 (€ 7,00)
Bee Movie 15:15 (€ 7; Rid. 5)
Bee Movie 16:45-18:30-20:50-22:50 (€ 7; Rid. 5)
Il mistero delle pagine perdute 16:00 (€ 7)
Lezioni di cioccolato 18:30-20:50-22:50 (€ 7)
Winx - Il segreto del regno perduto 15:10 (€ 7)
Paranoid Park 16:45-18:30-20:50-22:50 (€ 7)
La bussola d'oro 16:00-18:00-20:45-22:50 (€ 7)
Giorni e nuvole 20:40-22:50 (€ 7)
Come d'incanto 16:00-18:00 (€ 7)

Maestoso via Appia Nuova, 416/418 Tel. 06786086
 Sala 1 **Lussuria - Seduzione e tradimento** 15:30-18:30-21:30 (€ 7)
 Sala 2 **La promessa dell'assassino** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7)
 Sala 3 **Una moglie bellissima** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7)
 Sala 4 **L'amore ai tempi del colera** 16:30-19:30-22:15 (€ 7)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116		
Sala 9	Irina Palm	16:30-18:30-20:30 (E 7)
Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 23 Tel. 0636298171		
Sala 2	Bee Movie	15:00 (E 7,5)
Sala 3	Natale in crociera	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5)
Sala 4	Halloween - The beginning	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 5	Come d'incanto	16:00 (E 7,5)
Sala 6	La bussola d'oro	18:15-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 7	Lussuria - Seduzione e tradimento	16:00-19:00-22:00 (E 7,5)
Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559		
Sala 2	Meduse	18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515		
Sala 2	Lussuria - Seduzione e tradimento	16:15-19:15-22:15 (E 7,5)
Sala 3	La promessa dell'assassino	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 4	Paranoid Park	16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 5	L'assassinio di Jesse James per mano...	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234		
Sala 1	Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	Una moglie bellissima	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884		
Sala 1	L'amore ai tempi del colera	16:00-19:00-22:00 (E 7)
Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606		
Sala 1	Halloween - The beginning	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Sala 2	Come d'incanto	16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala 3	Bee Movie	16:00 (E 7)
Sala 4	La bussola d'oro	18:15-20:30-22:45 (E 7)
Sala 5	Il mistero delle pagine perdute	15:30-18:00-20:30-22:45 (E 7)
Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549		
Sala 1	Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 2	La bussola d'oro	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495		
Sala 1	Halloween - The beginning	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948		
Sala 1	La bussola d'oro	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	Lars e una ragazza tutta sua	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 3	Lezioni di cioccolato	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	Bee Movie	16:30-18:30 (E 7)
Sala 5	Una moglie bellissima	20:30-22:30 (E 7)
Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119		
Sala 1	Una moglie bellissima	19:40-21:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Uibu' - Fantasmio fiffone	11:40-15:15-17:25 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Natale in crociera	11:10-13:25-15:45-18:10-20:35-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Il mistero delle pagine perdute	11:40-15:15-17:50-20:25-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Come d'incanto	11:30-13:45-16:00-18:20 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	La promessa dell'assassino	20:40-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Una moglie bellissima	12:00-14:20-16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	Bee Movie	11:30-13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 9	Halloween - The beginning	11:45-14:00-16:10-18:25-20:40-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 10	Lars e una ragazza tutta sua	11:50-16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,00; Rid. 5,00)
Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957782		
Sala 1	Caramel	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	L'amore ai tempi del colera	16:45-19:30-22:15 (E 7)
Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
Sala 1	Lezioni di cioccolato	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)
Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158		
Sala 2	Natale in crociera	15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7)
Sala 3	La bussola d'oro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 4	Halloween - The beginning	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	Bee Movie	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 6	Il mistero delle pagine perdute	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484		
Sala Blu	Halloween - The beginning	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	Natale in crociera	15:30-18:00-20:30-22:30 (E 7)
Sala Verde	Bee Movie	16:00 (E 7)
Sala 1	Il mistero delle pagine perdute	18:00-20:15-22:30 (E 7)
Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902		
Sala 1	Natale in crociera	17:30-20:10 (E 7,50)
Sala 2	Halloween - The beginning	22:50 (E 7,50)
Sala 3	Halloween - The beginning	15:20-17:50-20:20 (E 7,50)
Sala 4	Natale in crociera	22:50 (E 7,50)
Sala 5	La bussola d'oro	15:20-17:30-20:10-22:40 (E 7,50)
Sala 6	Come d'incanto	15:00-17:30-20:10 (E 7,50)
Sala 7	Una moglie bellissima	15:30-17:40-20:30-22:40 (E 7,50)
Sala 8	Bee Movie	15:00-17:30-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 9	Il mistero delle pagine perdute	17:30-20:15-22:45 (E 7,50)
Sala 10	Uibu' - Fantasmio fiffone	15:00 (E 7,50)
Ugc Cine Cite' Porta Di Roma Tel. 899788678		
Sala 1	Natale in crociera	11:25-13:40-15:55-18:10-20:25-22:45 (E 7)
Sala 2	Lussuria - Seduzione e tradimento	11:15-14:25-17:35-20:45-23:50 (E 7)
Sala 3	Uibu' - Fantasmio fiffone	11:05-13:15-15:25-17:30 (E 7)
Sala 4	L'amore ai tempi del colera	19:35-22:20 (E 7)
Sala 5	Natale in crociera	12:25-14:40-16:55-19:10-21:25-23:40 (E 7)
Sala 6	Una moglie bellissima	11:05-13:25-15:45-18:00-20:15-22:35 (E 7)
Sala 7	Bee Movie	12:05-14:00-16:20-18:15-20:10-22:05 (E 7)
Sala 8	Lars e una ragazza tutta sua	11:00-13:20-15:35-17:50-20:05-22:30 (E 7)

Sala 8	Il mistero delle pagine perdute	11:30-14:10-16:45-19:15-21:50 (E 7)
Sala 9	Halloween - The beginning	11:00-13:20-15:40-18:00-20:15-22:35 (E 7)
Sala 10	Leoni per Agnelli	11:40-13:55-16:05-18:20-20:20-22:25 (E 7)
Sala 11	La bussola d'oro	11:20-15:00-17:25-19:50-22:20 (E 7)
Sala 12	Una moglie bellissima	12:15-14:30-16:40-19:25-21:35-23:45 (E 7)
Sala 13	Winx - Il segreto del regno perduto	11:15 (E 7)
Sala 14	La promessa dell'assassino	13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7)
Sala 15	Come d'incanto	11:00-13:15-15:25-17:35 (E 7)
Sala 16	Il mistero delle pagine perdute	19:45-22:15-00:50 (E 7)
Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202		
Sala 2 - Peugeot Bazar	217	
Sala 1	La bussola d'oro	15:00-17:30-20:00-22:25 (E 7,50)
Sala 2	Halloween - The beginning	15:20-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 3	Natale in crociera	15:15-17:35-19:55-22:20 (E 7,50)
Provincia di Roma		
Anzio		
Moderno Multisala piazza della Pace, 11 Tel. 069846141		
Sala Magnum 600	Halloween - The beginning	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	Una moglie bellissima	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	La bussola d'oro	16:30-18:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	La promessa dell'assassino	20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 3 80	Lussuria - Seduzione e tradimento	17:00-20:00-22:30 (E 6,5)
Multisala Astoria Tel. 069831587		
Sala 1	Natale in crociera	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	L'amore ai tempi del colera	17:30-20:00-22:30 (E 6,5)
Multisala Cinema Lido Tel. 0698981006		
Sala 1	Natale in crociera	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	Bee Movie	16:30 (E 6,5)
Sala 3	Il mistero delle pagine perdute	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	Una moglie bellissima	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 5	Halloween - The beginning	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
BRACCIANO		
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069967996		
Sala 1	La bussola d'oro	17:30-20:00-22:30
Sala 2	Bee Movie	17:00-18:50-20:30-22:30
CAMPAGNANO DI ROMA		
Splendor		
Riposo		
CIVITAVECCHIA		
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391		
Sala 1	La bussola d'oro	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
COLLEFERRO		
Ariston Tel. 069700588		
Sala 1	Lussuria - Seduzione e tradimento	17:15-19:45-22:30 (E 7)
Sala 2	Bee Movie	16:00-18:10 (E 7)
Sala 3	Leoni per Agnelli	20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	Il mistero delle pagine perdute	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 5	La bussola d'oro	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 6	L'amore ai tempi del colera	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 7	Una moglie bellissima	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 8	Natale in crociera	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 9	Come d'incanto	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
Sala 10	Halloween - The beginning	16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)
FIANO ROMANO		
Cineplex Foronia via Milano, 15 Tel. 0765451249		
Sala 1	Natale in crociera	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Lussuria - Seduzione e tradimento	15:00-18:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Natale in crociera	16:00-18:30-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Il mistero delle pagine perdute	15:00-18:00-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Bee Movie	15:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	Leoni per Agnelli	18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Halloween - The beginning	14:45-17:15-19:45-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Uibu' - Fantasmio fiffone	14:30-16:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Una moglie bellissima	19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	La bussola d'oro	14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 11	Bee Movie	14:30-16:45-19:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 12	Il mistero delle pagine perdute	22:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 13	Una moglie bellissima	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
FIUMICINO		
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899788678		
Sala 1	Il mistero delle pagine perdute	11:00-13:35-16:10-18:45-21:20-23:55 (E 7,5)
Sala 2	Leoni per Agnelli	12:05-14:15-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,5)
Sala 3	Come d'incanto	12:35-15:05-17:55-20:10-22:30 (E 7,5)
Sala 4	La bussola d'oro	11:40-14:00-16:25-18:45-21:25-23:50 (E 7,5)
Sala 5	Natale in crociera	11:20-13:45-15:55-18:10-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 6	Lussuria - Seduzione e tradimento	11:30-15:15-18:15-21:15 (E 7,5)
Sala 7	Bee Movie	11:25-13:40-15:40-17:40-20:00-22:05 (E 7,5)
Sala 8	L'assassinio di Jesse James per mano...	11:05-14:15-17:30-20:45-23:50 (E 7,5)
Sala 9	Una moglie bellissima	12:00-14:25-16:30-18:35-20:40 (E 7,5)
Sala 10	Natale in crociera	12:20-15:30-17:45-20:00-22:15 (E 7,5)
Sala 11	Halloween - The beginning	11:45-14:30-16:50-19:10-21:25-23:40 (E 7,5)
Sala 12	Il mistero delle pagine perdute	11:55-14:35-17:10-19:45-22:25 (E 7,5)
Sala 13	La bussola d'oro	12:45-15:20-17:40-20:00-22:25 (E 7,5)
Sala 14	Una moglie bellissima	11:10-15:10-17:25-19:30-21:35-23:40 (E 7,5)
Sala 15	L'amore ai tempi del colera	10:55-13:40-16:25-19:10-22:00 (E 7,5)
Sala 16	La promessa dell'assassino	11:15-13:40-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)
Sala 17	Lars e una ragazza tutta sua	11:20-13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5)

Sala 4	130	Come d'incanto	14:30-17:00 (E 7,50)
Sala 5	194	Il mistero delle pagine perdute	19:30-22:10 (E 7,50)
		Una moglie bellissima	19:50-22:00 (E 7,50)
		Una moglie bellissima	19:50-22:00 (E 7,50)
		Bee Movie	15:30-17:40 (E 7,50)
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551			
Sala 1	Halloween - The beginning	12:50-15:20-17:50-20:20-22:50 (E 7,50)	
Sala 2	Bee Movie	11:10-13:20-15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,50)	
Sala 3	La promessa dell'assassino	20:00-22:20 (E 7,50)	
		Come d'incanto	12:10-14:50-17:10 (E 7,50)
		Bee Movie	12:40-14:50-17:00 (E 7,50)
Sala 4	Halloween - The beginning	19:10-21:40 (E 7,50)	
Sala 5	Leoni per Agnelli	11:30-13:40-16:00-18:10-20:20-22:40 (E 7,50)	
Sala 6	L'amore ai tempi del colera	21:20 (E 7,50)	
		Uibu' - Fantasmio fiffone	11:40-14:00-16:30-18:50 (E 7,50)
Sala 1	Uibu' - Fantasmio fiffone	11:40-14:00-16:10-18:15-20:20 (E 7,5)	
		Hitman - L'assassino	22:35-00:35 (E 7,5)
		Bee Movie	10:50-12:50-15:00-17:00-19:05-21:05-23:05 (E 7,5)
		Come d'incanto	11:15-14:05-16:30-18:50-21:15-23:30 (E 7,5)
		Winx - Il segreto del regno perduto	11:30-13:55-16:05 (E 7,5)
		Il mistero delle pagine perdute	19:20-21:55-00:30 (E 7,5)
		Natale in crociera	11:50-14:45-17:00-19:15-21:30-23:45 (E 7,5)
		Halloween - The beginning	13:10-15:30-17:50-20:25-22:40 (E 7,5)
		Una moglie bellissima	11:45-13:50-16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5)
FRASCATI			
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479			
Sala 1	Una moglie bellissima	15:40-17:50-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 2	Natale in crociera	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)	
Sala 3	Leoni per Agnelli	15:30-17:15-19:00-20:45-2	

domenica 6 gennaio 2008

Scelti per voi



Balla coi lupi

Il tenente John Dumber (Kevin Costner) viene distaccato a Fort Sedgewick, avamposto sperduto in territorio indiano. Una volta giunto sul posto, però, lo trova abbandonato. Dumber non si perde d'animo e si mette a riordinare le capanne del forte aspettando inutilmente rinforzi. Dopo aver fatto amicizia con un lupo, John conosce i sioux. Sette premi Oscar per un film quasi autoprodotta da Costner.

20.30 RAI TRE. WESTERN.
Regia: Kevin Costner
Usa 1990

Che pasticcio, Bridget...

Bridget Jones (Renée Zellweger) e Mark Darcy (Colin Firth) sono una coppia felice e innamorata. Ma la nuova tirocinante dell'uomo scatena una serie di incomprensioni dettate dalla gelosia di lei e dall'invadenza della ragazza, oltretutto molto appariscente. Quando tutto sembra stia andando a rotoli, si presenta alla porta di Bridget Daniel Clever (Hugh Grant)...

21.30 CANALE 5. COMMEDIA.
Regia: Beeban Kidron
Gb 2004

Queen - Live at Wembley

Tratto dal Magic Tour del 1986 "Live at Wembley" è considerata da molti una delle migliori live performance della storica rock band dei Queen. I due concerti che il gruppo tenne nello stadio londinese furono in assoluto gli show più imponenti della band: un palco immenso, impianto luci enorme e maxischermi, 15 telecamere e un elicottero per le riprese. Il concerto è preceduto, alle 19.30, da uno speciale sulla band inglese condotto da Carolina Di Domenico.

21.00 MTV. MUSICALE.

La valigia dei sogni

In occasione del settantesimo compleanno di Adriano Celentano, La7 dedica uno speciale de "La valigia dei sogni" presentando tre pellicole interpretate dal "molleggiato", un personaggio unico nel panorama dello spettacolo italiano. Per introdurre alla visione dei film, "Uno strano tipo", "Super rapina a Milano" e "Segni particolari bellissimo", in studio Vincenzo Mollica e Marco Baldini.

14.00 LA7. RUBRICA.
con Sabrina Impacciatore

Programmazione

RAI UNO	RAI DUE	RAI TRE	RETE 4	CANALE 5	ITALIA 1	LA 7
<p>06.30 SABATO & DOMENICA. Rubrica. "La Tv che fa bene alla salute". Con Sonia Grey</p> <p>09.05 CONCERTO DELL'EPIFANIA. Musicale. Conduce Lorenza Bianchetti. Con l'Orchestra di Santa Chiara diretta da Renato Serio</p> <p>10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI. Rubrica</p> <p>10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dal Santuario Santa Maria della Pace in Fragnete (Is)"</p> <p>12.00 RECITA DELL'ANGELUS. Religione. "Da Piazza S. Pietro"</p> <p>12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA. Rubrica</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.00 DOMENICA IN - L'ARENA. Varietà. Conduce Massimo Giletti</p> <p>15.10 DOMENICA IN ROSA. Varietà. Conduce Lorenza Bianchetti. Con Luisa Corna, Monica Setta All'interno: 16.30 TG 1</p> <p>17.40 DOMENICA IN - IERI, OGGI E DOMANI. Varietà. Conduce Pippo Baudo</p>	<p>06.45 MATTINA IN FAMIGLIA. Varietà All'interno: 07.00 TG 2 MATTINA</p> <p>08.00 TG 2 MATTINA 09.00 TG 2 MATTINA / L.I.S. 10.00 TG 2 MATTINA</p> <p>10.05 RAGAZZI C'È VOYAGER!</p> <p>10.30 RANDOM. Rubrica</p> <p>11.30 MEZZOGIORNO IN FAMIGLIA. Varietà. Con Adriana Volpe, Tiberio Timperi</p> <p>13.00 TG 2 GIORNO</p> <p>13.25 RAI SPORT. Rubrica All'interno: SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 2ª manche. Da Adelboden, (dir.); 13.55 SCI NORDICO. Coppa del mondo. Fondo: 15 km tecnica libera maschile. Da Val di Fiemme, (dir.)</p> <p>15.05 QUELLI CHE IL CALCIO E.... Show. Conduce Simona Ventura</p> <p>17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO. Rubrica 17.30 RAI SPORT. Rubrica. "Presentazione Ferrari 2008"</p> <p>18.00 TG 2 / TG 2 DOSSIER</p> <p>18.50 TG 2 EAT PARADE. Rubrica</p> <p>19.10 LILO & STITCH 2. Film Tv animazione (USA, 2005). Regia di Michael LaBash</p>	<p>06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica</p> <p>07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'. Rubrica All'interno: 07.45 E' DOMENICA PAPA'. Rubrica All'interno: 09.05 SCREENSAVER. Rubrica</p> <p>09.25 RAI SPORT. Rubrica All'interno: SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale femminile, 1ª manche. Da Splinderuv.; 10.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale maschile, 1ª manche. Da Adelboden.;</p> <p>11.15 TGR BUONGIORNO EUROPA. Rubrica</p> <p>11.40 TGR REGIONEUROPA. Rubrica. A cura di Dario Carella</p> <p>11.50 TG 3 / SPORT NOTIZIE</p> <p>11.55 RAI SPORT. Rubrica All'interno: SCI NORDICO. Coppa del mondo. Fondo: 10 km tecnica libera femminile. Da Val di Fiemme.; 12.50 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Slalom speciale femminile, 2ª manche. Da Splinderuv.;</p> <p>14.00 TG REGIONE / TG 3</p> <p>14.30 ALLE FALDE DEL KILIMANGIARO. Rubrica</p> <p>19.00 TG 3 / TG REGIONE.</p>	<p>06.05 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "Joshna Watson". Con Barbara Stanwyck, Richard Long</p> <p>07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>07.20 LA PRIMULA ROSSA. Ministerie. Con Richard E. Grant, Elizabeth McGovern</p> <p>09.35 ARTEZIP. Rubrica</p> <p>09.40 PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO. Documentario</p> <p>10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dal Santuario del Divino Amore (Roma)"</p> <p>11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelisio All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>12.10 MELAVERDE. Rubrica. Con Edoardo Raspelli</p> <p>13.30 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>14.00 AIR FORCE - AQUILE D'ACCIAIO. Film (USA, 1992). Con Louis Gossett Jr</p> <p>16.00 I GIORNI DELL'IRA. Film (Germania/Italia, 1967). Con Lee Van Cleef, Giuliano Gemma</p> <p>18.20 CASA VIANELLO. Situation Comedy</p> <p>18.55 TG 4 - TELEGIORNALE</p> <p>19.35 COLOMBO: SCANDALI A HOLLYWOOD. Film Tv (USA, 1998). Con Peter Falk</p>	<p>06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News</p> <p>METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>08.00 TG 5 MATTINA</p> <p>08.45 TG 5 INSIEME. Attualità</p> <p>09.00 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO. Rubrica. Conducono Maria Cecilia Sangiorgi, Monsignor Gianfranco Ravasi</p> <p>09.55 IL QUARTO RE. Film Tv (Italia, 1997). Con Raoul Bova, Maria Grazia Cucinotta. Regia di Stefano Reali</p> <p>12.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Quando l'amore ti cambia". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell</p> <p>13.00 TG 5 / METEO 5. Previsioni del tempo</p> <p>13.35 BUONA DOMENICA. Varietà. Conduce Paola Perego. Con Stefano Bettarini, Sara Varon, Elisabetta Gregoraci e con la partecipazione del maestro Gianni Mazza.</p> <p>13.50 1 CONTRO 100. Quiz. Conduce Amadeus</p>	<p>07.00 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telefilm. "Un malvagio rottweiler". Con Brandon Gilberstadt, Morgan Kibby</p> <p>11.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Phil senza futuro". Con Ricky Ullman, Alyson Michalka</p> <p>11.30 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Il tacchino parlante". "Uno sporco ricatto". Con Will Smith, James Avery</p> <p>12.25 STUDIO APERTO</p> <p>13.00 FINCHÉ C'È DITTA C'È SPERANZA. Show. Con la Premiata Ditta</p> <p>13.45 SOCCER DOG - ASSO DEL PALLONE. Film Tv (USA, 2004). Con Nick Moran, Jake Thomas. Regia di Sandy Tung</p> <p>15.35 HERCULES. Film Tv (USA, 2005). Con Paul Telfer, Sean Astin. Regia di Roger Young</p> <p>18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita</p> <p>18.30 STUDIO APERTO</p> <p>19.00 SCUOLA DI POLIZIA 2 - PRIMA MISSIONE. Film (USA, 1985). Con Steve Guttenberg, Bubba Smith. Regia di Jerry Paris</p>	<p>06.00 TG LA7</p> <p>METEO. Previsioni del tempo</p> <p>OROSCOPO. Rubrica</p> <p>TRAFFICO. News traffico</p> <p>07.30 OMNIBUS LA7. Attualità</p> <p>08.50 LA SETTIMANA. Attualità. "Speciale sport". Conduce Alain Elkann</p> <p>09.05 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams</p> <p>09.35 I MUPPET NELL'ISOLA DEL TESORO. Film (USA, 1996). Con Tim Curry. Regia di Brian Henson</p> <p>11.30 NEW TRICKS. Telefilm. "Scambio di persona". Con Amanda Redman</p> <p>12.30 TG LA7</p> <p>12.55 SPORT 7. News</p> <p>13.00 ANNI LUCE. (replica)</p> <p>14.00 LA VALIGIA DEI SOGNI PRESENTA: UNO STRANO TIPO. Film (Italia, 1963). Con Adriano Celentano. Regia di Lucio Fulci</p> <p>16.00 SUPER RAPINA A MILANO. Film (Italia, 1964). Con Adriano Celentano.</p> <p>18.00 SEGNI PARTICOLARI: BELLISSIMO. Film (Italia, 1983). Con Adriano Celentano. Regia di Castellano e Pipolo</p>

SERA

<p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.35 RAI TG SPORT. News sport</p> <p>20.40 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi. Regia di Stefano Vicario</p> <p>21.30 IL TRENO DEI DESIDERI. Varietà. Conduce Antonella Clerici. Regia di Stefano Vicario</p> <p>00.35 TG 1 - NOTTE</p> <p>— TG 1 BENJAMIN. Rubrica</p> <p>01.00 CINEMATOGRAFO. Rubrica</p> <p>02.00 COSÌ È LA MIA VITA...</p> <p>SOTTOVOCE. Rubrica. "Giorgia Sinicorni"</p>	<p>20.30 TG 2 20.30</p> <p>21.00 NCIS. Telefilm. "Caccia alla strega". Con Mark Harmon, Michael Weatherly</p> <p>21.45 CRIMINAL MINDS. Telefilm. "L'uomo nel mirino". Con Mandy Patinkin, Thomas Gibson</p> <p>22.35 LOST. Telefilm. "Manuale di sopravvivenza". Con Matthew Fox, Evangeline Lilly</p> <p>23.20 UN ANNO DI SPORT. Rubrica</p> <p>00.15 TG 2</p> <p>00.35 SORGENTE DI VITA. Rubrica.</p>	<p>20.00 BLOB. Attualità. "Harem"</p> <p>20.30 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner, Mary McDonnell. Regia di Kevin Costner</p> <p>All'interno: 23.10 TG 3</p> <p>23.20 TG REGIONE</p> <p>23.55 TG 3 / NIGHT NEWS</p> <p>00.05 TELECAMERE. Rubrica</p> <p>00.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica</p> <p>01.05 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Tempo sfumato: epifania dello spazio"</p>	<p>21.30 FUGA DA ABSOLOM. Film fantascienza (USA, 1994). Con Ray Liotta, Kevin Dillon. Regia di Martin Campbell</p> <p>23.50 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema</p> <p>23.55 COTTON MARY. Film drammatico (GB/USA, 2000). Con Madhur Jaffrey, Sakina Jaffrey. Regia di Ismail Merchant</p> <p>02.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica</p> <p>02.30 TITUS. Film (USA, 2000). Con Anthony Hopkins, Jessica Lange</p>	<p>20.00 TG 5 / METEO 5</p> <p>20.40 PASSAPAROLA. Quiz. Conduce Gerry Scotti. Regia di Stefano Mignucci</p> <p>21.30 CHE PASTICCIO, BRIDGET JONES! Film commedia (GB, 2004). Con Renée Zellweger, Colin Firth. Regia di Beeban Kidron</p> <p>23.30 IO, ME & IRENE. Film (USA, 2000). Con Jim Carrey, Renée Zellweger</p> <p>02.05 MEDIASHOPPING. Televendita</p>	<p>20.40 CANDID CAMERA SHOW. Show. Conduce Giacomo Valentini</p> <p>21.40 CAMERA CAFÉ. Sitcom. Con Luca Bizzarri, Paolo Kessissoglou</p> <p>22.45 DRAGON: LA STORIA DI BRUCE LEE. Film biografico (USA, 1993). Con Jason Scott Lee, Lauren Holly. Regia di Rob Cohen</p> <p>01.20 SHOPPING BY NIGHT</p> <p>01.45 SUPER AGENTE SPECIALE. Film (USA, 1999). Con Dennis Rodman, Dane Cook</p> <p>03.15 TALK RADIO. Show. Conduce Antonio Conticello</p>	<p>20.00 TG LA7</p> <p>20.30 CHEF PER UN GIORNO. Real Tv. (replica)</p> <p>21.30 PREHISTORIC PARK. DocuFiction. Conduce Niegel Marvin</p> <p>23.30 REALITY. Reportage. "Il meglio di"</p> <p>00.30 SPORT 7. News</p> <p>01.00 TG LA7</p> <p>01.25 LA RIFFA. Film (Italia, 1991). Con Monica Bellucci. Regia di Francesco Laudadio</p> <p>03.20 CNN NEWS. Attualità.</p>
--	--	---	--	---	--	---

Satellite

<p>SKY CINEMA 1</p> <p>14.20 RICKY BOBBY. Film sportivo (USA, 2006). Con Will Farrell. Regia di Adam McKay</p> <p>16.15 SPECIALE: QUO VADIS, BABY? Rubrica di cinema</p> <p>16.40 INNAMORARSI A NATALE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2005). Con Dina Meyer. Regia di Farhad Mann</p> <p>18.35 ERAGON. Film fantastico (USA, 2006). Con Edward Speleers. Regia di Stefan Fangmeier</p> <p>21.00 GIÙ PER IL TUBO. Film animazione (GB/USA, 2006). Con David Bowers, Sam Fells</p> <p>22.30 THE QUIET. Film thriller (USA, 2005). Con Elisha Cuthbert. Regia di Jamie Babbit</p>	<p>SKY CINEMA 3</p> <p>14.10 PIRATI DEI CARAIBI: LA MALEDIZIONE DEL FORZIÈRE FANTASMA. Film avventura (USA, 2006). Con Johnny Depp. Regia di Gore Verbinski</p> <p>16.45 VITE SOSPESSE. Film drammatico (USA, 1992). Regia di David Seltzer</p> <p>19.00 NATALE A MIAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Massimo Boldi. Regia di Neri Parenti</p> <p>20.45 LOADING EXTRA. Rubrica</p> <p>21.00 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi. Regia di Fausto Brizzi</p> <p>22.50 IL MIO MIGLIOR NEMICO. Film commedia (Italia, 2006). Regia di Carlo Verdone</p>	<p>SKY CINEMA AUTORE</p> <p>14.35 CASA MIA CASA MIA... Film commedia (Italia, 1988). Con Renato Pozzetto. Regia di Neri Parenti</p> <p>16.20 SUPER NACHO. Film commedia (USA, 2006). Con Jack Black. Regia di Jared Hess</p> <p>18.10 007 VENDETTA PRIVATA. Film spionaggio (GB, 1989). Regia di John Glen</p> <p>20.25 SPECIALE: 007 MANIA. Rubrica di cinema</p> <p>21.00 GHOSTBUSTERS - ACCHIAPPAFANTASMI. Film fantastico (USA, 1984). Regia di Ivan Reitman</p> <p>22.50 IL DIZIONARIO. Rubrica</p> <p>23.00 OGNI COSA È ILLUMINATA. Film commedia (USA, 2005). Con Elijah Wood. Regia di Liev Schreiber</p>	<p>CARTOON NETWORK</p> <p>14.25 ROBOTBOY. Cartoni</p> <p>14.55 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>15.20 ED, EDD & EDDY. Cartoni</p> <p>15.45 LE TENE BROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY</p> <p>16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni</p> <p>16.40 I FANTASTICI 4. Cartoni</p> <p>17.05 NOME IN CODICE: KND. Cartoni</p> <p>17.35 JUSTICE LEAGUE. Cartoni</p> <p>18.00 TEEN TITANS. Cartoni</p> <p>18.25 LE TENE BROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY</p> <p>18.50 MY SPY FAMILY. Cartoni</p> <p>19.15 SCHOOL RUMBLE. Cartoni</p> <p>19.45 CLASS OF 3000. Cartoni</p> <p>20.10 CAMP LAZLO. Cartoni</p> <p>20.40 LOONATICS UNLEASHED</p> <p>21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni</p> <p>22.10 JOHNNY BRAVO. Cartoni</p>	<p>DISCOVERY CHANNEL</p> <p>14.15 LAVORI SPORCHI. Documentario. "Vomitologo"</p> <p>15.10 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario</p> <p>16.05 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Tunnel islandesi"</p> <p>17.00 COME È FATTO. Documentario</p> <p>18.00 TOP GEAR. Documentario</p> <p>19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario</p> <p>20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario. "Jerry Covington contro Warren"</p> <p>21.00 MITI DA SFATARE. Documentario</p> <p>22.00 COME È FATTO. Doc</p> <p>23.00 TOP GEAR. Documentario.</p>	<p>ALL MUSIC</p> <p>12.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>12.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>13.00 MONDELAND. Show. "Best of". Conduce Jonathan Kashanian (replica)</p> <p>14.00 INBOX 2.0. Musicale</p> <p>16.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>16.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>17.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>18.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Ben Harper" (replica)</p> <p>18.55 ALL NEWS. Telegiornale</p> <p>19.00 ROTAZIONE MUSICALE</p> <p>20.00 COMMUNITY. Musicale. "Speciale Francesco Renga". Conducono Valeria Bilello, Ivan Ditta</p> <p>22.30 FUORI BORN TO ESCAPE. Show. Con Francesco Facchinetti (replica)</p> <p>23.30 COLLEZIONE MUSICALE. Musicale</p>	<p>Radiofonia</p> <p>RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.40 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00</p> <p>06.05 RADIOUONOMUSICA</p> <p>06.30 VOCI DAL MONDO</p> <p>07.10 EST - OVEST</p> <p>07.30 CULTO EVANGELICO</p> <p>08.30 GR 1 SPORT</p> <p>08.37 CAPITAN COOK</p> <p>09.06 HABITAT MAGAZINE</p> <p>09.30 SANTA MESSA</p> <p>10.10 DIVERSI DA CHI?</p> <p>10.15 CONTEMPORANEA</p> <p>10.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE</p> <p>11.10 OGGI DUEMILA</p> <p>11.55 ANGELUS DEL S. PADRE</p> <p>13.24 GR 1 SPORT</p> <p>13.30 GR BIT</p> <p>13.44 MONDOMOTORI</p> <p>14.01 DOMENICA SPORT</p> <p>14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO. "Campionato Serie D"</p> <p>18.30 TUTTO BASKET</p> <p>20.03 ASCOLTA, SÌ FA SERA</p> <p>21.05 RADIO1 MUSICA</p> <p>23.15 L'ARGONAUTA</p> <p>23.35 RADIOSCRIGNO</p> <p>23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA</p> <p>24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE</p> <p>05.15 UN ALTRO GIORNO</p> <p>05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO</p> <p>05.45 BOLMARE</p> <p>05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO</p> <p>RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30</p> <p>06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Mauro Casciarì, Stefania Lillo</p> <p>07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA</p> <p>07.54 GR SPORT</p> <p>08.00 OTTOVOLANTE. Con Savino Zaba. Regia di Paolo Gisonna</p> <p>08.45 BLACK OUT. Con Enrico Vaimo</p> <p>09.30 L'ALTROLATO</p> <p>10.35 NUMERO VERDE</p>	<p>11.30 VASCO DE GAMA</p> <p>12.48 GR SPORT</p> <p>13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLIO. Regia di Alberto Fognini</p> <p>13.35 OTTOVOLANTE</p> <p>17.00 SUMO. A cura di Renzo Ceresa</p> <p>18.00 LE COLONNE D'ERCOLE</p> <p>19.52 GR SPORT</p> <p>20.00 LE COLONNE D'ERCOLE</p> <p>21.00 SPECIALE 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg. Alex Braga</p> <p>22.30 FEIGZ FILES. Regia di Giulio Nannini</p> <p>24.00 LUPO SOLITARIO</p> <p>01.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorelli</p> <p>03.00 RADIO2 REMIX</p> <p>05.00 PRIMA DEL GIORNO</p> <p>RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45</p> <p>06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo</p> <p>07.00 RADIO3 MONDO ON LINE</p> <p>07.15 PRIMA PAGINA</p> <p>09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA</p> <p>09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE. Con Paolo Ricca</p> <p>10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Valentina Lo Surdo</p> <p>10.50 IL TERZO ANELLO</p> <p>11.50 I CONCERTI DEL MATTINO</p> <p>13.10 DI TANTI PALPITI</p> <p>14.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri</p> <p>15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA. Con Guglielmo Cavallo</p> <p>17.00 DOMENICA IN CONCERTO</p> <p>18.10 LA GRANDE RADIO</p> <p>19.00 CINEMA ALLA RADIO</p> <p>20.15 RADIO3 SUITE. Conduce Francesco Antonioni</p> <p>20.30 IL CARTELLONE</p> <p>22.00 IL CARTELLONE</p> <p>23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI. Con Guidarelli e Silvestro Pontani</p> <p>24.00 ESERCIZI DI MEMORIA</p> <p>02.00 NOTTE CLASSICA.</p>
---	---	---	---	---	--	---	--

OGGI		DOMANI		SITUAZIONE	
<p>Sereno</p> <p>Vento: Debole</p> <p>→ →</p> <p>Variabile</p> <p>Moderato</p> <p>→ →</p> <p>Nuvoloso</p> <p>Forte</p> <p>→ → →</p> <p>Pioggia</p> <p>Mare: Calmo</p> <p>Temporali</p> <p>Mosso</p> <p>Nebbia</p> <p>Agitato</p> <p>Neve</p>				<p>Situazione: area depressionaria con associato sistema nuvoloso convoglia aria calda umida ed instabile specie sulle regioni centro meridionali. Al nord una perturbazione di origine atlantica interessa le zone alpine e prealpine.</p>	<p>Nord: molto nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sparse, nevicata a quote superiori ai 1200 metri.</p> <p>Centro e Sardegna: nuvolosità irregolare su tutte le regioni con addensamenti più consistenti su Toscana, Umbria e Lazio.</p> <p>Sud e Sicilia: nuvolosità irregolare sulle regioni tirreniche con rovesci o piovoschi sparsi; parzialmente nuvoloso altrove.</p> <p>Nord: parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sul settore alpino e prealpino.</p> <p>Centro e Sardegna: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con locali precipitazioni; poco nuvoloso sul versante adriatico.</p> <p>Sud e Sicilia: molto nuvoloso sulle regioni tirreniche con deboli piogge sparse; parzialmente nuvoloso altrove.</p>

ORIZZONTI

EX LIBRIS

Non ho mai detto che vi dovrebbe essere collaborazione tra gli sfruttatori e gli sfruttati finché lo sfruttamento e la volontà di sfruttare persistono

Gandhi

MITO E SCIENZA La festività dell'Epifania è un misto di reminiscenze pagane e cristiane. Ma dietro di essa affiora un evento astronomico. Non una cometa o una «supernova», ma una congiunzione astrale, come vide il celebre astronomo

di Pietro Greco

La Befana e i re Magi scoperti da Keplero

La Befana vien di notte, con le scarpe tutte rotte... per distribuire, come Babbo Natale, regali ai bambini. Ma quante differenze, con Santa Claus! In primo luogo proprio quelle ciabatte disfatte col gonnellone nero, il grembiule sdruccio, lo scialle, il cappellaccio a coprire capelli come paglia, la vecchiaia mai camuffata e per volare una scopa. Di contro l'elegante omone del profondo nord, nella sua rossa e inappuntabile divisa, la barba ben curata, alla guida di una potente slitta trainata da renne mozzafiato.

Babbo Natale apre le feste e lei, la vecchina, invece tutte le porta via. Come è allegro, Babbo Natale. E come è triste la Befana. E poi, lui, benefattore globale che da Rovaniemi vola per il mondo, da Milano a Parigi, da New York a Tokio, mentre lei, dispensatrice di provincia, che si muove solo per l'Italia. E per di più nella parte più povera della penisola, quella appenninica. Il calendario cristiano la associa a tre sovrani, troppo umili per essere reali, e a una stella, cometa, troppo effimera per essere vera. Ricordate le parole di Matteo? «Ecco, dei Magi arrivano dall'Oriente a Gerusalemme, e domandarono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Perché noi vedemmo la sua stella in Oriente e siamo venuti per adorarlo. Allora Erode, chiamati in segreto i Magi, volle sapere da loro minutamente da quanto tempo la stella era loro apparsa. Essi partirono: ed ecco, la stella che avevano veduto in Oriente, li precedeva...». Ma che razza di stella è quella che i Magi vedono ed Erode no?

La Befana porta regali ai bambini (italiani) proprio come i Magi portano doni al neonato dio dei Cristiani. Ma la vecchina non è un mito che appartiene solo alla cultura popolare associata alla narrazione evangelica. Affonda le sue radici nella cultura romana, e alle feste in onore di Giano e di Strenia in cui, con uno scambio di regali, si salutava per sempre l'anno appena passato e si dava il benvenuto al neonato. Insomma, lei - testimone della ciclica transizione dal vecchio al nuovo - c'era prima che nel cielo apparisse la stella che guida i Re Magi fin alla grotta di Betlemme. E poi, quella stella che Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova dipinge come una cometa, c'è mai stata davvero? Non è affatto strano che a questa domanda abbiano cercato di rispondere non solo eruditi biblisti e antropologi culturali, ma anche astronomi compassati. Tra i primi e più qualificati, addirittura Giovanni Keplero, la cui madre è stata accusata di essere una strega, un personaggio che, curioso a dirsi, nell'iconografia popolare viene descritta proprio come una befana. Che sghignazza invece di sorridere e che di-



Un presepe allestito a Piazza Navona a Roma

Tra ricorrenza romana e narrazione evangelica una leggenda alimentata anche dal moto degli astri

spensa malefici invece che doni. Ebbene all'inizio del XVII secolo Keplero, come ci ricorda il bel libro, *Messaggeri Celesti*, che Eugenia Della Seta ha pubblicato con gli Editori Riuniti, non è affatto convinto che la stella di Matteo sia come l'ha dipinta Giotto, ovvero una cometa. Keplero, che pur guadagnandosi parte dello stipendio facendo l'astrologo è un astronomo di grande classe, sulla base di calcoli molto precisi sostiene che i Magi hanno visto in cielo la congiunzione tra i pianeti Giove e Saturno che si è manifestata (epifania) nella costellazione dei Pesci ai tempi in cui è nato Gesù. In realtà, i cal-

coli indicano che la congiunzione c'è stata nel 7 avanti Cristo. Ma a essere sbagliata, pensa Keplero, non deve essere la mia ricostruzione, quanto il più volte rivisitato calendario cristiano (che il Cristoforo Clavio proprio in quegli anni, 1582 per la precisione, ha appena rivisitato). Il suo calendario il monaco Dionigi il Piccolo lo ha elaborato mezzo millennio dopo i fatti, mettendo insieme le esigenze della tradizione con i vincoli del rigore storico e facendo un po' di confusione.

Insomma, Dionigi ha fissato la data di nascita di Gesù a 753 anni dalla fondazione di Roma. Ma i conti non tornano. Erode è morto quattro anni prima, nel 749 dopo la nascita di Roma. E poiché non avendo avuto notizie di ritorno dai Re Magi, ha ordinato di uccidere tutti i bambini d'Israele di età inferiore a due anni. In definitiva, Erode è morto almeno sei anni dopo la «vera» nascita di Gesù. D'altra parte Giuseppe e Maria non sono andati a Betlemme per esigenze anagrafiche: ovvero per registrarsi e ottemperare all'ordine di censimento emanato in tutto l'impero romano da Augusto? E quel censimento non si è forse tenuto tra l'anno 8 e l'an-

Si racconta poi che lo scienziato polacco avesse una mamma con le fattezze della vecchina...

no 6 prima dell'anno che Dionigi considera come quello che ha visto i natali del Cristo? Insomma, sostiene Keplero, è molto probabile che i Magi siano abili astronomi e abbiano visto la congiunzione tra Giove e Saturno del 7 avanti Cristo che l'inesperto Erode non sa vedere. In realtà, dopo Keplero molti si sono esercitati nel cercare una spiegazione astronomica alla narrazione evangelica che si trascina dietro in salsa cristiana, la festa della Befana. Le ipotesi riguardano altre congiunzioni planetarie, con protagonista Marte, oltre che Giove e Saturno. Oppure la comparsa di una supernova o

di una cometa. E in realtà gli astronomi cinesi, che a queste cose sono attenti, registrano nell'anno 5 avanti Cristo l'apparizione di una «stella nova» e nell'anno 4 di una cometa senza coda. Tuttavia gli storici non danno molto credito all'ipotesi della supernova - fosse apparsa se ne sarebbe accorto anche Erode - o della cometa. Perché oggi siamo in grado di calcolare che in quegli anni di comete luminose nel cielo me sono apparse in continuazione: nell'anno 11, 9, 4 e 3 avanti Cristo e anche negli anni 1, 3 e 13 dopo Cristo.

L'evento cometa è troppo frequente per indurre tre umili ma sapienti Re Magi a intraprendere un viaggio al seguito di quella scia luminosa. Per incredibile che possa sembrare, l'ipotesi che meglio regge a tutt'oggi è quella del geniale astronomo della corte di Vienna, Johannes Kepler. E, in fondo, la congiunzione dei pianeti in cielo ha l'immagine di un evento astronomico povero, rispetto a quello di una «stella nova» o di una cometa dalla coda fluente. Povero, ma ricco di significato. Proprio come la scopa della Befana. Mica come la rutilante slitta di Santa Claus.

EVENTI Bologna capitale mediatica per il lancio dell'ultimo capitolo della saga del maghetto. Fans in deliquio e grande successo di pubblico senza distinzione d'età

Harry Potter? Il sogno di una vita migliore per grandi e piccini

di Chiara Affronte / Bologna

Mantelli, bacchette e volti truccati. Alle 21 fuori dalla porta della biblioteca Sala Borsa a Bologna, venerdì sera, erano già in tanti i fan di Harry Potter che, al freddo e sotto la pioggia, aspettavano di entrare per la festa dedicata all'uscita dell'ultimo capitolo della saga più fortunata del mondo uscita dalla penna della scrittrice inglese J.K. Rowling, *Harry Potter e i doni della morte*. L'editore Salani ha scelto Bologna per la festa ufficiale in occasione dell'uscita del romanzo: un po' per la sua storia, un po' per la sua attenzione alla letteratura per l'infanzia (anche l'Università si è specializzata in questa materia) e un po' per la *Fiera del libro per ragazzi* che si svolge sotto le due torri. Bambini, adolescenti, ma anche molti adulti hanno deciso di vivere l'attesa in un clima di festa, nella piazza coperta di Sala Borsa trasformata in King's Cross per una notte. I ragazzi erano i più ansiosi di trovarsi il libro fra le mani, pronti a trascorrere la notte a divorarlo, sotto le coperte, visto che la scuola ancora non è ricominciata. Gettonatissimo a Bologna anche Silver, il creatore



Attesa per il libro su Harry Potter

di Lupo Alberto che in Sala Borsa ha intrattenuto i giovanissimi chiacchierando di Harry Potter e disegnando, per ingannare l'attesa. Che, per molti, era davvero adrenalinica. A maggior ragione per tutti quelli arrivati da fuori città. Come un'insegnante di inglese di Chianciano, che ha raggiunto Bologna con il marito e la figlia 23enne, appassionata di Harry Potter fin dalla prima uscita. «È grandicella ma la passione la resta e l'ha trasmessa anche a me: abbiamo già letto il libro in inglese ma adesso vogliamo quello in italiano, e so già che lei lo tratterà come una reliquia...Devo dire che Harry Potter ha catturato

Stampate dalla Salani nove milioni di copie per le richieste di un mercato travolgente

anche me e che la fantasia dell'autrice è davvero sorprendente».

All'appuntamento in Sala Borsa non è mancato neanche l'assessore alla Cultura di Bologna Angelo Guglielmi, ex anima della Rai tre «rivoluzionaria» e critico letterario. «Non leggo Harry Potter, quindi mi astengo da ogni critica perché ho molto rispetto per i libri che riscuotono un successo particolarmente alto», dice Guglielmi. Convinto che Harry Potter sia innanzi tutto una grande «impresa emozionale, un'evasione che offre stimoli non volgari, un fenomeno - certamente - ben lontano da quello scatenato dai vip sulle isole deserte...».

A Bologna, l'altra sera, come in tutte le librerie d'Italia che hanno festeggiato l'uscita del romanzo, il popolo del maghetto era come rapito. «Credo che sia la sua capacità di coinvolgere che ha fatto riscuotere così tanto successo al romanzo», l'opinione di Eugenio, 14 anni, lettore di tutti i libri in inglese e in italiano, in attesa dell'ultimo tradotto «perché qualche dettaglio forse mi è sfuggito...». Due dodicenni dal viso truccato premiano il quinto volume come la storia migliore: «La più lunga e avventurosa, ma aspettiamo que-

sta notte per scoprire come sarà il finale...». Che si tratti dell'ultimo romanzo, come la fortunata autrice ormai miliardaria rivela, per alcuni è un dispiacere, per altri è una «cosa naturale»: «Se il finale ci accontenterà, sarà giusto così...», assicura Ethel 28enne, in fila con gli amici per accaparrarsi subito la copia del libro, allo scoccare della mezzanotte.

Luigi Spagnol, l'editore, è soddisfatto, anche se un po' stanco: «È stata un'impresa difficile, anche dal punto di vista organizzativo, ne abbiamo stampate un milione di copie, e con le altre siamo a 9!». Ormai anche per lui Harry Potter è diventato una «piccola ossessione», ma mai come la sua creatrice che racconta di non riuscire a toglierselo dalla testa...

Resta da pensare come se la caveranno tutti quei milioni di persone sparse per il mondo per le quali Harry Potter è stata una rivelazione, una fuga, un'evasione di cui sarà difficile fare a meno...Più che un romanzo, più che una saga, Harry Potter per loro è stato un «compagno di vita». Perché, dice qualcuno, «quando questo mondo non ci piace, c'è sempre Harry Potter che dà una mano...».

Dall'Attico al garage, cinquant'anni con Sargentini

L'ANNIVERSARIO

A novembre 1957 apriva le porte la galleria romana. Dall'Informale al Pop, da Kounellis a Ontani, ecco come ha saputo mettere in mostra l'arte contemporanea. Un'esposizione ce lo ricorda

di Renato Barilli

Nessuno può mettere in dubbio che, almeno da quando esiste un mercato privato dell'arte, i galleristi abbiano svolto un ruolo non inferiore a quello di artisti e critici, nel sostenere, promuovere, difendere le novità che via via si sono annunciate. È dunque giusta e utile consuetudine rendere omaggio a queste figure, quando si dia qualche ricorrenza significativa della loro presenza e incidenza. È il caso dell'«Attico» di Roma, che proprio in questi giorni festeggia un mezzo secolo di vita, essendosi affacciato alle cronache dell'arte nel novembre del 1957. Ma quanta acqua è passata sotto i ponti, in questo lungo arco di tempo. Ci invita a ricordarlo il titolare attuale di quella pregiata Ditta, Fabio Sargentini, che ne ha diviso per metà la responsabilità col padre Bruno, portando



Jannis Kounellis «Dodici cavalli vivi»

l'impresa di famiglia a vivere alcune essenziali trasformazioni, perfettamente rispondenti alle grandi metamorfosi conosciute di pari passo dalla ricerca d'avanguardia. Quando l'Attico nasce, appunto sul finire del 1957, è davvero un attico, sito in un decoroso palazzo borghese sorgente in uno dei salotti buoni della Capitale, Piazza di Spagna, sul lato sinistro guardando la scalinata di Trinità dei Monti. Vi si accede con un ascensore traballante, e i dipinti se ne stanno sulle pareti, come si conviene ad ogni appartamento borghese dell'epoca, seppure di proprietari illuminati. Basterebbe trasferirsi sull'altro lato della Piazza per trovarvi insediato il principe degli artisti imborghesiti, Giorgio De Chirico, che ne ha fatto un museo della propria pit-

tura. Ma, se la merce esposta rispetta riti tradizionali, le firme sono assai avanzate, rispondono ai nomi di grandi maestri delle avanguardie storiche, Permeke, Brauner, o della prima e seconda Scuola romana, da Francalancia a Mafai, e vi sono pure focosi prodotti dell'Informale, a cominciare dal grande Fautrier. Del resto, l'avvocato Bruno si dà al mercato d'arte a mezzadria con un solido professionismo, e vuole anche da parte del figlio il rispetto di quelle abitudini, chiaramente manifestato dall'obbligo di portare la cravatta. Ma ben presto si dà il tramando generazionale, Fabio getta alle ortiche la cravatta, e il rito di appendere i dipinti alle pareti, Roma negli anni '60 è un fermento laboratorio, una terza Scuola romana vi si identifica con la Pop Art, che non per nulla

Anni lunari
L'Attico, Roma
fino al 25 gennaio
cat. Edizioni della Cometa

ha anch'essa il suo officiante di alta statura nella persona di un altro gallerista, Plinio De Martiis, anch'egli di recente ricordato, dopo la sua scomparsa. Il giovane Fabio si innesta su quel terreno avanzato della Pop, ma nel momento in cui essa supera i classici confini dell'opera per invadere lo spazio, e in tal senso le stanze anguste dell'Attico vero e proprio ospitano, nel 1967, un evento assolutamente significativo, *Fuoco immagine acqua terra*, dove si rivelano in pieno i talenti esplosivi di Pino Pascali e Jannis Kounellis,

quest'ultimo non si limita a manifestazioni ignee, ma fa svolazzare su un trespolo perfino un pappagallo vivente, il corpo, umano o animale, è ormai della partita. A quel punto Fabio capisce che l'attico, almeno di fatto, è divenuto del tutto incongruo, bisogna scendere dalle stelle alle stalle, andarsi a sistemare in un garage sotterraneo, al di là di Piazza del Popolo. L'arte, che si sta specificando in una svariata gamma di rami, povera, concettuale, ambientale, performativa, chiede estensioni illimitate, contenitori il più possibile neutri. La messa in scena della vitalità animale è ormai affidata, da Kounellis, a un branco di cavalli, come se davvero i cosacchi fossero andati ad occupare S. Pietro. Eliseo Mattiacci si esibisce dal bordo di una asfalterrice,

tutto reale, per carità, nulla lasciato al filtro pallido dell'immaginazione. Ma in fondo, fin là, Fabio condivideva i suoi entusiasmi, le sue scommesse, con altri critici e galleristi di punta, è tutta sua invece la scommessa che va a favore di Gino De Dominicis, il proto-concettuale posseduto da idee folli, spinto a materializzare incredibili teoremi fisici, come quello di mettersi seduto su una poltrona di barbiere nel tentativo di farci percepire la corsa nello spazio cosmico. Ma verso la metà dei '70 l'arte si stanca di esplodere, di andare ad occupare spazi sempre più vasti, lo stanzone dell'Attico sotterraneo si scopre a un tratto freddo e squallido, la ricerca, entrando in una fase implosiva, si vuole costituire un nido più caldo, più raccolto, il che è subito inteso da Fabio, pronto ad adeguarsi ai tempi, anzi, ad annunciarsi, a cavalcarli, ecco allora la terza incarnazione, consistente in un appartamento decorosamente ornato in stile belle époque, quasi una bomboniera di lusso, nelle cui sale il Sargentini jr, senza naturalmente negare consenso alle precedenti puntate del padre e sue, dà fiato ai nuovi amori, come per esempio il delizioso citazionismo di Luigi Ontani. E poi ci sono i nuovi rappresentanti di un eterno sensibilibismo affidato ai ritmi di una Scuola romana eternamente ricrescente, come Nunzio, Pizzi Cannella, o incursioni a scoprire talenti di provincia, quali i «Maledetti toscani» sul tipo di Vittorio Corsini, Massimo Barzagli, Claudio Palmieri. Ma infine, si getti la maschera, il vero artista e regista è lui, il gallerista, Fabio, che da anni si propone in prima fila con invenzioni e sceneggiature e impaginazioni estrose, argute, colme di umori e di sapor.

agendarte

FIRENZE. Paolo Scheggi. *Ferri, tele, carte (fino al 19/01)*. Retrospectiva allestita in due sedi dedicata all'intenso ma breve percorso creativo di Scheggi (1940-1971), con opere dalla fine degli anni Cinquanta al 1971. Il Ponte ospita anche una mostra di sculture del ceramista Bruno Gambone. Galleria Il Ponte, via di Mezzo, 42/b. Tel. 055.240617. Galleria Tornabuoni, Borgo San Jacopo, 53r. Tel. 055.284720

MILANO. Victor Vasarely (*fino al 27/01*). Attraverso 200 opere la rassegna ripercorre l'attività artistica di Vasarely (Pécs 1906 - Parigi 1997), tra sperimentazione matematica e utopia sociale. Triennale Bovisa, via Lambruschini, 31. Tel. 02.724341

PADOVA. Giovanni Umicini. Per Padova (prorogata al 3/02). Oltre 160 foto in bianco e nero scattate da Umicini (Firenze 1931) a Padova dagli anni Cinquanta a oggi. Museo Civico di Piazza del Santo. Tel. 049.8204518

PIEVE DI CENTO (BO). Per parole e immagini. Tra poesia visiva ed espressioni segniche (fino al 13/01). Ampia collettiva che attraverso una novantina di opere, dai primi anni Cinquanta a oggi, indaga la relazione tra comunicazione verbale o scritta e immagini. Magi '900. Museo delle Generazioni Italiane, via Rusticana A/1. Tel. 051.6861545 www.magi900.com

ROMA. Bernini pittore (*fino al 20/01*). Attraverso una trentina di opere la mostra documenta l'attività pittorica di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680). Galleria Nazionale d'Arte Antica, Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane, 13. Tel. 06.8555952

VERONA. Pittura italiana nelle collezioni del Museo Pushkin dal Cinquecento al Novecento (*fino al 3/02*). La mostra presenta 80 dipinti italiani dal XVI al XX secolo provenienti dal Museo Pushkin di Mosca. Palazzo della Ragione, piazza dei Signori. Info: 199.199.111

A cura di Flavia Matitti

ALL'AMBROSIANA Dal tesoro della Biblioteca, il ciclo di disegni e xilografie dell'artista tedesco che fondò il Rinascimento del Nord

Apocalisse ora, con il sommo Dürer

di Ibio Paolucci

Parte con Albrecht Dürer, l'Apelle del bianco e nero, Monsignor Franco Buzzi, nuovo prefetto dell'Ambrosiana. Piccola ma splendida la mostra, presentata nella sala della pinacoteca dove si trova il gigantesco cartone della scuola di Atene di Raffaello, dedicata al grande maestro tedesco, che segnò l'inizio dell'arte rinascimentale nel Nord e di cui il Vasari disse che «fu gran lume a molti de' nostri artefici». Quattordici i disegni e 16 le xilografie dell'ampio ciclo dell'Apocalisse di Giovanni Evangelista, pubblicati nel 1498 in forma di libro con un frontespizio pure xilografico, che assegnarono subito grande fama al giovane artista, che allora, nato a Norimberga nel 1471, aveva solo 27 anni. Già il volume presentava alcune novità non solamente per il grande formato (48,5 cm per

32) ma soprattutto per l'importanza data alle illustrazioni che, per la prima volta, in assoluta autonomia, occupavano l'intera pagina, così che il lettore si trovava, nello scorrere delle pagine, il testo dell'Apocalisse alla sinistra e le raffigurazioni alla destra. Inoltre, per una più ampia diffusione, venivano stampate due edizioni: una in latino e l'altra in tedesco. Infine l'opera veniva considerata come «il primo libro progettato e pubblicato esclusivamente come iniziativa personale dell'artista», che era, pure questa, una novità assoluta. Più studiosi si sono chiesti come mai Dürer si fosse occupato di un argomento tanto cupo. Una delle ipotesi è che il maestro avesse voluto dare espressione artistica alle angosce e alle paure dei tanti che temevano che la fine del secolo quindicesimo comportasse anche la fine

Dürer
Biblioteca Ambrosiana
Milano
fino al 28 marzo 2008

dell'umanità. Magnifiche le xilografie, già esposte peraltro, nell'anno appena trascorso, in una bella mostra a Illegio, dedicata, per l'appunto, al tema dell'Apocalisse, evidentemente di grande attualità in un periodo talmente burrascoso che fa davvero temere per il nostro pianeta, visto il degrado e i sempre più crescenti danni ecologici, a imminenti apocalittiche catastrofi. Molte, peraltro, le rappresentazioni dell'Apocalisse, da quelle di Bosch a quelle di Cosme Tura, El Greco, Salvador Dalí e Giorgio De Chirico. Le xilografie fanno parte dell'immenso tesoro dell'Ambrosiana

e così pure i disegni, che costituiscono, naturalmente, la maggiore attrazione della mostra. Magnifico l'inizio con l'elegante disegno a penna e seppia a due facce del Cavaliere, che fu per Dürer un lavoro preparatorio per una delle sue più famose incisioni (il *Cavaliere, la morte e il diavolo*, del 1511), pure esposta accanto al disegno: fra gli studiosi c'è chi ipotizza che per la figura del cavallo, che è anche il logo della mostra, Dürer si sia ispirato al celebre cavallo di Leonardo, distrutto dai francesi. Ne aveva visto qualche schizzo o comunque ne aveva sentito parlare? Dürer in Italia venne almeno due volte, in due viaggi di studio fra il 1494 e il 1506, e visitò diverse città, fra cui Venezia, Mantova e Padova, traendo significative influenze dai grandi artisti del nostro Rinascimento. Erwin Panofsky, al riguardo, ha affermato che «italiane sono le fonti da cui il maestro di Norim-



L'apocalisse di Dürer

berga ha tratto le cognizioni e le esperienze col cui ausilio sperava di realizzare il suo programma rinascimentale». Molte, fra l'altro, le vedute italiane firmate da Dürer, di Trento e di Arco, per non parlare dei paesaggi alpini. Da subito il suo genio fu riconosciuto da grandi personalità. Di Vasari si è detto. Erasmo da Rotterdam, suo grande ammiratore, scrisse che Dürer era «un artista degno di morire mai». Thomas Mann disse che «pensare a

lui significa pensare all'amore, al sorriso e al ricordo di sé. Significa conoscenza di ciò che è più profondo e impersonale». Nell'illustrare la mostra, Monsignor Marco Navoni, delegato per la Pinacoteca, ha anticipato alcune iniziative destinate a presentare al pubblico altri tesori dell'Istituzione, fra cui i disegni del Codice Atlantico di Leonardo, che è forse l'opera più importante posseduta dall'Ambrosiana.

ARTE & SCIENZA

Palazzo Strozzi apre al presente

Nei suggestivi ambienti ipogei di Palazzo Strozzi a Firenze ha da poco trovato sede il CCCS o, per esteso, il Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, dedicato alle diverse realtà espressive e linguistiche che animano l'arte odierna. E, così come avvenne tra la fine della seconda guerra mondiale e gli anni Sessanta quando lì ebbero luogo alcune delle più interessanti iniziative legate alla creatività contemporanea, gli spazi dello storico edificio tornano ad aprirsi all'attualità. La programmazione del

CCCS, alla cui direzione è stato chiamato James Bradburne, prevede nella primavera del 2008 la rassegna *I vestiti nuovi dell'Imperatore* dedicata agli sviluppi della cultura cinese più recente, e, dopo l'estate, una mostra sul tema *Arte e denaro*; nel corso dell'anno, inoltre, la prima edizione del premio «Talent emergenti» istituito dalla Fondazione Palazzo Strozzi e l'avvio del ciclo «Site specific art» a seguito del quale alcune opere verranno espressamente realizzate per il Centro da diversi autori (i primi due l'olandese Marnix de Nijis e lo svizzero Yves Netzhammer). Lo scorso novembre l'inaugurazione

del Centro è stata affidata a *Sistemi emotivi*, un'esposizione curata da Franziska Nori e Martin Steinhoff, che riflette sul rapporto tra artisti, opere d'arte e spettatori alla luce delle ultime scoperte condotte sul cervello umano e sulla sfera delle emozioni. Tra i lavori più intensi il video di Bill Viola *Observance*, l'inquietante installazione *Aire* della messicana Teresa Margolles e la doppia proiezione di William Kentridge, come sempre straordinariamente abile nel fondere ironia e impegno sociale, tradizione e novità in una narrazione suggestiva e densa di emozioni. **Pier Paolo Pancotto**

PAGINE D'ARTE

E il papa decretò il gusto per l'Antico

Roma Triumphans, l'attualità dell'antico nella Francia del Settecento, uno studio a cura di Letizia Norci Cagiano, (Edizioni di Storia e Letteratura, «Quaderni di cultura francese», n° 41, pp. 329, euro 48) riporta gli atti del convegno internazionale di studi tenutosi a cura del Centro di Studi italo-francesi di Roma, l'Institut National d'Histoire d'Art di Parigi e l'Associazione Italiques tra il 9 e l'11 marzo 2006. È un volume bilingue corredato da un notevole apparato iconografico.

Nel 1720 Clemente XI installa sul Campidoglio la statua detta «Roma Triumphans», un gesto che inaugura la futura politica culturale dello Stato Pontificio. Non più teologia né diplomazia internazionale, ma l'immagine di Roma deputata ad assumere il ruolo centrale di mediatrice tra le vestigia monumentali dell'antico passato e il patrimonio artistico ed intellettuale di formazione dell'Europa settecentesca. Gli interventi seguono il percorso ondeggiante e spesso contraddittorio delle successive e diverse rinascite del gusto per

l'Antico. Questo, a partire dalla «Querelle des Anciens et des Modernes» fino alla Rivoluzione, se è vero che «la moda del ritorno all'antico fin dall'inizio porta con sé i germi sovversivi della Rivoluzione e del Romanticismo». I testi sono di Marc Fumaroli, Édouard Pommier, Pascal Griener, Benedetta Papasogli, Stéphane Solier, Gianni Iotti, Liliana Barroero, Maria Teresa Caracciolo, Italo Scardovi, Sylviane Leoni, Lionello Sozzi, Jackie Pigeaud, Alessia Bukdahl, Daniela Gallo, Alessia Casciardi, Umberto Todini. **m.i.f.**

IL NUOVO VINO PER TUTTI
I GIORNI CHE FA
PIÙ BELLA LA TUA TAVOLA!

Scopri la qualità
nel rispetto della convenienza
con Bella Tavola, nel pratico,
richiudibile, formato da
1 LITRO!



GRUPPO COLTIVA SOC. COOP. AGRICOLA
Via Polonia, 85 - 41100 Modena - ITALIA
tel. +39 059/413411 - fax +39 059/413650
DIREZIONE COMMERCIALE
Via Scaglia Est, 31 - 41100 Modena
fax +39 059/344664
www.coltiva.it

CANTINE
COLTIVA